STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **108** / *numero* **100** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **29** *aprile 1989*

DISPUTA / ANCORA INCERTA LA POSIZIONE DELL'ITALIA

Gli alleati divisi sui missili La Thatcher attacca Kohl

BONN — E' ormai un braccio di ferro che divide l'Alleanza atlantica, quello che oppone la Germania federale dagli Stati Uniti. La questione è l'ammodernamento dei missili tattici o a corto raggio, di cui il Patto di Varsavia è in netta prevalenza, e che gli Stati Uniti vogliono perseguire prima di avviare trattative con l'Urss. Per Bonn, spinta da ragioni di politica interna, è opportuno soprassedere all'ammodernamento e tentare la via dell'intesa con Mosca. Washington non cede e Bonn insiste nel suo punto di vista. E fa di più, vedendo gli alleati perplessi, lancia loro un appello affinché si schierino con lei. In pratica respingano le proposte americane. Non era mai accaduto prima.

La «Lady di ferro», la signora Thatcher, che è chiaramente dalla parte americana e appare decisa ad avviare il rammodernamento anche su posizioni unilaterali, non smentisce l'appellativo e invita il cancelliere Kohl, timoroso di una sconfitta elettorale, a «comportarsi da leader e non da pecora». L'intero fronte degli alleati europei è in movimento.

La Thatcher vedrà Kohl e non mancherà di esternargli ciò che pensa del suo comportamento. Kohl giungerà martedì in Italia e cercherà di tirare dalla sua parte l'Italia che pur tende ad assecondarlo anche se con qualche distinguo che non dispiace agli Stati Uniti.

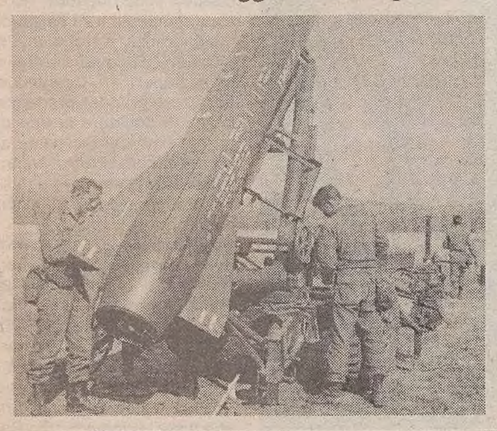
L'opinione italiana, del resto, è stata ieri al centro dei colloqui londinesi fra la signora Thatcher e il presidente del Consiglio De Mita. Per questi sarebbe opportuno attendere sviluppi nel negoziato sulla riduzione delle armi convenzionali prima di avviare quelle sui missili a corto raggio. Un po' a metà del guado fra Kohl da una parte e Bush e la Thatcher dall'altra.

Servizi a pagina **3**

DISPUTA / IL RAMMODERNAMENTO

Nato, le armi di una grave crisi

I sistemi a corto raggio in netta prevalenza all'Est



Sono 1.608 contro 136 le rampe semoventi per i missili a corto raggio che il Patto di Varsavia può schierare nei confronti della Nato. Anche le gittate variano sensibilmente. Questo tipo d'arma può raggiungere i 450 chilometri da parte sovietica e circa 120 da parte occidentale. L'idea del rammodernamento dei missili «Lance» schierati dagli Stati Uniti e dagli alleati è precedente alle aperture fra Mosca e Washington ed è ritenuta indispensabile da parte americana.

Fumis a pagina **3**

ANCORA CAOS NEI TRASPORTI

Scioperi «alternati», ripartono i treni si fermano gli aerei

ROMA — Viaggiare «pubblico» è ormai un lusso in Italia. Se da ieri sera i treni (per ora) sono tornati in movimento, gli aerei restano di nuovo a terra. E questa volta non sono i piloti o i controllori di volo, ma le hostess e gli steward. Scioperano per 30 ore dalla mezzanotte alle sei di domani mattina. In verità qualche movimento aereo è possibile, ma è anche certo che si registreranno ritardi e cancellazioni. Dai primi di maggio sarà la volta dei piloti nei giorni 5 e 8. Poi si riprenderà, il 12, con hostess e steward.

Anche per i treni la «battaglia» non è finita. I quadri delle ferrovie, capi stazione, capi treno, capi tecnici, capi deposito, capi personale viaggiante, che ieri hanno lavorato regolarmente, hanno deciso di fare la loro protesta. Per ora è solo una minaccia da attuare il 27 e 28 maggio.

Servizio a pagina **5**

I TRIESTINI AL LLOYD

Ora vogliono contare

Ratificata la nomina dagli azionisti

TRIESTE — Ieri l'assemblea degli azionisti ha approvato la nomina del nuovo presidente Jucci (foto) e dei nuovi consiglieri di amministrazione nel Lloyd Triestino, e già questi ultimi precisano: non intendiamo svolgere un ruolo solo notarile, ma vogliamo influire sulla politica adriatica della compagnia.
Polemica aperta intanto al vertice dell'Iri sulla riconferma del vecchio amministratore delegato. Trauner attacca: la scelta lascia di sasso, si sono ignorate le richieste della città.

Servizio a pagina **13**

PRI E PSDI D'ACCORDO COL PRESIDENTE

Marcia indietro del Psi dopo il diktat di De Mita

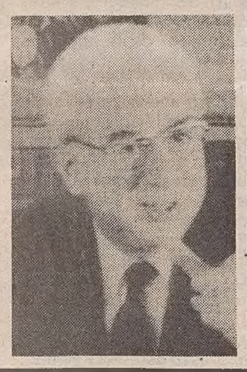
ROMA — La strigliata del presidente De Mita ai ministri sembra avere indotto i socialisti a far marcia indietro su una eventuale crisi politica. Per bocca di Martelli il Psi ha fatto sapere che, prima di far cadere un governo, bisogna essere sicuri che quello successivo sia migliore. Craxi, da parte sua, ha commentato ironicamente l'ultimatum del presidente del Consiglio, facendo intendere che i ministri dissidenti De Mita deve cercarli fra le file del suo partito. Forlani ha confermato piena solidarietà a De Mita, ma ha ricordato che l'apertura di una crisi in questo momento sarebbe come un salto nel buio. Forlani, in un'intervista al «Popolo», ha ribadito che il Psi deve fornire al governo un appoggio leale senza secondi fini.
Solidarietà a De Mita sono giunte da tutte le correnti democristiane mentre lo stesso De Mita ha confermato ieri da Londra le sue intenzioni spiegando che è una prerogativa del presidente del Consiglio pretendere lealtà dai suoi alleati. Ha così smentito coloro che avevano pensato che tra i ministri ai quali era diretta la ramanzina ci fosse Amato, da sempre considerato un corretto sostenitore della coalizione.
D'accordo sulla filosofia decisionista di De Mita, il segretario del Psdi Cariglia e quello repubblicano La Malfa. Quest'ultimo ieri ha illustrato la relazione congressuale (l'assise si terrà a metà maggio a Rimini) e ha fatto capire che una crisi governativa il Pri potrebbe decidere di aprirla solo al congresso. La Malfa è però contrario a elezioni anticipate.

Sanzò a pagina **2**

COSSIGA A BRESCIA

Ricordo di una strage

Incontro con i familiari delle vittime



BRESCIA — L'Italia è proiettata in un futuro che, con il «mercato unico» costringerà gli italiani «a lavorare, a crescere e pensare su una scala diversa, di respiro europeo e mondiale», ma non dimentica la «violenza cieca e barbara» che ha reso «dolorosi» gli anni recenti: per questo il primo gesto del Presidente Cossiga, appena giunto a Brescia, è stato di deporre una corona di fiori davanti al cippo che, in piazza della Loggia, ricorda gli otto morti del 28 maggio 1974.

Servizi a pagina **2**

DISCUTIBILE SENTENZA A BRUXELLES: ASSOLTA L'UEFA

Heysel, liberi i teppisti

Riconosciuti colpevoli dal tribunale eviteranno la prigione

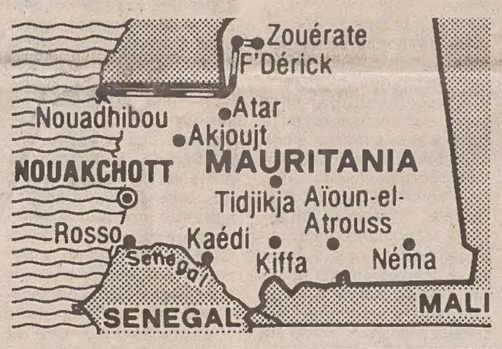
BRUXELLES — Giustizia è fatta? Si è concluso ieri nella capitale belga il processo ai teppisti che il 29 maggio di quattro anni fa provocarono nello stadio di Heysel la morte di 39 spettatori di cui 32 italiani. Si giocava la finale della Coppa dei campioni tra il Liverpool e la Juventus. Quattordici dei 25 hooligans finiti sul banco degli imputati sono stati condannati a tre anni di carcere per omicidio preterintenzionale e lesioni, ma hanno avuto la sospensione condizionale della pena. Per gli altri undici è giunta l'assoluzione. A nove mesi con la condizionale è stato condannato il capitano della polizia che mancò ai suoi compiti per garantire la sicurezza. Assolto, invece, il suo superiore che era rimasto nel suo ufficio a coordinare le operazioni. Assolti anche i responsabili dell'Uefa e del comune di Bruxelles. Insomma una strage che fece inorridire il mondo ma che, ora, a quattro anni di distanza non vede nessuno pagare per tanto misfatto.
Per le famiglie delle vittime è stato un altro amaro momento. «Noi andiamo via -hanno detto - da Bruxelles sconfitti e i teppisti inglesi se ne vanno liberi». La giustizia ha segnato, per così dire, un solo punto a suo vantaggio. L'Unione calcio del Belgio, dichiarata «responsabile civile» del massacro, dovrà pagare gli indennizzi. In Inghilterra la sentenza è stata accolta con prtoesta dalle famiglie degli imputati: volevano un verdetto più favorevole, ma il mondo politico si è schierato con i giudici belgi. Ma per tutti, una pietra sul passato.

Servizio a pagina **7**

SCONTRI ETNICI

Strage in Mauritania, 400 morti

Scoppia l'odio per i vicini senegalesi



DAKAR — Uno scoppio di odio razziale in Mauritania ha fatto 400 vittime senegalesi. La scintilla è stata un'annosa questione di pascoli al confine tra i due paesi. Da lì ha preso fuoco la violenza, che in due giorni ha fatto strage di senegalesi a colpi di machete. Ieri Dakar ha protestato con le autorità mauritane e in Senegal ci sono state le prime vendette, con 13 immigrati mauritani uccisi.

Servizio a pagina **6**

USTICA

Telefonata anonima

ROMA — Ieri sera è giunta alla sede centrale dell'Ansa una telefonata anonima in cui l'interlocutore ha dichiarato di parlare a nome di un gruppo di piloti del 4.o Stormo «Amedeo d'Aosta» dell'Aeronautica militare ha testualmente dichiarato: «Siamo stati noi ad abbattere il DC 9 a Ustica con un missile Sidewinder a guida termica, è stato un errore: l'angolo di tiro del missile si è spostato ed è andato a colpire tragicamente la cabina. Ora noi ci siamo dimessi dall'Aeronautica militare. Probabilmente domani sera (oggi n.d.r.) richiameremo per lasciare i nostri nomi».
Il 4° Stormo è di stanza a Grosseto. L'Aeronautica non dà credito alla telefonata di cui appare ancora impossibile dare una valutazione che non sia quella della provocazione.

TEATRO

E' morto Parenti

Grave lutto per il teatro italiano: l'attore Franco Parenti è morto ieri a Milano, all'età di 68 anni. Era stato colpito alcuni mesi fa da tumore polmonare. Da 45 anni calcava le scene, dando vita a personaggi ora comici, ora tragici, con una «maschera» inconfondibile e una professionalità scenica sempre ineccepibile. Si era cimentato con i grandi classici e con il teatro politico del '900, ma aveva debuttato nel mondo della rivista e della radio.

Servizio a pagina **9**

TRASFERIMENTO E SANZIONI PROPOSTI PER RIGGIO

Vassalli chiede che sia punito il magistrato del «gran rifiuto»

ROMA — Trasferimento d'ufficio e procedimento disciplinare per Gianfranco Riggio. Queste le richieste inviate dal ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, alla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura.
La comunicazione giudiziaria nei confronti del giudice del «gran rifiuto» verrà inviata da palazzo Marescialli questa mattina; quindi il Csm si aggiornerà alla prossima settimana per l'audizione del magistrato. Riggio, che ha già chiesto di essere ascoltato qualche giorno fa, potrebbe però presentarsi domani stesso di sua iniziativa (qualcuno ieri lo dava in volo per Roma).
La relazione dell'ispettore ministeriale lascia ben poco spazio alle difese del giudice agrigentino che, secondo Rovello, «non è più credibile perché non si è mostrato all'altezza della situazione e del suo compito». Sulla base di queste conclusioni il ministro Vassalli ha chiesto l'apertura del procedimento disciplinare, per il quale Riggio rischia dall'ammonizione alla destituzione. Sarà il procuratore generale presso la suprema Corte di cassazione ad «istruire» la pratica ed eventualmente ad investire il Csm della decisione finale.
Stamani, intanto, davanti al Consiglio superiore comincerà il procedimento per il trasferimento d'ufficio del magistrato, in base all'articolo 2 della legge per le garanzie riconosciute alla magistratura. Lo stesso Riggio, va ricordato, chiese di essere destinato ad altro incarico. La domanda reca la data del 23 febbraio, dieci giorni dopo la sua dichiarazione di disponibilità ad entrare nel «pool» di Sica.

Servizio a pagina **4**

CASTELLAMMARE DI STABIA

Nuova maxiretata anticamorra

Gli ordini di arresto per la strage sono 19

NAPOLI — Con un blitz congiunto polizia e carabinieri hanno eseguito ieri una serie di ordini di arresto emessi dai magistrati napoletani che conducono l'inchiesta sulla strage di Castellammare di Stabia del 21 aprile scorso. Con l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico, porto, detenzione e ricettazione di armi, sono finiti in manette Giovanni Buonocore, 38 anni, Giuseppe Riccardi, 32 anni, Elio Rotondale, 39 anni e Antonio De Luca, 45 anni. Ordini di arresto sono stati notificati in carcere a Ciro Avella, 22 anni, e in ospedale al boss Michele D'Alessandro, 44 anni.
Il provvedimento dei giudici istruttori ha raggiunto complessivamente 19 persone, fra cui i fratelli Umberto Mario e Francesco Imparato, ritenuti dagli inquirenti due degli esecutori dell'agguato in cui furono uccisi quattro appartenenti al clan di Michele D'Alessandro e rimasero ferite altre tre persone, tra cui un bambino di sei anni.
Le forze dell'ordine hanno anche ricostruito i motivi della strage di Castellammare. Il «gruppo di fuoco» che ha ucciso i quattro guardiaspalle e ferito il boss D'Alessandro era composto da camorristi legati ai fratelli Imparato, in «guerra» con il clan D'Alessandro per il predominio delle attività illecite nella zona di Castellammare di Stabia. I dissensi fra D'Alessandro e Umberto Mario Imparato sarebbero nati dopo l'uscita dal carcere del boss, avvenuta lo scorso giugno per annullamento della sentenza.
Durante l'operazione di ieri carabinieri e polizia hanno anche sequestrato pistole, munizioni ed alcune bollette del lotto clandestino.

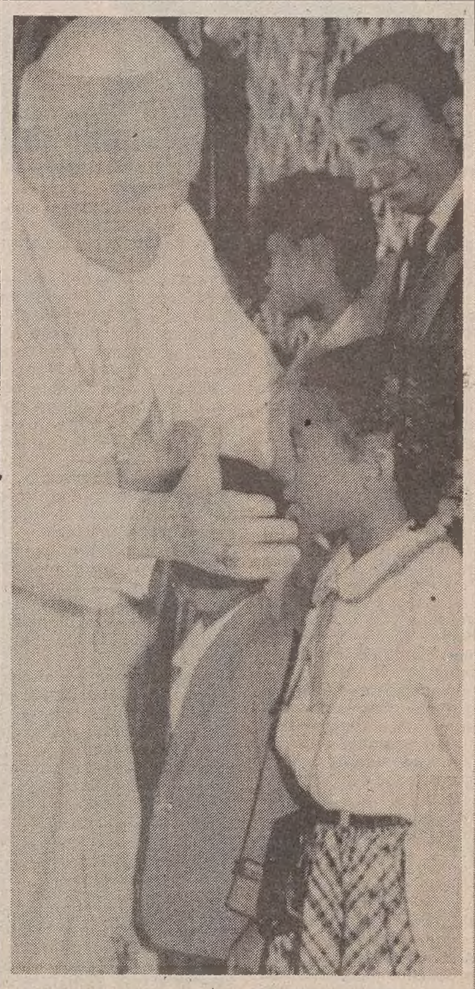
Servizio a pagina **4**

REVIVAL, INVITO ALLE INCORONATE DAL '39 A OGGI

Miss Italia, cinquant'anni e non li dimostra

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Miss Italia ha cinquant'anni. Ma non li dimostra. Il concorso per eleggere «la bella delle belle» sta anzi avendo, nonostante il mezzo secolo di vita, un successo sempre maggiore perché le ragazze d'oggi sanno perfettamente quello che fanno.
Miss Italia, la più famosa celebrazione nazionale del fascino muliebre, compie dunque 50 anni di vita: una ricorrenza da festeggiare degnamente. Come? Facendo partecipare alla finale a Salsomaggiore, dal 28 agosto al 2 settembre prossimi, tutte le ragazze che nel corso degli anni hanno conquistato il titolo.
Insomma: Miss Italia del passato cercasi urgentemente. Enzo Mirigliani, patron del concorso, e la sua équipe hanno già rintracciato moltissime vincitrici, ma per alcune non è stato possibile. Quasi tutte si sono sposate, perciò hanno cambiato cognome e spesso anche città di residenza Vane finora sono risultate le ricerche attraverso le anagrafi dei Comuni. Ecco quindi il «wanted» lanciato dagli organizzatori di Miss Italia: le «signore della bellezza italiana», o chiunque le conosca, si facciano vive, telefonino. Il numero è: 06/3608484, oppure 3611903.
Dov'è la torinese Isabella Vernay, la prima che conquistò il titolo nel 1939, quando il neonato concorso si chiamava «Cinquemila lire per un sorriso?». E dove sono Gianna Maranesi e Adriana Serra, elette «Miss Sorriso» rispettivamente nel 1940 e 1941? All'appello mancano anche Mariella Giampieri (di Chiaravalle, provincia di Ancona) che, eletta Miss Italia nel '49, dopo aver frequentato l'Accademia d'arte di Brera a Milano, si è sposata con un commercialista e ha avuto due figlie; Eloisa Cianni, romana, Miss Italia 1952 e Miss Europa 1953, che dopo la vittoria ha partecipato a qualche film (ricordiamo «Villa Borghese» con Franca Valeri), si è sposata, ha avuto una figlia e lavora con il marito nel campo dell'abbigliamento; Beatrice Faccioli, veronese, Miss Italia 1957, diplomata in pianoforte, in seguito moglie di un ingegnere e madre di due figli; Paola Falchi, Miss Italia 1958, romana, che ha poi lavorato nel settore della musica leggera scrivendo, tra l'altro, la canzone «Bimba». Tra le Miss Italia del passato che hanno già risposto all'appello non manca chi, con una punta di civetteria, non teme di sfigurare in mezzo alle concorrenti d'oggi. O chi, in non buone condizioni economiche, ha confessato di non possedere abiti adatti all'occasione; ma è stata subito rassicurata: alla loro eleganza penserà l'organizzazione.



Il Papa in Africa

ANTANANARIVO — Giovanni Paolo II è giunto ieri sera ad Antananarivo, capitale del Madagascar, accolto da una folla gioiosa che ha riunito cattolici, protestanti e animisti, tutti riuniti a vedere l'uomo vestito di bianco venuto da lontano. Nella foto il Papa mentre accarezza una piccola malgascia.

Svidercoshi a pagina **6**

IL PICCOLO
CONCORSO Il Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome
Cognome
Indirizzo
Località
Tel. Cap
AUT. MIN.

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 28 aprile 1989 è stata di 60.500 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

FORLANI SOLIDALE CON IL DECISIONISMO DI DE MITA

La crisi sarebbe un salto nel buio

«Ma i socialisti sono determinanti e se la vorranno non potremo impedirla» dice il segretario

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Entro i prossimi giorni, quando la campagna elettorale sarà nel vivo, si saprà se la Dc «decisionista» resta compatta come è apparsa nelle ultime ore. De Mita e Forlani sono concordi nel ritenere che sia il momento di fare il muso duro per impedire che governo e scudocrociato siano tenuti in cottura permanente. Ieri Forlani, in un'intervista al «Popolo», ha ribadito che il Psi deve fornire al governo un appoggio leale senza secondi fini. Il segretario democristiano resta contrario alla crisi perché si preoccupa del buio che ne seguirebbe, e dunque frena anche l'irrequietezza di De Mita. Ma non sa, come lui stesso ammette, cosa intendano fare i socialisti.

Craxi punta alla crisi? «Non lo so — risponde Forlani — i socialisti sono determinanti, e se vorranno la crisi non potremo impedirla». Resta il fatto che secondo il segretario democristiano occorre invece «andare avanti, concordare un metodo serio di collaborazione e realizzare il programma di governo». In pratica, Forlani, nel confermare la sua piena solidarietà al De Mita «decisionista», tuttavia tiene a ricordare sia a lui che agli altri irrequieti protagonisti di queste polemiche di primavera che l'apertura della crisi in questo momento sarebbe come un salto nel buio.

Si tratta adesso di vedere in che modo i socialisti reagiranno al cambio di marcia deciso da De Mita e dagli altri leader democristiani. Per ora l'atteggiamento socialista sembra cauto. Craxi se la cava con delle battute, e Martelli sembra addirittura intenzionato ad ammorbidire, probabilmente indotto dal vespaio suscitato dalla sua intervista al nostro giornale. Il segretario socialista, ieri, ha commentato in modo ironico la strigliata rivolta da De Mita ai ministri che prima approvano i provvedimenti del governo e poi li criticano fuori di Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio ha anche detto che d'ora in poi tali atteggiamenti non saranno più tollerati e che chiederà le dimissioni dei ministri felloni. L'accenno era chiaramente

Forlani

rivolto ai ministri socialisti, e Craxi ribatte che la regola di chiedere le dimissioni dei ministri che dissentono dal governo «è vecchia come il mondo».

Ma a chi si riferisce De Mita? «Bisognerebbe saperlo» dice Craxi, il quale aggiunge che «probabilmente leggendo i giornali uno la lista se la può fare anche da solo. Ma poi che facciamo, sopprimiamo le delegazioni al governo?». In sostanza il segretario socialista sembra voler dire che a criticare il governo non sono i socialisti, ma gli stessi democristiani. Oscure parole seguono tali osservazioni: «Parlerò nei prossimi giorni». E infatti oggi il segretario socialista parla a Napoli e domani al congresso dell'Uds a Roma.

In definitiva, il bastone della crisi l'ha in mano lui, visto che le voglie crisaiole di De Mita vengono fortemente frenate. Ma il nuovo atteggiamento della Dc gli impone di fare scelte precise e chiare: se vuole la rottura lo dica e se ne assuma la responsabilità.

E' forse anche per questo che Martelli fa marcia indietro. Ha detto che prima di far cadere un governo bisogna essere sicuri che quello successivo sarà migliore. «C'è stata tempesta tra i partiti di maggioranza a volte in un bicchiere d'acqua, a volte in mare aperto». Comunque occorre «grande prudenza prima di decidere la fine di un governo perché come ci ha insegnato Pietro Nenni occorre prima trovare equilibri migliori, o comunque non peggiori».

Sta di fatto che gli altri partiti della maggioranza sono con De Mita. Il repubblicano La Malfa afferma che la strigliata di De Mita «era necessaria anche se forse un po' in ritardo»: a suo parere il presidente del Consiglio avrebbe dovuto decidersi prima. Anche il socialdemocratico Cariglia si è detto d'accordo con la linea «decisionista»: a suo giudizio a questo punto un vertice collegiale della maggioranza è urgente e opportuno.

Solidarietà a De Mita giunge das tutte le correnti democristiane e De Mita del resto — da Londra dove si è recato ieri — conferma le proprie intenzioni, sottolineando che è una prerogativa del presidente del Consiglio pretendere lealtà. Ha voluto così smentire chi aveva pensato che tra i ministri ai quali era diretta la sua ramanzina ci fosse anche Amato, da sempre considerato un corretto sostenitore del governo.

Anche il ministro per le istituzioni, Maccanico, giudica corretto il richiamo di De Mita sotto il profilo politico e istituzionale giacché la recente legge di riforma della presidenza del Consiglio conferisce poteri nuovi al capo del governo.

Ma in definitiva tutto lascia pensare che, almeno per i ticket, non ci sarà crisi. Il socialista Forte difende il nuovo provvedimento definendolo «accettabile, tenuto conto delle circostanze».

REPUBBLICANI SEMPRE INSODDISFATTI

La Malfa: Dc e Psi hanno indebolito il governo

Sarà esaminata al prossimo congresso la possibilità di uscire dalla coalizione

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — I problemi non si risolvono con le riforme istituzionali. Il nodo è politico: il governo è instabile, Dc e Psi non possono stare a lungo insieme. Anzi la Dc e il Psi hanno indebolito il governo. Giorgio La Malfa ha presentato ieri la relazione per il congresso di Rimini e non ha perso l'occasione di questa anteprima per esporre il suo punto di vista particolarmente critico, sulla situazione. L'analisi di La Malfa è ovviamente pessimista: a suo giudizio si è conclusa una fase e se non se ne apre presto una nuova, con l'emergere di una quarta forza, il polo laico, il sistema rischia di avvitarsi sempre più su se stesso e non potranno essere elezioni anticipate o rincorse frenetiche sulle riforme a mutare la situazione.

Una novità potrebbe venire dall'alternativa, ma questa è distante: socialisti e comunisti continuano a litigare. Prima di parlare di alternativa dovranno mettersi d'accordo, e solo allora i laici valuteranno e prenderanno una decisione.

Nell'immediato sono molti i momenti di frizione con il governo. Adesso si è aggiunta anche la questione dei missili a medio raggio con una presa di posizione non contrattata e che ai repubblicani non piace.

Il segretario repubblicano sembrerebbe aver voglia di farla finita con questo esecutivo, ma rinvia ogni discorso al congresso. «A Rimini valuteremo la situazione», ha ripetuto ancora una volta. I repubblicani sono insoddisfatti: potrebbero uscire, «non vogliamo, però, offrire a nessuno il pretesto per dire che la legislatura è ingovernabile e ci vogliono le elezioni anticipate. Per noi questa legislazione è invece governabile».

Le riforme istituzionali, i propositi di modificare le leggi elettorali sono dei palliativi.

Anche le proposte di modifica della legge elettorale non convincono il segretario repubblicano in quanto: «Nel momento in cui l'elettorato mostra di voler indebolire i due maggiori partiti i discorsi sulla riforma elettorale giustificano il sospetto che la si voglia utilizzare come strumento di tenuta delle forze politiche tradizionali». Una riforma che si può fare invece è quella di obbligare i partiti, prima del voto, a scegliere la futura alleanza, impegnandoli a coesistere per l'intera legislatura.

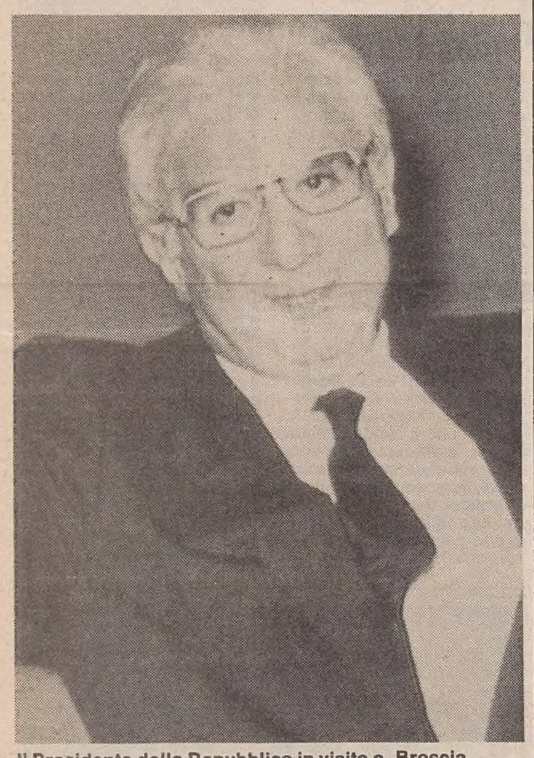
L'alleanza tra Psi e Dc è difficile, ma al momento non ci sono alternative praticabili. Questa dovrebbe essere una legislatura di transizione e il Pri rivendica di aver lanciato a suo tempo una proposta capace di garantire la governabilità con la formazione di un esecutivo con la presenza dei segretari dei 5 partiti. La Malfa ricorda di essere stato uno dei sostenitori del doppio incarico (De Mita segretario della Dc e contemporaneamente presidente del Consiglio) e con una certa meraviglia si accorge adesso che Martelli la pensa nello stesso modo.

Se L'alleanza tra Dc e Psi è difficile e se l'alternativa è lontana, il rischio è quello di una perenne instabilità. Al congresso il Pri avanzerà alcune proposte, ma il dato di fondo è quello della creazione di una quarta forza, quella laica in grado di riportare equilibrio.

Un elemento forte di frizione con gli alleati di governo e, poi quello relativo alla politica estera. «Noi non abbiamo mai chiesto al governo di rimangiarsi cose decise in comune», ma per i missili a medio raggio non è così. «Se l'Italia nella controversia fra due membri della Nato» (Germania e Usa) deve prendere una decisione non la può lasciare ad un ministro che decide per conto suo o con il concorso del Pci, della Dc e del Psi. Si decide, invece, nell'ambito del governo, pur consultando i segretari. In assenza di questo, il Pri non si sente vincolato».

IN VISITA A BRESCIA

Cossiga rilancia le autonomie



Il Presidente della Repubblica in visita a Brescia.

BRESCIA — Riforma delle autonomie locali e razionalizzazione del sistema economico attraverso una combinazione fra iniziativa privata e responsabilità pubblica sono stati i temi affrontati dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga in visita ieri a Brescia. Nella città del «tondino» diventata ormai «importante centro terziario» come ha ricordato lo stesso Presidente. Cossiga, dopo un breve saluto da parte del prefetto e delle massime autorità cittadine, ha prima assistito alla deposizione di una corona di fiori davanti al cippo che ricorda i morti della strage di Piazza della Loggia e poi, salutato dalla folla, si è recato a Palazzo della Loggia sede del Comune dove ha ufficialmente incontrato le autorità cittadine.

«Il mio auspicio — ha detto il Presidente dopo una introduzione del sindaco Pietro Padula e davanti a circa 500 persone fra autorità, amministratori locali e imprenditori — è che gli sforzi e le azioni intelligenti delle forze produttive non trovino ostacoli in ritardi e lentezze di tipo amministrativo. Mi auguro che la stessa determinazione che si riscontra nella società civile verso l'ammodernamento, venga al più presto a caratterizzare le strutture e le procedure pubbliche non solo per garantire una gestione sempre più efficiente dei servizi ma anche per creare le condizioni per una cultura di cambiamento. E' da tener presente in primo luogo — ha aggiunto Cossiga — l'urgenza ormai prioritaria che riveste la realizzazione di incisive riforme delle autonomie locali. L'ente locale è il volto immediato dello Stato, il primo momento di contatto fra i cittadini e le istituzioni. E' indispensabile giungere ad una definizione che sia al tempo stesso più precisa e indicativa dei ruoli e delle competenze degli enti territoriali».

Oltre alla riforma delle istituzioni, secondo il Presidente Cossiga, è poi indispensabile «attivare iniziative che vedano la combinazione fra la iniziativa privata e la responsabilità pubblica. Queste forme di incontro e integrazione — ha detto ancora Cossiga — interessano gli interventi per le grandi reti di comunicazione e scambio, il recupero delle grandi aree urbane, l'ulteriore sviluppo delle telecomunicazioni e dell'elettronica. Uno scenario profondamente innovativo nel quale l'elemento pubblico e quello privato si modificano in qualche modo ma non confondono la loro natura».

Al termine della cerimonia, dopo aver ricevuto dal sindaco una medaglia ricordo della città, il Presidente Cossiga ha poi brevemente incontrato un portavoce dei familiari delle vittime della strage di Piazza della Loggia che ha chiesto al Capo dello Stato l'abolizione del segreto di Stato. Cossiga si è quindi recato nella vicina Piazza Vittoria dove ha incontrato gli organizzatori della Mille Miglia storica in partenza da Brescia. Nel pomeriggio il Presidente ha quindi inaugurato la nuova caldaia policombustibile per il teleriscaldamento della città realizzata dalla Snam Progetti e visitato il museo di Santa Giulia e delle armi antiche del Castello. In serata infine ha assistito ad un concerto del festival pianistico internazionale di Brescia. Oggi Cossiga si recherà invece a Bergamo per il giuramento degli allievi ufficiali dell'accademia delle guardie di finanza e l'incontro con il consiglio comunale.

COMUNISTI ALLA RICERCA DI UN RILANCIO

Ma il governo-ombra resta per ora nell'ombra

Occhetto guarda alle europee e pensa a un nuovo modo di fare opposizione

ROMA — Il Pci cerca il suo rilancio in Europa. Occhetto punta sulle elezioni europee e intanto, nel nostro Paese, tenta di accreditare un modo diverso di fare opposizione. Questo sarà il compito dell'annunciato governo ombra, che, però nonostante tutti gli annunci è ancora sulla carta. Anche ieri alla riunione della direzione c'è stata una fumata nera, questa struttura che dovrebbe servire a incalzare il governo vero ancora non c'è. Ieri sono stati discussi i criteri e la struttura, ha precisato Petruccioli della segreteria, per i nomi invece bisognerà attendere ancora. Forse soltanto a fine maggio, il mosaico, la cui trama sembra presentare qualche difficoltà sarà pronto. Petruccioli ha assicurato che la divisione degli incarichi non sarà effettuata nello stesso modo con cui sono distribuiti quelli veri, ma sulla base di scelte tese a privilegiare alcuni temi. Sui nomi si è ancora nel campo delle ipotesi e delle smentite.

Come si sa, è difficile mettere assieme liste di ministri di governi «veri». E non solo quando sono di coalizione. Ora il Pci dimostra che è difficile fare «governi-ombra». Anche se pure questo è di coalizione, visto che c'è la sinistra indipendente.

Il Pci è impegnato a decidere su altri nomi e sono quelli dei candidati alle prossime elezioni europee. Fallito l'incontro di Bruxelles con i socialisti europei, il Pci si è parzialmente vendicato presentando Maurice Duverger, politologo, amico e collaboratore del Presidente francese Mitterrand. Napolitano, incaricato dalla direzione di spiegare le conclusioni dei lavori della direzione, si è affannato subito a smentire che questa presenza in lista sia una rivincita su Craxi. E' stato proprio Duverger, ha detto Napolitano, a illustrare i motivi che l'hanno indotto ad accettare e cioè il tentativo di dare un personale contributo alla causa dell'unità della sinistra europea. Duverger non vorrebbe aderire a nessun gruppo una volta eletto mantenendo a Strasburgo la propria autonomia.

Il problema della collocazione nel Parlamento europeo potrebbe riguardare anche il Pci. Si «tratta di ipotesi — ha detto Napolitano — che devono essere verificate prima e dopo le elezioni». La direzione Pci ha discusso a lungo della prossima campagna elettorale e ne discuterà ancora nella riunione del comitato centrale che si terrà nei primi giorni di maggio. L'impegno è quello di concentrare la campagna elettorale sui temi dell'Europa e sull'appuntamento del '92 al quale, secondo Napolitano, «l'Italia rischia, per ritardi, fragilità e squilibri di avvicinarsi non preparata adeguatamente».

Nonostante le premesse sarà, però, un modo per parlare delle cose di casa nostra e per rilanciare, nonostante tutte le difficoltà e le polemiche di questi mesi, l'ipotesi dell'alternativa. «Certamente — ha ammesso Napolitano — c'è un legame diretto fra l'Europa e le prospettive politiche del nostro Paese. Infatti il Pci solleciterà la formazione, anche in Italia, di uno schieramento progressista di tipo europeo, per l'alternativa, in modo da indicare le discriminanti tra questo schieramento e quello conservatore». I conti a questo proposito vanno fatti con il Psi e il Pci si aspetta delle risposte dal prossimo congresso socialista.

[g. sa.]

RIMANE IMMUTATA LA POSIZIONE DEI SINDACATI

Lo sciopero non sarà revocato

Il ticket-bis non è un rimedio per i cittadini, ribadiscono in coro Cgil Cisl e Uil

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Il decreto correggi-ticket non ha mutato di una virgola la posizione dei sindacati che marciano senza tentennamenti verso lo sciopero generale. Per Cgil, Cisl e Uil le misure adottate giovedì dal governo sono di una tale «pochezza» da non lasciare spazio a ripensamenti sulle quattro ore di astensione dal lavoro annunciate per il 10 maggio. Devono intervenire fatti «sostanzialmente nuovi» perché si possa ipotizzare una revoca, hanno ribadito ieri Trentin, Marini e Benvenuto in una conferenza stampa organizzata anche per illustrare le manifestazioni del 1.o maggio.

I fatti nuovi sarebbero, per le tre confederazioni, una convocazione a Palazzo Chigi che portasse al ritiro del decreto o perlomeno a una sua profonda revisione. Cosa che il presidente del consiglio non ha alcuna intenzione di fare. De Mita non ha ancora deciso se incontrare o no i leader di Cgil, Cisl e Uil per indurli a sospendere la minaccia dello sciopero. Ma se anche lo facesse — si tiene a precisare nel suo «entourage» — non aprirebbe certamente una trattativa. Sul «ticket bis» non si torna indietro è la parola d'ordine lasciata ieri mattina dal presidente del consiglio in partenza per Londra. Forte, questa volta, del «cambio di registro» annunciato ufficialmente nell'ultimo consiglio dei ministri. E non a caso i suoi collaboratori ora calcano la voce sulla «collegialità» del provvedimento. Se i socialisti, indipendentemente dagli impegni presi dalla loro delegazione di governo, volessero schierarsi con i sindacati si arriverebbe alla rottura nell'esecutivo, non alla ricucitura del decreto come invece è avvenuto con il fisco.

Quanto è successo a gennaio con il fiscal drag non ha niente a che fare con la vicenda ticket, si sottolinea alla presidenza del consiglio. Allora esisteva un impegno preso in precedenza a recuperare il drenaggio fiscale nella manovra per l'89. Con i ticket invece non c'è mai stata trattativa, nessuna promessa è stata disattesa. Un appuntamento su questo tema dunque potrebbe servire a chiarire il senso delle scelte del governo, al massimo a impostare un confronto sulla prossima legge finanziaria su cui da metà maggio si comincia a lavorare.

Per Cgil, Cisl e Uil una discussione su questo tema non è certo da scartare, ma non basterebbe a farle retrocedere. Forse con l'abolizione delle tasse sui ricoveri si sarebbe potuto evitare lo sciopero. Anche l'altro giorno Donat Cattin ha ripetuto che autorevoli fonti sindacali gli avevano inviato un messaggio in questo senso, prima di decidere se proclamarlo o no. «Messaggio che ho trasmesso al consiglio dei ministri e che è stato respinto», ha concluso il ministro.

Il «ticket bis» non è un rimedio per i cittadini, dicono Cgil, Cisl e Uil. Per il governo è stato solo «un fatto di prestigio» che oltrettutto «si misura in poche centinaia di miliardi di risparmio», come ha detto Del Turco. E insufficiente e deludente viene considerato anche dai sindacati dei medici, sia dell'Anaso che della Cimo. La Coisnal da parte sua ha già proclamato la sua manifestazione di protesta nella stessa data dei confederali e la conferma anche dopo il «decretino». Per molti esponenti di governo invece lo sciopero a questo punto diventa inutile.

Solo i socialisti lo giustificano, ma vedendolo come manifestazione di protesta contro i ticket sui ricoveri. Questi, scrive il senatore Forte in un editoriale dell'«Avanti!», pur se in una versione oggi «considerevolmente migiore», restano «strutturalmente ancora fuori strada». I ministri democristiani non fanno invece distinzioni e difendono completamente le nuove misure, che allargano la fascia degli aventi diritto alle esenzioni. Perciò uno sciopero mantenuto anche di fronte a questo raddrizzamento di linea diventa a loro avviso uno sciopero politico.

Cgil, Cisl e Uil rispondono invece che non hanno intenzione di dar spallate al governo.

RELAZIONE MAMMI'

Finalmente l'accordo sull'informazione e sulla pubblicità tv

ROMA — Finalmente è finito almeno il primo tempo del lunghissimo sceneggiato sulla legge per il sistema radiotelevisivo: un ennesimo vertice di maggioranza, svoltosi ieri, ha consentito di raggiungere una intesa su quello che restava il punto più controverso dell'intera riforma, vale a dire la spartizione della torta pubblicitaria.

Cancellata la proposta in base alla quale la Rai e le private avrebbero dovuto spartirsi a metà la torta, cinquanta a me, cinquanta a te. Si è invece stabilito che ogni anno il «tetto» di pubblicità che la Rai potrà rastrellare, sarà modificato, in aumento, ma anche in diminuzione: in base ad una serie di calcoli statistici e previsionali.

L'accordo chiude solo il primo tempo della tormentata storia, si è detto: infatti adesso il progetto passa al Parlamento, e non si può dire quanto tempo occorrerà per la sua definitiva approvazione. Oggi come oggi, essa sembra congelare la situazione esistente nel mercato, dove la pubblicità corre dal migliore. Anche per il futuro non vi saranno schemi o recinti. Semmai sarà più difficile del previsto l'accesso di nuove società private, per il fatto che non potranno contare su entrate certe, del tipo di quelle che sarebbero state consentite dal sistema del cinquanta per cento. Le previsioni sono che il provvedimento verrà esaminato prima dal Senato, per passare alla Camera dopo l'estate. Non si può davvero dire se l'intesa ieri raggiunta potrà resistere alle tensioni che animano la maggioranza e che ripercuoteranno i loro effetti soprattutto sui lavori parlamentari. C'è da dire che se non ci pensa il Parlamento, a regolarizzare il sistema ci penserà la Corte costituzionale, la quale ha imposto un preciso limite di tempo.

Per quanto riguarda la pubblicità si è stabilito che sarà il governo (e non più la commissione parlamentare di vigilanza) a fissare di anno in anno il «tetto» della Rai. Lo farà aumentando il «tetto» dell'anno precedente di una percentuale uguale alla previsione dell'incremento di fatturato dell'anno in corso. Dunque se tale previsione fissa l'incremento al 10 per cento, anche il «tetto» imposto alla Rai viene aumentato del 10 per cento.

L'accordo riguarda anche un'altra controversa questione che era rimasta in sospeso, quella della norma antitrust generale. Essa si affianca alla opzione zero, secondo la quale chi possiede oltre una certa percentuale del mercato dell'informazione, non può contemporaneamente tenere giornali e televisione: e stabilisce una griglia anche più severa. In pratica verranno poste in un paniere tutte le risorse di tutti i mezzi di informazione (qualcosa come diciottomila miliardi) e si studieranno le quote e le partecipazioni facendo in modo che nessuno possa detenere più del 20 per cento del mercato dell'informazione (compresi libri, riviste, cassette o altri mezzi di diffusione); sarà possibile aumentare la quota al 25 per cento a quelle società che ricavino i due terzi del proprio fatturato dai mezzi di diffusione. Per ora solo la Rai si trova in questa condizione.

Confermate le norme sui film pornografici o comunque vietati ai minori: potranno essere trasmessi solo dopo le 22.30 se vietati fino ai 14 anni. Divieto di trasmissione per quelli vietati fino ai 18 anni.

Ma c'è una sorpresa in arrivo: si dà per scontato che il canone per il bianco e nero verrà uguagliato a quello per il colore. In realtà sono pochissimi i telespettatori che posseggono ancora un apparecchio in bianco e nero, ma il provvedimento punta a punire l'evasione di coloro che dichiarano di possederne uno di questo tipo e invece l'hanno a colori.

[e. s.]

Patto federativo tra socialisti

ROMA — Il primo congresso nazionale dell'Uds — il movimento per l'unità e la democrazia socialista nato dalla scissione del Psdi — e' cominciato ieri pomeriggio al centro congressi Ergife di Roma con un «saluto» dell'ex segretario Flavio Orlandi nella veste di presidente del congresso.

Come Rimini i socialdemocratici del Psdi, così a Roma i socialdemocratici dell'Uds si sono riuniti a congresso nel nome del leader storico della socialdemocrazia, Giuseppe Saragat.

Nell'aula congressuale, caratterizzata dai colori di fondo della bandiera nazionale — banchi verdi, sfondo bianco, sigla e simbolo rossi — accanto allo slogan «socialisti uniti...» una gigantografia di Giuseppe Saragat. Al tavolo della presidenza, oltre ad Orlandi tutti i maggiori leaders nazionali: da Pietro Longo a Romita, agli onorevoli Massari, Ciocia, De Rose, Cerutti. In sala gli oltre 600 delegati in rappresentanza di 67.630 iscritti sparsi in 1.380 sezioni, 71 federazioni e 15 comitati regionali.

Il congresso dell'Uds deve discutere e approvare il «patto federativo» che regolerà i rapporti del movimeto con il Psi. Il «patto» prevede tra l'altro l'entrata di rappresentanti dell'Uds negli organismi socialisti a tutti i livelli e la presenza di candidati dell'Uds nelle liste socialiste per le europee.

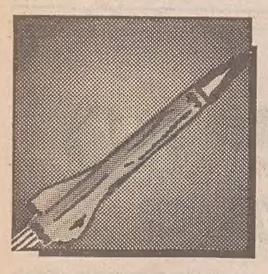
Poco prima dell'inizio dei lavori Pier Luigi Romita ha dichiarato ai giornalisti che «l'unificazione avverrà in tempi brevissimi: subito prima o subito dopo le europee. Su questa strada, l'impegno per le europee non sarà qiundi un mero momento elettorale».

La relazione introduttiva al dibattito congressuale è stata fatta dallo stesso Romita che ha rilanciato la proposta di un patto federativo con il Psi come passaggio verso una riunificazione socialista su basi riformiste nell'obiettivo finale di una alternativa di sinistra.

Romita ha innanzi tutto illustrato le ragioni e gli obiettivi per cui nel febbraio scorso è nato il movimento, ed ha rivolto un appello a «quei compagni che ancora indugiano nel Psdi perchè superino incertezze e preoccupazioni e facciano come noi una scelta chiara e limpida che non è di scissione, ma di avvio della riunifacazione socialista. Il giorno preconizzato da Saragat del ritrovarsi e del riconoscersi è già qui, e tuti insieme noi socialdemocratici dobbiamo celebrarlo con i compagni del Psi.

Particolarmente applauditi Forlani e Martelli, presenti al congresso.

«Psi e Uds sono gli eredi della tradizione riformista del socialismo democratico di stampo europeo. Ci unisce nell'attualità la speranza e la volontà di ricostruire insieme, ma non da soli, l'unità fondamentale del movimento socialista italiano»: ha affermato il vice segretario del Psi.



DISPUTA / I MISSILI A CORTO RAGGIO

Da Bonn parte un appello anti Usa

Chiesta solidarietà agli alleati europei - La Thatcher: «Kohl si comporti da leader e non da pecora»

DISPUTA / COMMENTO

Due filosofie distanti

Alleati, crisi senza precedenti

Articolo di
Giuseppe Are

De Mita e Andreotti dovranno oggi discutere a Londra con il signora Thatcher, o lo hanno già fatto ieri pomeriggio, della crisi senza precedenti che si sta profilando nell'Allenza Atlantica, sia per la sua strategia negoziale con l'Unione Sovietica sia per le relazioni fiduciarie fra gli alleati. Ve li obbliga il fatto che la nostra politica estera ha assunto in tale crisi una posizione che il suo titolare vuole presentare come conciliatoria fra quelle delle due parti in contesa.

Il governo americano, accesamente spalleggiato appunto da quello britannico (e con meno vocalità ma altrettanta risolutezza da quello francese) nel volere che si decida in sede Nato di avviare subito il necessario riammodernamento dei missili nucleari tattici a breve raggio in Europa per contrastare la superiorità sovietica in armamenti convenzionali, e per indurre Mosca a trattative che li riducano presto a livelli equiparabili ai nostri. Il governo della Repubblica Federale tedesca che rifiuta tale riammodernamento, con l'argomento che si può invece già negoziare con i sovietici separatamente su tale tipo di missili, anche se questi non concedono, intanto e previamente, nessuna riduzione della loro proverbiante superiorità in armi convenzionali.

Non è una mediazione da poco. Al di là della veste teonica, le due posizioni hanno infatti una potente carica simbolica e incarnano, per la prima volta nella storia dell'Alleanza, due filosofie non complementari ma tendenzialmente divergenti circa il futuro di questa. Da un lato, mettere alla prova il nuovo corpo sovietico, inducendolo da una posizione di forza a concedere quanto non avrebbe mai bisogno di concedere negozialmente a un avversario che fosse già sguarnito e sprovvisto di poste trattabili: metodo di cui la politica estera di Reagan ha mostrato e collaudato trionfalmente il realismo e l'efficacia, proprio ai fini della distensione, smentendo il berciare ostile dei distensionisti a oltranza.

Dall'altro lato, i nuovi umori profondi dello spirito pubblico tedesco e della politica tedesca, bene interpretati e pilotati da Genscher. Col pretesto che i missili a corto raggio ucciderebbero principalmente tedeschi, di là e di qua dalla frontiera fra le due alleanze, puntare su tutti i vantaggi separati e particolari che la politica di Gorbacev sembra promettere ai tedeschi, se e nella misura in cui essi assecenderanno le sue proposte, anche al prezzo di rompere la solidarietà fra gli alleati occidentali e intralciare il loro concorde procedere.

Non c'è che dire: all'Unione Sovietica in piena crisi è riuscito di ficcare tra gli alleati un cuneo dissociativo che quella prepotente e aggressiva di Brezney non era mai riuscita a foggiare.

La politica della Repubblica Federale tedesca verso il nuovo corso sovietico è miope. Come potrebbe essa ottenere da Mosca una rassicurazione convincente per tutti gli alleati, se leva a essi le poste con cui negoziare insieme? E crede forse che una centralità della questione tedesca nei rapporti di Mosca con l'Europa (e il conseguente collasso della prospettiva di una comune politica estera dell'Europa occidentale) non porterebbe dritto dritto a una devastante isolamento della Germania?

Personalmente penso che il nostro ministro degli Esteri, al quale si deve un commento famoso sulle due Germanie, possieda tutti gli elementi di fatto e tutti i criteri di giudizio per avere una nozione esatta di tale miopia. Fino a prova contraria non credo che voglia affatto assecondarla. Ma se così è, che cosa significano le due mozioni approvate al Senato avant'ieri? Una col voto dei comunisti, socialisti e democristiani, ma con l'astensione repubblicana, che in pratica dà ragione ai tedeschi. E una comunista (su cui tutti i partiti del governo si sono astenuti!) in cui si sottoscrive la piattaforma negoziale del Cremlino sulle armi nucleari e si chiede di rimangiarsi la decisione di trasferire in Italia gli F16 della Nato dalla Spagna. Che si sia deciso di concedere a Occhetto un lotto della nostra politica estera in appalto?

BONN — La Germania Federale si è appellata agli altri alleati europei della Nato perché sostengono la posizione di Bonn nella disputa sui missili tattici Lance che gli Stati Uniti vogliono ammodernare e i tedeschi ridurre.

A pochi giorni dalla visita in Italia del cancelliere Helmut Kohl, che affronterà la questione con il Presidente del Consiglio italiano Ciriaco De Mita, il ministero degli Esteri di Bonn ha affermato che non solo l'Italia, ma anche il Belgio, la Danimarca, la Norvegia, la Grecia e la Spagna hanno dato il loro consenso alle richieste della Germania Federale per l'avvio di colloqui con il Patto di Varsavia.

Il governo olandese, che in precedenza ha espresso il proprio appoggio per la posizione americana, difesa a viso aperto dalla sola Gran Bretagna, ha confermato che mercoledì prossimo a Bonn giungerà il premier Ruud Lubbers in quello che sembra un tentativo di mediazione. «E' normale che gli amici tentino una riconciliazione», è il commento del portavoce della Cancelleria, Hans Klein.

Intanto Helmut Kohl fa il «duro» in Europa perché debole in Germania: questo almeno sostengono gli americani e Margareth Thatcher che domani sarà ospite nella casa natale del cancelliere a Deidesheim, nel Palatinato. «Gli andrò a dire di comportarsi da leader e non da pecora», ha affermato Maggie prima di partire per il Reno, una visita «in privato» prevista da tempo e che ora si presenta molto più difficile di quanto si illude la «lady di ferro».

Riuscirà la figlia di un droghiere inglese dove è già fallito il «grizzly» americano? L'ambasciatore di Bush a Bonn, Vernon A. Walters, 72 anni, si è guadagnato il soprannome per il carattere e la stazza: alto m 1,93, quanto il cancelliere, pesa una decina di chili in più, per l'esattezza 125. Non è giunto nemmeno da una settimana nella capitale federale e già schiuma di rabbia. Kohl rifiuta di piegarsi al diktat americano e di modernizzare gli 88 missili «Lance» di stanza sul territorio nazionale, e considerati «ferri vecchi». Vuole prima aprire i negoziati con Mosca per ridurre le testate nucleari in Europa e, possibilmente, ridurle a zero.

«I Lance vanno bene fino al 1992, sostiene, perché spendere soldi se poi magari dovremo distruggerli?». «State

Il cancelliere Kohl

attenti a non andare da soli per la vostra strada» ruggisce Walters, «rischiate di spaccare la Nato». E per rappresaglia gli americani minacciano di ridurre le truppe di stanza in Germania: perché rischiare dei bravi giovani yankees per un alleato così infido, caduto vittima del fascino di Gorby?

Ma il cancelliere, e con lui tutti i tedeschi, sono rimasti allibiti nel conoscere lo «scenario» delle ultime manovre Nato, all'inizio di marzo, sotto la regia dell'americano Galvin: i sovietici sfondano le linee e gli occidentali rispondono scaraventando dalle basi tedesche 17 atomiche, ognuna dieci volte più potente di quella di Hiroshima, sui «rossi». Ma solo una cade in Unione Sovietica e in una zona di scarsa importanza. Le altre colpiscono l'Europa centrale, in particolare la Germania Est e perfino l'alleata Turchia, data per perduta.

Gli americani risparmiano l'Unione Sovietica, dicono i tedeschi, per evitare una rappresaglia sul loro territorio. In altre parole, l'Europa viene sacrificata per salvare le due superpotenze, e le due Germanie vengono ridotte a un cumulo di macerie. «E' una particolarità della Repubblica Federale storica e geografica», spiega il «Times» con cinismo.

Con più brutalità, la Thatcher dichiara: «I tedeschi si devono abituare all'idea. In fondo hanno perso la guerra».

I missili a breve raggio che gli americani e i britannici vogliono mantenere in Centro-Europa non possono che colpire solo il suolo tedesco, a Est come a Ovest. Come non comprendere se il bravo Helmut è deciso a resistere domani alla seduzione della sua ospite? Da quando ha sposato le tesi del suo ministro degli Esteri, il liberale Genscher, gorbacioviano della prima ora, ha visto di colpo risalire la sua popolarità in discesa precipitosa dall'inizio dell'anno. Perfino i socialisti gli hanno dato ragione al Bundestag. Paradossalmente, ma non tanto, il litigio con Bush e i sorrisi verso Mosca, gli hanno fatto riguadagnare le simpatie verso Mosca, gli hanno fatto riguadagnare le simpatie anche dell'estrema destra, dei repubblicani filonazisti.

Una Germania indipendente dagli Stati Uniti solletica i nazionalisti teutonici, e soddisfa di opinione, nove tedeschi su dieci trovano «simpatico» Gorbacev; appena cinque anni fa il 46 per cento si sentiva minacciato dai sovietici e ora la percentuale è scesa al 24 per cento; il 70 per cento ha «una buona opinione dell'Urss» contro il 40 per cento dei francesi e il 59 per cento dei britannici; il 79 per cento vuole eliminare tutte le armi nucleari dalla Germania.

«Basta con questa favola dell'isolazionismo — ha tuonato perfino il Presidente della Repubblica, von Weizsackers — in Europa non siamo soli a pensarla in questa maniera». I tedeschi non vogliono obbedire agli ordini, e sono anzi sicuri di convincere gli alleati della bontà delle loro idee, al prossimo vertice Nato a fine maggio a Bruxelles.

[Roberto Giardina]

DISPUTA / REAZIONI AMERICANE

Per gli Stati Uniti la Germania sbaglia i tempi

Lo spettacolo di una Nato divisa irrita il Dipartimento di Stato

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il problema è semplice — dicono al Dipartimento di Stato — i tedeschi ritengono che il «nuovo mondo» si sia già realizzato, noi no.

Non è una differenza da poco. E' la differenza che passa fra un desiderio e un fatto. Il «nuovo mondo» riguarda le relazioni Est-Ovest. «Non va percepito emozionalmente. Gorbacev ha solo annunciato la sua intenzione di passare da una concezione offensiva a una difensiva verso l'Occidente. Un annuncio non è un cambiamento. La realtà è che l'Unione Sovietica ha ancora una forte superiorità nel campo delle armi convenzionali».

Questo giudizio è attribuito dal «New York Times» a una fonte ufficiale del Dipartimento di Stato. La chiarezza degli accenti indica irritazione e risentimento. Il cancelliere della Germania Federale Helmut Kohl ha fatto quel che nessun capo di governo tedesco aveva osato dal dopoguerra a oggi. Ha formalizzato in un discorso in Parlamento il dissidio con Washington. In precedenza si era sempre cercato di comporlo per via diplomatica e scongiurare così lo spettacolo di una Nato divisa.

Anche sotto il cancellierato Schmidt, la polemica sugli euromissili si era sviluppata al di fuori dei moniti reciproci. Ora invece Kohl dichiara di «non accettare lezioni da nessuno». Certo — dice ancora la fonte — ci rendiamo conto dei timori dei tedeschi. I missili a cortissimo raggio non costituiscono più una minaccia per l'Europa ma per le sole due Germanie. Quelli attuali, americani, hanno un raggio di 70 chilometri. Quelli futuri avranno un raggio sino a 500 chilometri. Nel primo e nel secondo caso, si scaricherebbero sulle teste dei tedeschi. Ma il punto non è questo. Il punto è come impostare il negoziato con i sovietici.

L'esperienza dei primi anni Ottanta dimostra che solo dopo l'installazione di «Pershing II» e «Cruise» i sovietici trattarono seriamente. Prima il riarmo e poi il disarmo. E' un paradosso che ha funzionato. Perché cambiare tattica? Si chiedono gli americani. Perché, sostiene Genscher, ministro degli Esteri tedesco, Gorbacev ha già iniziato a ridurre unilateralmente le truppe in Europa.

I politici americani, repubblicani e democratici, ricordano però che anche sugli euromissili si trattò con Gorbacev e che il ritiro dei primi reparti sovietici altera solo marginalmente l'inferiorità occidentale sul continente europeo. Si dicono sorpresi dalla sintonia di accenti fra Genscher e Andreotti. Andreotti è considerato un teorico delle due Germanie (la famosa battuta al festival dell'Unità, 5 anni fa). Una loro denuclearizzazione avvicina e non allontana la prospettiva riunificatoria.

«Siamo sinceri — dice Stephen Szabo, professore di affari europei al National World College di Washington — il motivo di fondo dell'atteggiamento di Bonn è un altro. E' la consapevolezza della propria potenza, dalla quale parte il rinato nazionalismo tedesco. I tedeschi vedono in dissoluzione il tradizionale bipolarismo europeo: americani contro sovietici. Inseguono i loro interessi nazionali, il primo dei quali è come rimediare alla spartizione tedesca».

Dice Dick Cheney, nuovo segretario alla Difesa: «Non dobbiamo trattare sui missili a corto raggio, prima di avere costretto i sovietici a rinunciare alla superiorità nelle forze convenzionali. Se accettassimo di trattare anche una semplice riduzione di quei missili, non saremmo in grado di resistere alle pressioni per eliminarli tutti. E questo indipendentemente dai progressi nel settore convenzionale».

DISPUTA / IL CASO DI CUI SI PARLA

Squilibri sulla bilancia Nato-Patto di Varsavia

Contro 1.608 rampe dell'Est, 136 dell'Ovest per le armi a corto raggio

Servizio di
Fulvio Fumis

E' di nuovo scompiglio in Europa per la questione dei missili. Sembrerebbe un controsenso dopo il propagandato e riuscito accordo fra Stati Uniti e Unione Sovietica su questo tipo di armi che è venuto ad eliminare i sistemi in grado di coprire distanze fra i 500 e i 5000 chilometri: i missili di teatro, detti anche «euromissili» o raggio intermedio.

Oggi la situazione politico-militare, di fronte ai missili a corto raggio entro i 500 chilometri di gittata, presenta delle analogie ma anche sensibili differenze. La prima è di carattere politico: con gli «euromissili» la dissidenza si sviluppò all'esterno dell'area decisionale politica, con i missili tattici si agita clamorosamente al suo interno. La seconda è di aspetto militare: si tratta di un miglioramento dei sistemi della Nato già schierati per equilibrare le gittate dei missili del Patto di Varsavia ammodernati verso la metà degli anni Ottanta.

In campo tattico (ma il termine è improprio in quanto la capacità nucleare di queste armi presuppone una valenza strategica) il Patto di Varsavia ha oggi in linea 1.608 rampe semoventi, di cui 1.221 sovietiche, 81 polacche, 80 tedesco-orientali, 77 cecoslovacche, 72 bulgare, 50 romene e 27 ungheresi. La Nato controbilancia questo schieramento con 136 rampe di cui 66 statunitensi, 18 inglesi, 24 tedesco-occidentali, 9 olandesi, 9 italiane e 9 belghe.

L'arsenale missilistico tattico orientale allinea armi di almeno quattro tipi: gli «Scud», i «Frog», gli SS-21 e gli SS-23 con gittate varie da 70 a 450 chilometri e testate atomiche di potenza articolata da un minimo di 10 chiloton a un massimo di 200 chiloton. Sullo stesso parallelo esiste un solo sistema d'arma della Nato, il «Lance» con gittata massima attorno ai 120 chilometri e cariche nucleari varianti dai 10 ai 100 chiloton. Tutti i missili sono dotati anche di testate convenzionali.

Ancor prima che intervenissero gli accordi con l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, consci del profondo squilibrio nel settore dei missili «a corto raggio», iniziarono lo studio per un «Lance» migliorato, in sigla TACMS (Tactical Missile System) che può essere lanciato dalle nuove razziere semoventi MLRS (Multiple Launch Rocket System) realizzate per l'impiego di razzi. Il nuovo TACMS è in grado di raggiungere i 450 chilometri di gittata e non viola il recente accordo sui missili a gittata intermedia. E' questa l'offerta che gli Stati Uniti fanno agli alleati europei nella certezza che ogni trattativa ulteriore potrà giungere al successo solo quando l'interlocutore non conserverà la carta migliore.

DISPUTA / INCONTRO A LONDRA

Thatcher-De Mita, due strategie divergenti

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un sostanziale divario di opinioni su problemi vitali della Nato e della Comunità europea è emerso nei colloqui svoltisi ieri a Londra tra il primo ministro Thatcher e il presidente del Consiglio De Mita. Al termine dell'incontro a Downing Street, durato tre ore, De Mita non ha fatto mistero delle ravvisate «divaricazioni esistenti tra i rispettivi punti di vista».

Per quanto riguarda l'alleanza atlantica, la materia del contendere è costituita dalle insistenze della «lady di ferro» tendenti ad affrettare la modernizzazione dei missili nucleari a corto raggio. Questo atteggiamento, condiviso dall'amministratore Bush, parte dal presupposto che il potenziamento delle armi tattiche nucleari in Europa non debba essere subordinato all'andamento dei negoziati per la riduzione delle armi convenzionali ma svilupparsi in maniera autonoma, fino a quando continuerà a esistere una minaccia sovietica.

Il governo italiano ha già illustrato la sua impostazione del problema al Senato attraverso le dichiarazioni del ministro Andreotti, che sono state ribadite e ampliate ieri da De Mita. L'ipotesi di un negoziato che abbia per oggetto le armi nucleari tattiche potrà essere avviata — ha detto il presidente del Consiglio — dopo che i negoziati sulle asimmetrie delle forze contrapposte in Europa e sulla riduzione delle armi convenzionali abbiano dato risultati utili. In altri termini, non deve esserci un parallelismo tra i due negoziati ma toccherà all'Alleanza atlantica valutare se e quando si debba procedere all'eventuale modernizzazione dei missili a corto raggio dopo aver preso atto della risposta sovietica per le armi convenzionali.

«Se non ci saranno risultati sulla trattativa per le forze convenzionali, l'ipotesi di non sguarnire il fianco della Nato diventerà una necessità», ha osservato De Mita conversando con i giornalisti. L'obiettivo cui bisogna tendere non essendo verosimile la realizzazione del disarmo universale, rimane quello di «stabilire un equilibrio delle forze contrapposte in Europa a un livello più basso». E poiché nessuno può prevedere in questo momento l'esito del negoziato sulle armi convenzionali, sarà bene rinviare ogni decisione per le armi tattiche nucleari.

I bollori della Thatcher hanno quindi ricevuto una nuova doccia fredda dopo la decisa opposizione del Cancelliere Kohl al tentativo di forzargli la mano per una immediata modernizzazione delle armi tattiche nucleari. Domani la «lady di ferro» si recherà in Germania con l'intento di esercitare nuove pressioni sul governo federale in vista del vertice della Nato di fine maggio a Bruxelles.

La posizione di Roma appare più vicina a quella di Bonn che a quella di Londra. Ma Kohl vorrebbe andare oltre aprendo al più presto il negoziato sulle armi nucleari tattiche senza farlo dipendere interamente dai progressi sul negoziato per le armi convenzionali, mentre la Thatcher rimane fermamente convinta che solo un sollecito potenziamento dell'arsenale missilistico a corto raggio indurrà l'Urss e i Paesi dell'Est a ridimensionare la loro preponderanza sul piano convenzionale.

Per quanto riguarda le prospettive del Mec, la Thatcher ha riaffermato nei colloqui con De Mita la sua avversione per l'unione monetaria e per la progettata istituzione di una comune banca centrale europea. In proposito De Mita ha voluto esprimere l'auspicio che un allargamento dello Sme (il sistema monetario europeo da cui la sterlina rimane assente) possa configurarsi come la prima tappa verso una revisione dell'atteggiamento di Londra.

Il presidente del Consiglio ha ricordato ai giornalisti che anche in occasione del vertice comunitario di Hannover la Thatcher si presentò su posizioni dissenzienti accettando però l'istituzione di una commissione che studiasse i problemi monetari. Quella commissione di studio ha raggiunto conclusioni che potranno essere un giorno sottoscritte anche dagli inglesi: «La mia è una scommessa, e come tale non basata su elementi certi e concreti», ha detto De Mita, «ma continuo a sperare che anche dal vertice europeo di Madrid scaturiscano risultati utili come quelli che emersero dal vertice di Hannover contro ogni previsione pessimistica della vigilia».

«I due capi di governo hanno esaminato anche l'evolversi della situazione nel Medio Oriente. Il «passaggio elettorale» viene giudicato da entrambi utile per individuare gli interlocutori dell'Olp. Circa la sede di una conferenza internazionale il presidente del Consiglio ha prospettato l'ipotesi che il suo Foro possa essere lo stesso Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il premier inglese Margaret Thatcher mentre riceve al numero 10 di Downing Street il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.

DISPUTA / FARNESINA

E l'Italia resta in mezzo al guado

Andreotti non vuole trattare subito con i sovietici

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Alla Farnesina si afferma che la posizione italiana sull'ammodernamento dei missili «Lance» è stata presentata in maniera approssimativa nei titoli dei giornali di ieri. Anche negli ambienti della Nato si conclude affrettatamente che l'orientamento negoziale dell'Italia sia più o meno quello esposto l'altro ieri al Bundestag dal cancelliere Kohl. Ma alla Nato, si dice, hanno probabilmente letto i dispacci di agenzia che davano solo un riassunto in poche righe del discorso del ministro degli Esteri a palazzo Madama.

In realtà, si fa osservare, Andreotti non ha affatto sostenuto che bisogna trattare subito con i sovietici sui missili a corto raggio (fino a 500 chilometri); del resto non chiede un negoziato immediato neppure il governo tedesco, che si limita ad auspicarne uno sollecito. Al contrario di quanto sostengono i tedeschi, il ministro degli Esteri italiano ha legato un'eventuale trattativa con l'Urss a progressi sostanziali nel negoziato di Vienna sulle armi convenzionali. Non solo: Andreotti ha ricordato che tutta l'Alleanza atlantica è d'accordo sul fatto che nel «prevedibile futuro» si debba disporre di un certo numero di armi nucleari e che le dotazioni minime ritenute necessarie debbano essere mantenute in stato di efficienza perché resti applicabile il principio di una «risposta flessibile».

Il capo della diplomazia italiana si è del resto richiamato alla dichiarazione del Consiglio atlantico di Reykjavik che auspicava il ridimensionamento delle forze convenzionali e di quelle nucleari. E' vero che da parte americana non si fa un collegamento (linkage) tra il negoziato di Vienna sulle forze convenzionali e l'ammodernamento dei missili a corto raggio, ma è anche vero che Andreotti ha condizionato l'apertura di una eventuale trattativa a «progressi significativi nel negoziato per l'eliminazione delle asimmetrie convenzionali più destabilizzanti, anche per individuare meglio i livelli residui». Cioè una riduzione delle forze del Patto di Varsaria superiore a quella della forza Nato.

La «massima comprensione» espressa dal ministro degli Esteri italiano «per la specifica sensibilità della Germania federale a questo tipo di armi» (la gittata limitata di questi missili trasformerebbe automaticamente le due Germanie nel campo di battaglia di un eventuale scontro tra Nato e Patto di Varsavia) non può far concludere che le due posizioni — italiana e tedesca — coincidano, anche se lo stesso Andreotti ha tenuto a sottolineare di aver avuto una conversazione telefonica con il collega tedesco Genscher poche ore prima di pronunciare il suo discorso al Senato.

Non appaiono quindi giustificati alla Farnesina i timori e le riserve avanzati dai repubblicani su un allentamento della solidarietà atlantica e su atti di disarmo unilaterali da parte della Nato. Nella prima parte del suo discorso Andreotti ha lodato la scelta di «fermezza e di coraggio» che è alla base della nascita dell'Alleanza ed ha sottolineato che la «progressiva smilitarizzazione dei rapporti Est e Ovest» deve avvenire «in condizioni di sicurezza non diminuita ma, semmai, rafforzata per tutti». E il dialogo deve avvenire «in una posizione non squilibrata di forze».

IL GIUDICE DEL «GRAN RIFIUTO»

Trasferimento per Riggio

La richiesta è dello stesso Vassalli che sollecita anche sanzioni disciplinari

Il giudice Gianfranco Riggio

Servizio di
Lucio Tamburini

La nota ministeriale che chiede l'apertura formale di un procedimento alla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura, è iscritta all'ordine del giorno di oggi. Il Csm invierà una «comunicazione di garanzia» al magistrato e si aggiornerà alla prossima settimana per ascoltarlo, a meno che Riggio non si presenti domani stesso di sua iniziativa per essere ascoltato. La relazione dell'ispettore Rovello lascia però poco spazio alle difese del giudice.

ROMA — Trasferimento e anche sanzioni disciplinari per Gianfranco Riggio, il giudice del «gran rifiuto» per paura della mafia. Le richieste sono del ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli e sono partite il 26 aprile, ma ne è stata data comunicazione ufficiale soltanto ieri.

La nota ministeriale, che chiede l'apertura formale di un procedimento di trasferimento presso la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura, è iscritta all'ordine del giorno di oggi a palazzo dei Marescialli. Sempre dello stesso ordine del giorno è la nota presentata il 4 aprile scorso dal consigliere liberale Enzo Palumbo, che chiedeva venisse aperta un'inchiesta per accertare i fatti denunciati pubblicamente dal giudice di Agrigento ed eventualmente dare il via al suo trasferimento di ufficio perché incompatibile con la sede attuale.

Oggi, quindi, il Csm invierà «comunicazione di garanzia» al magistrato e si aggiornerà alla prossima settimana per la sua audizione. A meno che lo stesso Riggio, che ha già chiesto di essere ascoltato qualche giorno fa, non si presenti domani stesso di sua iniziativa (qualcuno ieri lo dava già in volo per Roma). Per martedì pomeriggio, in ogni caso, si è riconvocato il comitato antimafia del Csm che ieri doveva prendere decisioni in merito.

Dopo l'annuncio di Vassalli, sotto il profilo procedurale, infatti, il comitato dovrebbe passare la mano alla prima commissione competente per l'istruttoria sul trasferimento, ma è probabile che entrambi gli organi del Consiglio si riuniscano nuovamente martedì pomeriggio per un'audizione del magistrato in contemporanea.

La relazione dell'ispettore ministeriale Vincenzo Rovello lascia ben poco spazio alle difese di Gianfranco Riggio. Non è più credibile — ha concluso Rovello — perché non si è mostrato all'altezza della situazione e soprattutto del suo compito.

Ha forse inventato pressoché di sana pianta l'episodio delle minacce mafiose che lo avrebbero costretto a fare marcia indietro dopo aver dato il suo assenso all'ingresso nel «pool» del prefetto Sica, continua la relazione. In ogni caso non è stato riservato, accusa Rovello, e non può rimanere più dov'è a esercitare le sue funzioni.

Anzi, rincara l'ispettore, «è suscettibile di azione disciplinare per aver compromesso il prestigio dell'Ordine giudiziario, sotto il profilo della credibilità che l'istituzione Giustizia riscuote nella generalità dei cittadini».

E' sulla base di tali conclusioni, che il ministro Vassalli ha chiesto anche l'apertura di un procedimento disciplinare, in sede competente. Riggio rischia dall'ammonizione alla destituzione. Sarà il procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione a «istruire» la pratica ed eventualmente a investire il Csm della decisione finale. O anche a richiedere il proscioglimento. In ogni caso, però, le conclusioni del procuratore generale Vittorio Sgroj non si conosceranno che fra qualche mese.

Intanto davanti al Csm, comincerà stamani il procedimento per il trasferimento d'ufficio di Gianfranco Riggio, in base all'articolo 2 della legge per le garanzie riconosciute alla magistratura. Potrebbe culminare con la destinazione del presidente della Corte d'Assise di Agrigento «in altre zone del territorio nazionale ove non operino gruppi criminali di stampo mafioso — ha suggerito l'ispettore Rovello — e in incombenze dove possa amministrare giustizia con la credibilità dovuta all'ordine giudiziario».

A tale proposito va anche ricordato che Gianfranco Riggio chiese lui stesso di essere destinato ad altro incarico e alla procura della Repubblica della pretura circondariale di Caltanissetta, dove abita. La domanda reca la data del 23 febbraio, dieci giorni dopo la sua dichiarazione di disponibilità a entrare nel «pool» di Sica. E proprio il 21 marzo il giorno prima di ritirare la sua disponibilità denunciando al prefetto l'episodio mafioso di cui sarebbe stato vittima), Gianfranco Riggio si trovò la strada spianata per il nuovo incarico restando unico concorrente in lizza. L'altro pretendente, il giudice Assennato ottenne in quella data la nomina a Caltagirone.

Su quella domanda di Riggio, ieri per l'ennesima volta il plenum del Csm era chiamato a pronunciarsi. E per l'ennesima volta lo ha evitato rinviando ogni cosa, questa volta con la motivazione formale dell'assenza della relatrice Elena Paciotti. Le «fondate riserve» avanzate già da qualche giorno da Vincenzo Rovello sulle vicende riferite da Gianfranco Riggio e sul suo comportamento successivo hanno gettato ombre che vanno dissolte prima di ogni decisione sul giudice.

CASE

Scade la proroga Sfratti in arrivo

Servizio di
Nuccio Natoli

Da martedì migliaia di famiglie nell'angoscia

ROMA — Scade l'ultima sospensione ed è di nuovo tempo di sfratti. Da martedì per decine di migliaia di famiglie italiane residenti negli undici comuni classificati «ad alta tensione abitativa» (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania) sarà di nuovo angoscia.

Il ministro dei Lavori pubblici ha garantito che un'altra proroga non ci sarà per due motivi, uno confessabile, l'altro meno. Il motivo che «non si può dire» è che la Corte costituzionale (per anni ha brontolato contro i politici che si sono sempre lavati le mani dei problemi della casa ricorrendo al blocco degli sfratti) questa volta si opporrebbe in modo netto. Il motivo logico è che il decreto legge (trasformato in legge dal Parlamento) con il quale sono stati sospesi fino a domani gli sfratti, contiene anche le norme precise su come dovranno essere graduati i rilasci forzosi (ossia con la forza pubblica) degli appartamenti. Per inciso, se non ci fossero state le norme sulla gradualità, la Corte costituzionale non avrebbe accettato neppure l'ultima sospensione.

Vediamo come funziona il meccanismo.

Sfratti eseguibili da martedì — Saranno possibili solo gli sfratti giunti alla «fase dell'eseguibilità» e motivati sin dall'inizio come «necessità» per il padrone di casa, o per «morosità» dell'inquilino. Dati esatti su quanti siano questo tipo di sfratti non ci sono, ma si parla con insistenza di circa 200 mila.

La graduazione di questi sfratti, e quindi la concessione della forza pubblica, dovrà deciderla una «commissione provinciale». Della commissione dovranno far parte il sindaco, un rappresentante delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari, il presidente dell'Istituto autonomo case popolari, un rappresentante dei costruttori edili, uno degli enti assicurativi e previdenziali e un certo numero di rappresentanti dei sindacati. Le commissioni non sono state ancora costituite, ma le trattative con i sindacati sono a buon punto.

In sostanza, vi sarà un «blocco di fatto» degli sfratti ancora per qualche settimana.

Sfratti eseguibili dal 1990 — Per sfratti nati da cause diverse da «necessità originaria» e morosità la gradualità scatterà dal primo gennaio del 1990. Questo «pacchetto» dovrebbe oscillare tra le 450 e le 500 mila richieste. E' da notare che il totale di circa 650-700 mila sfratti si riferisce all'intera penisola, e non solo ai comuni ad alta tensione abitativa.

Graduazione — Le «commissioni» dovranno provvedere a stilare una graduatoria (nell'ordine in base al tipo di titolo: morosità, necessità, altri casi, finita locazione) degli sfratti da eseguire, con l'obbligo che l'ultimo dovrà essere fatto entro 48 mesi.

E' chiaro che prima saranno fatti gli sfratti per morosità, quindi quelli per necessità sopravvenuta, poi gli altri, e da ultimo quelli per finita locazione. In sostanza, il meccanismo è studiato in modo che tutti gli sfratti siano eseguiti entro il 31 dicembre 1993.

Chi ha cominciato la procedura come «finita locazione», e poi gli è sopravvenuta la «necessità», o la «morosità» dell'inquilino dovrà fare una dichiarazione giurata dalla quale emerga la nuova situazione. Nella dichiarazione dovrà essere specificato il motivo dell'urgente necessità e il fatto di non avere nel comune di residenza, o in uno limitrofo, altro alloggio a disposizione. La necessità vale per sé stessi, per il coniuge, i genitori e i figli.

Obbligo per il proprietario — Ottenuta la liberazione dell'appartamento per il proprietario scatta l'obbligo di utilizzarlo. Se entro 90 giorni, e senza giustificato motivo, il proprietario non usa l'appartamento per sé, il coniuge, i genitori o i figli, scattano una serie di penalità.

Penalità — Il proprietario che non usi l'appartamento è obbligato a rimborsare le spese di trasporto e in genere tutte quelle sopportate dall'ex inquilino a causa dello sfratto. Inoltre dovrà pagare una penalità non inferiore a 48 mensilità di canone.

Attività commerciali — Per gli immobili adibiti ad attività commerciali, professionali, artigianali, turistici e alberghieri, la sospensione degli sfratti prosegue fino al 31 dicembre del 1989. Poi da gennaio '90 varranno regole simili a quelle delle abitazioni.

Nuove case — Per fronteggiare «l'emergenza casa» il ministro dei Lavori pubblici ha fatto sapere che è pronto un piano che dovrebbe portare, in tempi brevi, alla realizzazione di circa 90 mila alloggi. Altrettanti un disegno legge prevede ne debbano essere costruiti nei primi anni Novanta. Secondo Ferri in coincidenza con il completamento degli sfratti (fine '93) vi dovrebbero essere sul mercato circa 180 mila nuovi alloggi. Inoltre, dopo la sentenza della Corte costituzionale, il ministro Ferri spera di avere disponibili anche i fondi Gescal per un altro «intervento straordinario sulla casa».

SFRATTI

Fenomeno in calo

ROMA — Nel 1988 i provvedimenti di sfratto emessi sono stati in Italia 84.826, dei quali 62.096 per finita locazione, 21.756 per altra causa, 974 per necessità del locatore. Ne dà notizia il ministero dell'Interno, il quale precisa in una nota che nei soli capoluoghi di provincia gli sfratti pronunciati — pari a 58.116, dei quali 44.271 per finita locazione — costituiscono il 68,5 per cento del totale nazionale. Di questi, 40.193 si concentrano nei capoluoghi delle undici grandi aree metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo) e rappresentano il 69,1 per cento del totale di tutti i capoluoghi e il 47,3 del totale nazionale.

I decreti di graduazione — ossia le indicazioni date dalle diverse commissioni prefettizie alle rispettive Questure sui criteri in base ai quali concedere l'intervento della forza pubblica — sono stati globalmente nel 1988 1.232, le richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario 49.093, gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario 13.690. Rispetto al 1987 c'è stato un calo del 29,6 p.c.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Un blitz contro la camorra

Per la strage del 21 aprile emessi 19 ordini di cattura: sei eseguiti

NAPOLI — Diciannove ordini di arresto, di cui sei eseguiti, sono stati emessi dai magistrati napoletani che conducono l'inchiesta sulla strage di Castellammare, nella quale furono uccisi tre appartenenti al clan di Michele D'Alessandro, rimasero ferite altre tre persone, tra cui un bambino di 6 anni, e un altro uomo morì nei giorni successivi in ospedale. Nel corso di una operazione congiunta di polizia e carabinieri, organizzata per eseguire gli ordini di arresto, sono state fatte numerose perquisizioni domiciliari, nonché ispezionati anfratti e casolari abbandonati, con il sequestro di pistole, munizioni e di alcune bollette del lotto clandestino.

Il blitz di Castellammare di Stabia ha portato all'arresto di sei pregiudicati appartenenti al clan del boss D'Alessandro. Con l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico, porto, detenzione e ricettazione di armi, sono stati arrestati i pregiudicati Giovanni Buonocore di 38 anni e Giusepe Riccardi di 32 anni, Elio Rotondale di 39 anni e Antonio De Luca, di 45 anni.

Gli ordini di arresto sono stati notificati in carcere a Ciro Avella di 22 anni e in ospedale, dove era già agli arresti, al boss Michele D'Alessandro di 44 anni. Due dei 17 provvedimenti restrittivi riguardano i fratelli Umberto Mario Imparato di 43 anni e Francesco Imparato di 33 anni, ritenuti dagli inquirenti due degli esecutori del quadruplice omicidio avvenuto il 21 aprile a Castellammare di Stabia e nel quale sono morti quattro guardaspalle di Michele D'Alessandro e lo stesso boss è stato ferito. Contro di loro i sostituti procuratori di Napoli D'Alterio, Cafiero e Zuccarelli hanno spiccato ordine di arresto per quadruplice omicidio pluriaggravato, tentativo di omicidio e detenzione di armi.

Le indagini che hanno portato agli arresti dei pregiudicati e all'emissione dei provvedimenti dei giudici istruttori sono cominciate prima dell'agguato di Castellammare e dopo di questo hanno trovato ulteriori conferme in testimonianze e prove acquisite durante numerosi confronti e perquisizioni domiciliari.

Carabinieri e polizia, che nei giorni scorsi si erano incontrati ripetutamente con i magistrati che seguono le indagini, hanno anche ricostruito i motivi dell'agguato del 21 aprile al boss D'Alessandro. Il «gruppo di fuoco» che ha ucciso i quattro guardaspalle e ferito il boss era composto da camorristi legati ai fratelli Imparato, in «guerra» con il clan D'Alessandro per il predominio delle attività illecite nella zona di Castellammare di Stabia. Anche i due fratelli avrebbero partecipato attivamente all'agguato assieme ad altre persone non ancora identificate.

I dissensi tra i due camorristi — Michele D'Alessandro e Umberto Mario Imparato — sarebbero nati dopo l'uscita dal carcere del boss, avvenuta lo scorso giugno per annullamento della sentenza, dovuto ad un vizio di forma del collegio giudicante.

I due fratelli Imparato si sarebbero dati da tempo volontariamente alla latitanza. Non sono infatti mai stati trovati durante le numerose perquisizioni domiciliari effettuate da carabinieri e polizia negli ultimi mesi. Nel corso delle perquisizioni, però, gli investigatori avrebbero sequestrato materiale ritenuto «interessante» sia per convalidare gli arresti sia per proseguire le indagini.

Sempre sul fronte della camorra, è aumentato a quattro il numero dei morti nell'agguato di sabato scorso nei pressi del cimitero di Casal Di Principe. Nell'ospedale Cardarelli di Napoli, nel quale era ricoverato in coma irreversibile, è morto ieri Giuseppe Gagliardi, 28 anni, pregiudicato nato a Troyes in Francia e residente da anni a Casal Di Principe.

Giovanni Buonocore, uno degli arrestati nel blitz anticamorra di Castellammare di Stabia.

Sempre più boschi in fumo

ROMA — Cresce in Italia il numero di incendi e con essi va in fumo, spesso irrimediabilmente, un patrimonio ambientale preziosissimo: boschi, foreste, selve e prati erbosi. Come risulta da una ricerca effettuata dall'Istat, è la mano dell'uomo, nella maggior parte dei casi, a innescare le fiamme. Nel 1988, infatti, il numero di incendi in Italia è cresciuto del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente: ne sono scoppiati, lungo tutta la penisola, circa ottomila, dovuti per il 62,6 per cento dei casi a fenomeni dolosi. E' aumentato ancora di più, però, il danno ecologico causato dalle fiamme: hanno preso fuoco quest'anno circa 10 mila ettari in più (+22 per cento) di superficie «verde» che una stima dell'Istat quantifica in un costo economico pari a 45 miliardi di lire in termini di massa legnosa distrutta. La classifica delle regioni più colpite da questa calamità vede in testa la Calabria, seguita da Sardegna, Liguria e Campania. Dei 60 mila ettari di superficie percorsa dalle fiamme nel 1988, circa 28 mila ettari erano boschi d'alto fusto e 31 mila ettari di boschi cedui.

LA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO

Bruno Lorandi non ha ucciso suo figlio

L'uomo è stato assolto per insufficienza di prove - Resta il mistero: chi trucidò il piccolo Cristian?

Il bambino, 10 anni, era stato trovato strangolato con un filo di ferro nell'aprile del 1986 sul monte Maddalena, alla periferia di Brescia. Sul banco degli imputati finì il padre, sospettato di avere organizzato il sequestro del figlio per allentare la morsa dei creditori e di averlo poi affidato a un complice che, per un motivo rimasto ignoto, lo aveva poi ucciso. Il pubblico ministero al processo aveva chiesto una condanna a 18 anni per il finto rapimento.

BRESCIA — Tre mesi di udienze e un giorno e mezzo di riunione in camera di consiglio non sono riusciti a chiarire il mistero della morte di Cristian Lorandi, il bambino di dieci anni strangolato con un filo di ferro nell'aprile del 1986. Il processo di primo grado si è concluso con un nulla di fatto: il padre del ragazzino, Bruno Lorandi, 38 anni, marmista, è stato assolto dai giudici della Corte d'Assise. Con formula piena dall'accusa di aver organizzato il finto sequestro, e per insufficienza di prove di quella di omicidio.

Il pubblico ministero Francesco Piantoni aveva sollecitato una condanna a 18 anni di reclusione per la vicenda del finto rapimento, ammettendo però che né l'istruttoria, né il dibattimento avevano fatto luce sulla figura dell'imputato, né sui moventi del delitto. Il caso, insomma, sarebbe rimasto aperto anche se Bruno Lorandi fosse stato in qualche modo condannato.

Cristian scomparve il 28 aprile di tre anni fa, dopo aver lasciato la casa della nonna, dove aveva mangiato con il padre, per andare a trovare un amico, Carlo. Nell'abitazione del compagno di giochi Cristian non arrivò mai. Il giorno successivo venne trovato morto sul monte Maddalena alla periferia della città. Era stato picchiato violentemente, strozzato e finito con un filo di ferro intorno al collo, poco tempo dopo la sua scomparsa, come accertarono le perizie.

Iniziava così l'odissea giudiziaria del padre, finito sul banco degli imputati con l'accusa di avere organizzato il sequestro del figlio per allentare la morsa dei creditori e di averlo poi affidato a un complice che, per un motivo rimasto ignoto, lo uccise in modo orrendo.

Chi ha assassinato Cristian e perché non si sa. La sentenza emessa ieri a mezzogiorno e mezzo, dopo 36 ore di Camera di Consiglio, ripropone infatti tutti gli interrogativi sorti nell'aprile di tre anni fa, all'epoca della tragedia.

I difensori di Bruno Lorandi hanno preannunciato ricorso in appello perché affermano che c'erano gli elementi per assolvere il loro cliente con formula piena anche dall'accusa di omicidio: non si accontentano della formula dubitativa. Anche il rappresentante della pubblica accusa spera di avere ragione in appello.

Né Bruno Lorandi, né la moglie, Clara Bugna, erano presenti in aula al momento della lettura della sentenza. L'imputato si trovava agli arresti domiciliari e da ieri è di nuovo in libertà. La notizia dell'assoluzione gliel'ha comunicata l'avvocato Alberto Scapaticci per telefono. Scapaticci, insieme al suo collega Barbieri, durante il processo aveva ricordato il clima di sospetto creatosi intorno a Bruno Lorandi dopo il ritrovamento del corpo del piccolo, il metodo con cui furono condotte le indagini.

«Puntata la sua attenzione su Lorandi, lo Stato nel corso delle indagini non ha voluto ammettere l'errore giudiziario, passando così dall'accusa iniziale di omicidio volontario a quella di concorso anomalo nell'omicidio», diceva la difesa. E la Corte d'Assise di Brescia ha dato ragione, anche se solo parzialmente, alla tesi degli avvocati. Ma il mistero resta: chi ha ammazzato Cristian Lorandi?

NAPOLI

Arrestato Grappone

NAPOLI — Gianpasquale Grappone, 42 anni, l'ex assicuratore napoletano coinvolto negli anni scorsi nel crack del «Lloyd Centauro», è stato arrestato a Napoli per detenzione e spaccio di droga e ricettazione. «Nini» Grappone è stato fermato l'altra sera davanti a un bar, ritrovo della Napoli-bene. Alla vista degli agenti ha cercato di ingoiare un assegno (rubato). Aveva dieci grammi di cocaina e altri assegni postdatati.

SQUILIBRATO

Spara in strada

ROMA — Ha sparato alcuni colpi con un fucile da caccia dalla finestra della sua abitazione, si è barricato in casa rifiutando di aprire alle forze dell'ordine, ha sparato altri colpi all'interno dell'appartamento ed è stato infine catturato dalla polizia dopo che i vigili del fuoco avevano sfondato la porta blindata. Protagonista di questo movimentato episodio un uomo di 34 anni, Massimo Rampelli, sofferente da tempo di disturbi psichici. Massimo Rampelli apparteneva a quelle frange di destra che prima del '79 facevano parte di Avanguardia nazionale e che poi confluirono nei Nar. L'uomo nel 1972 aveva avuto un incidente in conseguenza del quale gli era stato amputato il braccio sinistro.

Ieri Massimo Rampelli allé 8 ha imbracciato il fucile da caccia del padre e ha cominciato a sparare dalla finestra della sua camera; all'arrivo della polizia chiamata dai passanti intimoriti, l'uomo ha cominciato a sparare in alcune stanze dell'appartamento rifiutandosi di aprire agli agenti. Successivamente ha fatto a pezzi l'arma sbattendola contro un muro. Massimo Rampelli è stato quindi catturato e avviato al reparto psichiatrico della clinica «Nuova Itor».

CONVEGNO

Guardia costiera

VENEZIA — La riorganizzazione dei compiti operativi delle capitanerie di porto, con la creazione di un gruppo specialistico sul modello della Guardia costiera statunitense, e il problema di una ristrutturazione globale dell'attuale amministrazione marittima, sono al centro di un convegno apertosi ieri a Venezia su iniziativa del ministero della Marina Mercantile e della Regione Veneto.

L'ispettore generale del Corpo, Francesco Cerenza, auspicando l'istituzione della Guardia costiera e un sostanzioso potenziamento degli organici, ha rilevato che «le funzioni attribuite alle capitanerie si sono dilatate a dismisura negli ultimi decenni per lo sviluppo economico del paese, l'aumento dei traffici nazionali e internazionali, la crescita della nautica da diporto, lo sviluppo dei sistemi di pesca e la tutela ecologica del mare.

«L'organico — ha aggiunto — è, però, limitato, per ottomila chilometri di costa, a circa 4500 uomini, contro gli 11 mila che sarebbero necessari». Il problema è stato affrontato anche in rapporto al progetto di riforma del ministro Giovanni Prandini, che prevede la costituzione di un nuovo ministero per il Mare.

VENEZIA

Terza corsia

VENEZIA — I lavori per il rinnovamento dell'autostrada Venezia-Padova avranno inizio entro breve tempo: sarà realizzata la terza corsia e l'autostrada si trasformerà in un grande viale alberato affiancato da due «vie di fuga» da utilizzare in caso di emergenza. Lo ha reso noto ieri il presidente della Società delle Autostrade di Venezia e Padova Spa, Franco Cremonese, nel corso dell'assemblea ordinaria dei soci che ha approvato il bilancio 1988 con un saldo attivo di oltre 1.100 milioni.

Il presidente Cremonese ha informato gli azionisti sul progetto per il raccordo autostadale dell'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tessera. Il progetto è stato approvato dall'Anas e dagli enti locali e la società ha ottenuto la concessione della costruzione e gestione del raccordo.

«Si tratta di un'opera — ha sottolineato Cremonese — che toglie dall'isolamento territoriale l'aeroporto Marco Polo, uno scalo che assume ogni giorno di più importanza internazionale». L'opera sarà parzialmente finanziata dallo Stato, a differenza della terza corsia che sarà totalmente realizzata in autofinanziamento.

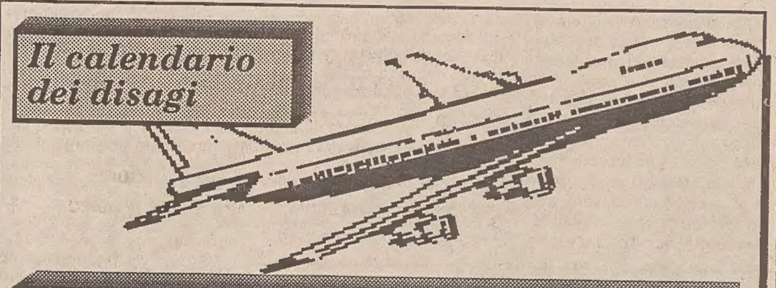
TRASPORTI NEL CAOS

Santuz invoca una «tregua»

Il ministro dei Trasporti ora cerca di uscire da questo clima di continua emergenza

Ieri si è concluso lo sciopero dei treni mentre da oggi scattano le agitazioni del settore aereo che paralizzeranno i voli

ROMA — Trasporti caos: l'odissea continua. Ripartono i treni ma si fermano gli aerei. Per tutta la giornata di ieri viaggiare nelle ferrovie è stato pressoché impossibile e la stessa cosa potrebbe succedere negli aeroporti oggi e nei prossimi giorni.
E il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, dichiarandosi fortemente preoccupato, ha invocato una «tregua». «C'è bisogno — ha detto in una intervista al «Popolo» — di una pausa di riflessione. Occorre uscire da questo clima di continua emergenza garantendo innanzitutto la regolarità dei servizi. Bisogna che tutti gli attori della vicenda dei trasporti si assumano le proprie responsabilità nella consapevolezza che il danno della conflittualità nel comparto non produce solo un inaccettabile disagio per i cittadini ma sottrae le risorse e i mezzi necessari allo sviluppo del paese».
Il traffico ferroviario nazionale è rimasto semiparalizzato per lo sciopero di 24 ore attuato dagli aderenti ai sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil, Fisafs, Cisnal e Usfi, conclusosi alle 21 di ieri sera.
La giornata di protesta contro il piano di ristrutturazione delle messe a punto dal commissario straordinario dell'Ente Ferrovie, Mario Schimberni, e contro il progetto di riforma del ministro dei Trasporti Santuz, ha causato dei danni enormi.
Secondo i dati resi noti a tarda sera dall'Ente Fs, solo il 30 per cento dei treni locali ha circolato più o meno regolarmente. Tutti gli altri convogli sono rimasti fermi nei depositi. Il tasso di adesione allo sciopero sarebbe stato del 56 per cento con punte del 68 per cento tra il personale di stazione e del 65 per cento tra quello viaggiante. Cercando di limitare i disagi, l'azienda ha predisposto 253 corse sostitutive in autobus trasportando circa 10 mila passeggeri.
Mentre dalle 21 di ieri sera la farraginosa macchina delle ferrovie riprendeva lentamente a camminare (ma prima di questa mattina non è previsto il ritorno ad una situazione di normalità) i sindacati hanno fatto un bilancio della giornata di lotta.
«I lavoratori hanno scioperato compatti. Palazzo Chigi dovrà trarne le conseguenze — ha detto Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Uil trasporti — accettando di ridiscutere il cervellotico progetto di riforma delle ferrovie» con un chiaro riferimento anche al piano di Schimberni.
C'è però chi la pensa diversamente. I quattromila «quadri» delle ferrovie, capistazione, capitreno, capitecnici, capi deposito, capi personale viaggiante e gli ufficiali delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato che ieri hanno lavorato regolarmente, hanno minacciato 48 ore di sciopero tra il 27 e il 28 maggio se Schimberni sarà costretto a dimettersi.
A mettere in crisi chi si appresta ad affrontare un viaggio nel weekend saranno oggi le hostess e gli stewart aderenti al «Coordinamento degli assistenti di volo», l'organizzazione di base che non si riconosce in alcun sindacato, né quelli confederali né quelli autonomi. Scioperano per 30 ore, dalla mezzanotte di oggi fino alle 6 di domattina.
Non si sa esattamente che impatto potranno avere sul traffico complessivo ma è certo che si registreranno ritardi e cancellazioni di voli. Dai primi di maggio riprenderanno le agitazioni dei piloti dell'Anpac, il 5 e l'8, e degli assistenti di volo, il 12.
Scattano da martedì intanto, su alcune direttrici, le nuove misure Alitalia per contenere il fenomeno del «no show», cioè dei passeggeri che effettuano prenotazioni, spesso anche doppie o triple, senza preoccuparsi di cancellarle al mutare delle loro esigenze di volo. In pratica chi desidera volare con la compagnia di bandiera dovrà comunicare entro 72 ore dalla prenotazione il numero del biglietto acquistato, pena la decadenza della prenotazione.
In aeroporto, al momento dell'accettazione verrà controllato se il numero del biglietto coincide con quello risultante dal computer; in caso contrario il passeggero non verrà immediatamente accettato ma sarà inserito nella lista d'attesa.



GIORNO	SETTORE	CATEGORIA	ORARIO
OGGI	AEREI	hostess e steward Alitalia	dalle 01.00
DOMANI	AEREI	hostess e steward	tutto il giorno
LUNEDI'	AEREI	hostess e steward	fino alle 6
5 MAGGIO	AEREI	piloti Anpac	voli intercontinentali (fino al 7 maggio)
8 MAGGIO	AEREI	piloti Anpac	voli nazionali e intercontinentali (fino al 10 maggio)
12 MAGGIO	AEREI	tecnici di volo	

FLASH

Nuove accuse per Mesina

ORISTANO — Graziano Mesina, l'ex primula rossa di Orgosolo, nel Nuorese, in carcere per scontare l'ergastolo per sequestri e omicidi, sarà incriminato per un duplice rapimento compiuto 21 anni fa a Bortigali, un paese al confine tra le province di Nuoro e di Oristano. Mesina è accusato di aver partecipato al sequestro dell'allora medico condotto Domenico Canetto e del veterinario Ennio Pappandrea, di Bortigali, commesso la notte del 30 gennaio del 1968.

Al Bano contro Arbore

MILANO — Secondo il settimanale «Novella 2000» i cantanti Romina e Al Bano hanno presentato al tribunale civile di Roma una citazione contro Renzo Arbore e Roberto D'Agostino — autori del libro «Il peggio di Novella 2000», edito dalla Rizzoli — chiedendo un risarcimento di due miliardi di lire. Secondo il settimanale i due cantanti ritengono «gravemente diffamatorio» il capitolo nel quale la loro vicenda sentimentale e artistica verrebbe presentata «in modo offensivo e denigratorio».

Prostituta travolta e uccisa

PADOVA — Stefania Zanni, di 18 anni, la ragazza padovana che, ancora minorenne, era stata costretta dai genitori e dal fidanzato a prostituirsi, è morta a Bassano del Grappa (Vicenza), travolta da un'automobile, mentre attraversava la strada per raggiungere un «cliente» che l'aveva chiamata. La storia di Stefania venne alla luce nell'estate scorsa. Il processo a carico dei genitori e del fidanzato già cominciato nell'autunno scorso, riprenderà in luglio.

Farmaci rubati

MILANO — Medicinali per un valore di circa due miliardi di lire sono stati rapinati la scorsa notte in un laboratorio farmaceutico, la «Biochimica Opos», in via Monte Rosa a Rozzano (Milano). I malviventi, armati di pistole e mascherati, hanno legato e imbavagliato il custode e la moglie e poi, dopo aver fatto entrare nel cortile del laboratorio un automezzo, vi hanno caricato con calma cinque tonnellate di medicinali.

MILIONI DI AUTO SULLE STRADE

Weekend, test per le cinture

Intanto nel Siracusano è morto per annegamento un automobilista «legato» al sedile della vettura finita in mare su un basso fondale

ROMA — Il fine settimana, arricchito dal lunedì primo maggio festivo, fornirà i primi dati e consentirà le prime estrapolazioni statistiche sugli effetti, che tutti prevedono positivi, dell'uso reso obbligatorio dal 26 aprile, delle cinture di sicurezza.
Il test sarà reso più severo dalle condizioni meteo che saranno caratterizzate dalla presenza di una nuvolosità intensa che darà luogo a estese precipitazioni al Nord e sulle regioni centrali.
Una situazione meteorologica molto comune in autunno e in inverno e assai rara in primavera. Ma, tant'è: negli ultimi mesi gli italiani hanno dovuto prendere atto più volte della estrema capricciosità del clima che ci ha donato un inverno estremamente mite e asciutto e vuole ora rifarsi con un fine aprile uggioso per chi resterà in casa e ostile per i guidatori dei 25 milioni di veicoli che la polizia della strada prevede circoleranno da oggi a martedì mattina.
Una previsione resa assai attendibile dal rilevamento dei 33 milioni di autoveicoli registrati durante il ponte del 25 aprile.
La società autostrade prevede sulla propria rete la presenza di circa 5 milioni di vetture che affolleranno in particolare la Milano-Roma-Napoli, l'Adriatica, la Ventimiglia-Genova-Sestri, la Firenze-Mare.
Il week-end del primo maggio servirà dunque a mettere veramente alla prova il senso di disciplina degli automobilisti che in verità è risultato abbastanza carente nel primo giorno di applicazione della nuova normativa. I vigili urbani hanno applicato la parola d'ordine della benevolenza e della comprensione.
Diverso invece la sorte di coloro che hanno utilizzato le strade fuori dei centri urbani: ben 589 automobilisti sono incappati nella reti di controlli messa in atto dalla polizia stradale in una situazione di irregolarità.
Gli indisciplinati che si sono visti multare di 25 mila lire perché non avevano nemmeno installato le cinture sono stati 85. Cinquecento automobilisti che disponevano delle cinture sono stati multati di 12 mila lire per non averle indossate.
Quattro automobilisti sono stati infine multati perché trasportavano bambini al di sotto dei quattro anni ma non disponevano dei previsti seggiolini.
Ma quali sono i risultati che ci si attende dall'obbligatorietà dell'uso delle cinture? Gli specialisti fondano le loro previsioni sull'esperienza acquisita in altri Paesi europei che ci hanno preceduto lungo questa strada.
Secondo gli specialisti è ragionevole ritenere che nel 1988 si sarebbero potuti salvare 1.400 dei 6.999 morti e almeno 100 mila persone avrebbero probabilmente evitato l'invalidità o forti traumi.
I più ottimisti prevedono che si salveranno almeno duemila vite e che ci saranno almeno centomila feriti in meno ogni anno.
I seggiolini consentiranno di salvare molti dei mille bambini di età fino a 10 anni che perdono la vita ogni anno a seguito di incidenti stradali.
C'è però chi non si associa al coro degli ottimisti. Dalla tribuna di un convegno organizzato dall'Aci a Montecatini il traumatologo romano Andrea Costanzo ha detto ieri che a fronte della riduzione del 50 per cento delle ferite al viso e del 20 per cento delle fratture al cranio le cinture hanno provocato il 18 per cento di aumento delle distorsioni cervicali e il 115 per cento in più di fratture allo sterno.
E c'è anche l'altra faccia della medaglia. A Scoglitti, un paese marinaro della provincia di Siracusa, proprio nel giorno di avvio del decreto sulle cinture di sicurezza, un automobilista di 27 anni precipitato in mare dopo un pauroso volo di 40 metri è stato poi ritrovato morto e con la cintura allacciata dai vigili del fuoco che hanno raggiunto l'abitacolo su un fondale di pochi metri.
Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente in cui il giovane Antonino Schiaffone ha perso la vita.
Ma, a poche ore dal «via» al decreto, il particolare delle cinture allacciate ha suscitato forte impressione.
E' stata anche avanzata l'ipotesi che il giovane, rimasto intontito dopo il pauroso volo, una volta finito in mare non sia riuscito a sganciare la cintura che lo teneva legato al sedile.
Quasi un martire dunque delle cinture di sicurezza sull'utilità delle quali, c'è da giurarlo, i più scettici ora avranno buon gioco nel lanciare i loro strali.

RAPITI

Mistero fitto

ROMA — I rapitori di Mario Accurso e Roberto Roascio, i due tecnici italiani sequestrati in Colombia, si sarebbero fatti vivi ieri con una telefonata all'ufficio stranieri di Medellin. I rapitori hanno detto che «si rifaranno vivi», ma non avrebbero aggiunto altro.
L'ambasciatore italiano a Bogotà, Filippo Anfuso, ha detto di ritenere che il rapimento sia «un classico caso di sequestro a scopo di ricatto, senza componenti politiche che possano complicare la situazione». Secondo Anfuso è molto difficile accertare però se la telefonata sia autentica.
Secondo Anfuso nella zona operano bande paramilitari di criminali, forse legate al mondo dei narcotrafficanti. I soldi del riscatto potrebbero servire proprio per acquistare stupefacenti.

MIRIAM

Genitori innocenti?

MILANO — Il caso della piccola Miriam: siamo forse ad una svolta clamorosa? Mentre proseguono gli accertamenti peritali e le indagini della magistratura, sembra infatti alleggerirsi il sospetto di violenza che si era addensato sui genitori. Ieri due medici legali, uno di Savona e l'altro di Padova, hanno telefonato all'avvocato che assiste i genitori della bambina per sottolineare che i sintomi descritti dai familiari di Miriam si accordano con quelli di altri casi da essi trattati e possono essere determinati dalle supposte antipiretiche prescritte alla piccola paziente.
Le lesioni potrebbero poi essere state aggravate da un tentativo diagnostico del personale sanitario dell'ospedale dove la bimba fu ricoverata una prima volta.

AEREI

Zone di cielo insicure

«Premio» in negativo al Sud Tirreno

ROMA — La «black-star», una sorta di premio in negativo per spazi aerei e aeroportuali considerati «criticamente deficienti» per quanto riguarda l'operatività e la sicurezza, è stato consegnato quest'anno dall'Ifalpa, la Federazione internazionale delle associazioni dei piloti di linea al Sud Tirreno.
La decisione - informa una nota dell'Anpac - è stata presa dall'assemblea che rappresenta circa 75 mila piloti di tutto il mondo, a seguito di numerose violazioni che avvengono in esercitazioni militari nelle acque internazionali del Sud Tirreno. Secondo l'Anpac, alla base delle violazioni condannate vi è il mancato coordinamento tra le autorità operative delle esercitazioni militari e gli enti civili del controllo del traffico aereo nazionale, coordinamento previsto dalla normativa Icao, nel superiore interesse della sicurezza del volo.
Il provvedimento cautelativo adottato dalla Federazione mondiale - si sottolinea - impone ai piloti federati di «evitare la porzione del Tirreno meridionale allorquando venga comunicata l'effettuazione di intensa attività aerea militare in quegli spazi aerei».

INQUINAMENTO

Pesticidi in Antartide

Allarme al convegno di Roma

ROMA — L'inquinamento da pesticidi e quello provocato dalle piogge acide è ormai diffuso in tutto il globo terrestre ed è arrivato anche in Antartide. Questo il messaggio inquietante lanciato ieri a Roma alla giornata conclusiva del convegno «Italiani in Antartide» organizzato dall'Enea e dal Consiglio nazionale delle ricerche per illustrare i risultati e le prospettive delle spedizioni nazionali nel continente bianco.
I dati sull'inquinamento in Antartide rilevati dagli italiani, ha fatto notare il professor Cesare Roda, presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste che con la nave «Ogs Explora» ha compiuto rilevamenti per oltre 2000 chilometri sia di carattere meteorologico sia oceanografico, «non sono per il momento particolarmente allarmanti, ma devono essere tenuti sotto controllo».
Fra i pesticidi sono state rilevate tracce di Ddt, Lindarno e Aldrin (i prodotti più utilizzati nelle colture mondiali), oltre a piccole concentrazioni di policlorofenili.
Anche le precipitazioni, secondo Roda, hanno in Antartide una acidità considerata media (un ph cioè che varia da 4,8 a 5), che deriva dalla circolazione mondiale dei venti che trasportano composti a base di zolfo presenti nei cieli dei paesi industrializzati.
Alla giornata conclusiva del convegno è intervenuto anche il professor Ardito Desio.
L'esploratore ultranovantenne e conquistatore del K2, ha parlato delle sue esperienze in Antartide e dei suoi tentativi di organizzare una spedizione italiana fra gli anni '50 e '60.

IL PADRE DEI DUE FRATELLI ORA PUÒ RICOMPORRE LA FAMIGLIA

Attesa per rivedere insieme Christian e Demis

DOMODOSSOLA — «Non c'è stata ancora alcuna sentenza sull'affidamento, e un'udienza è prevista quanto prima». Sono state queste, in sostanza, le parole che, dopo quaranta giorni di attesa, hanno ridato vigore alle speranze che Christian Zanon torni a vivere con il fratello Demis. Il bambino di Domodossola, infatti, era stato dichiarato «adottabile» dal Tribunale dei minori e, separato da Demis, era stato trasferito in una comunità in attesa di una nuova famiglia.
A dare spazio all'ipotesi è stato un colloquio fra il magistrato torinese responsabile del caso, Luciano Grasso, e padre Michelangelo, il religioso dell'ordine dei Camilliani direttore della «Casa del fanciullo» dove per anni i due fratello Zanon sono vissuti.
Ma , aldilà dell'ondata emotiva suscitata in tutta Italia, dalla vicenda, a permettere questa possibile soluzione del caso vi è il fatto, risalente ai giorni scorsi, che il padre dei ragazzi si è detto disponibile a ricostruire il nucleo familiare. «Adesso che ho un lavoro, sono pronto a prendermi le responsabilità che mi toccano nei confronti dei miei figli», ha infatti dichiarato Marco Zanon, 43 anni, muratore fino a poco tempo fa senza fissa occupazione. Ora, invece, è stato assunto stabilmente da un'azienda della zona di Domodossola, e potrebbe finalmente badare a Demis a Christian e all'altra sua figlia, Francesca.
Le manifestazioni di solidarietà degli abitanti del centro in provincia di Novara, però, non si sono fermate qui. Sempre a Domodossola, infatti, una famiglia, proprietaria di una villetta a due piani, si è offerta di affittarne un piano agli Zanon, e di farsi «garante» di questo «ritorno a casa».
Una prova generale della riunificazione, comunque, si era già avuta l'altro giorno, sempre a Torino, di fronte al magistrato del Tribunale dei minori. Là i due fratelli, Demis e Christian, in compagnia del padre, hanno perorato la loro causa, assistiti fra l'altro dall'avvocato Marisa Zariani di Novara. E non erano soli. Ad accompagnarli, infatti, c'era una piccola delegazione, di cui facevamo parte i sindaco di Domodossola, Maurizio De Paoli, e lo stesso padre Michelangelo.
«Non dovete separare i due fratelli — aveva detto il religioso — proprio adesso che anche il padre vuole ricomporre la famiglia», mentre dal canto suo il primo cittadino aveva ribadito l'intenzione del Comune di fare seguire i ragazzi dai servizi sociali e qualcosa degli argomenti cui il magistrato si è trovato di fronte deve aver colto nel segno.
E Christian? Per il momento, non si sa molto di lui. «Una ventina di giorni fa mi ha scritto una letterina — racconta in proposito Demis — "Sto bene, non ti preoccupare", diceva, "sono qui in un istituto insieme con altri bambini". Ma non mi sembrava granché contento».
Intanto, sulla vicenda è intervenuta anche Nilde Iotti. «Sentendo anche della vicenda di Serena — ha infatti dichiarato il presidente della Camera, nel corso della trasmissione televisiva "Il duello", mi è venuto in mente che è impensabile lasciare il Tribunale la facoltà di stabilire l'allontanamento di un minore da una famiglia che lo ha preso con se anche usando metodi poco consoni alle regole». Secondo la Iotti, infatti, la legge che regola le adozioni è sostanzialemente buona, ma va rivista e magari ritoccata.

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra

Annamaria Bailo in Urbanis

moglie, madre, nonna, adorata da tutti.
L'annunciano il marito UMBERTO, i figli LUISELLA con ANTONIO, SILVIA con FULVIO, ROBERTO con LUCIA, PAOLO con MARISA e la sorella LUISA BAILO.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, Bolzano, 29 aprile 1989

Ciao

nonna

Un bacione da ALESSANDRA e GIANLUCA, VALENTINA, MARGHERITA e NICOLETTA.

Trieste, 29 aprile 1989

Partecipano addolorati gli amici: CARLA, GIANNI ed ELENA.

Trieste, 29 aprile 1989

Commossi partecipano gli amici di sempre:
— ALDA MARINONI
— LAURA e MARINA AVEZZU'
— MARIA PIA e FABIO MARINONI

Trieste, 29 aprile 1989

Partecipano: ELISABETTA e ROMANO BAILO.

Trieste, 29 aprile 1989

Prendono parte: LILIA PETTARIN e famiglia.

Trieste, 29 aprile 1989

Sono affettuosamente vicini a LUISELLA e famiglia gli amici: GABRIELLA, MARINO, PATTY, FABIO, FRANCESCA, RITA, EUTI, STEFANIA, ROBY, PAOLA, GIORGIO, ORNELLA, GINO, CRISTINA, LORENZO, FABIOLA, MAURO.

Trieste, 29 aprile 1989

Partecipano al lutto con tanto dolore: LOREDANA, EMILIO e figli.

Trieste, 29 aprile 1989

PIA e DARIO MARINONI partecipano commossi al grande dolore della famiglia per l'immatura scomparsa della cara

Annamaria Urbanis

Trieste, 29 aprile 1989

Affettuosamente vicini a LUISELLA per la perdita della madre, PAOLA e LUCIANO TOSCANO si uniscono al cordoglio della famiglia.

Trieste, 29 aprile 1989

Profondamente addolorati sono vicini a UMBERTO e ai figli: le sorelle BICE ed EMMA, i nipoti e i cugini.

Trieste, 29 aprile 1989

I cugini STELLINA, ALDO, ADA e famiglie costernati porgono sentite condoglianze.

Trieste, 29 aprile 1989

BRUNA, MARA e famiglie con l'amicizia di sempre si uniscono al dolore della famiglia tutta per la scomparsa della cara dolce indimenticabile

Annamaria

Trieste, 29 aprile 1989

I dipendenti e collaboratori della Finarma Spa e della Interscambi Srl partecipano al dolore della signora LUISELLA STICOTTI per la perdita della madre.

Trieste, 29 aprile 1989

†

Ha raggiunto la sua adorata IOLE

Ruggero Battisti

Lo annunciano con immenso dolore la figlia KETTY, il fratello MARIO con LIVIA, i nipoti RIKI con MAURO ed ERICA.
I funerali seguiranno oggi sabato 29 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 aprile 1989

Rimpiange il caro amico

Gero

famiglia BOBICCHIO.

Trieste, 29 aprile 1989

Partecipa al lutto della famiglia BATTISTI: PAOLO BUTTI.

Trieste, 29 aprile 1989

Si associa famiglia SCUBLA.

Trieste, 29 aprile 1989

†

Il 26 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Miazzi ved. Zucconi

Ne danno il triste annuncio il figlio FABIO con la moglie LUISA, la sorella IOLANDA, il fratello ARMANDO, i nipoti, i parenti tutti.
La cerimonia funebre avrà luogo oggi sabato 29 corrente alle ore 9.30 nella Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della II Divisione Medica dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 29 aprile 1989

†

Ezio De Marchi

Ti ricorderemo sempre:
— fam. SEMERARO
— PAOLA e FABRIZIO

Trieste, 29 aprile 1989

Nel ricordo del caro cugino

PROF.

Luciano Serti

BRUNO e MARCELLA GRAZIA RESI sono vicini con affetto a UCCIA.

Trieste, 29 aprile 1989

I familiari di

Francesco Tugliach

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 29 aprile 1989

II ANNIVERSARIO

Bruno Samsa

Moglie, figlie, generi, nipoti, fratello ERNESTO con la moglie PAOLA Ti ricordano.

Trieste, 29 aprile 1989

III ANNIVERSARIO

Gino Rassini

La moglie Lo ricorda ai parenti e agli amici con affetto e speranza cristiana.

Trieste, 29 aprile 1989

IX ANNIVERSARIO

Attilio Listuzzi

Nipoti e familiari Lo ricordano sempre.

Trieste, 29 aprile 1989

II ANNIVERSARIO

Nicolò Cucinotta

Sempre nel nostro cuore.
Moglie GIUSTINA, figli parenti tutti

Trieste, 29 aprile 1989

D2818

AVVISO

LUNEDÌ 1.o MAGGIO

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B

RIMARRANNO CHIUSI

Società Pubblicità Editoriale

CINA, CONTINUA L'ASTENSIONE DALLE LEZIONI

Gli studenti insistono

Inviato dell'Urss a Pechino per il vertice tra Deng e Gorbacev

PECHINO — Gli studenti dell'università di Pechino hanno annunciato che proseguiranno il boicottaggio delle lezioni che conducono da cinque giorni; giovedì centocinquantamila giovani avevano forzato i cordoni di polizia, sfilando trionfalmente in corteo per reclamare libertà e democrazia. «Lo sciopero deve andare avanti», si legge nel tazebao esposto alla normale di Pechino; «Dobbiamo resistere fino alla vittoria finale», proclama un altro manifesto affisso all'università del popolo; gli studenti non hanno gradito l'annuncio, fatto dal governo, della disponibilità delle autorità a parlamentare con i leader della protesta solo attraverso le organizzazione studentesche ufficiali, e sostengono che le uniche associazioni autorizzate a rappresentarli sono quelle da loro liberamente costituite (che il governo considera invece illegali). Ieri l'agenzia Nuova Cina, pur minimizzando la protesta e valutando il numero degli studenti che vi hanno partecipato in soli trentamila, usa toni più prudenti di quelli di mercoledì, quando le dimostrazioni erano state definite «caotiche turbolenze» e gli studenti venivano accusati di essere antipatriottici. L'agenzia ufficiale ha anche evitato di ripetere che gli studenti intendono rovesciare il governo.

Nel pomeriggio si è riunito il coordinamento dei leader studenteschi, che si è concluso senza che venissero assunte decisioni sui nuovi passi da intraprendere: «stiamo assaporando la vittoria», ha detto uno dei presenti; «abbiamo messo in ginocchio il partito comunista»; altri studenti hanno auspicato che i colloqui con le autorità possano svolgersi al più presto e hanno espresso l'intenzione di arrivare fino al primo ministro Li Peng.

Anche «Il quotidiano del popolo» ha gettato ieri acqua sul fuoco delle proteste, ma ha negato che gli studenti, che hanno inscenato il sit-in della scorsa settimana davanti alla sede del partito di Pechino, siano stati picchiati dalla polizia (come sostengono i giovani); l'organo del partito comunista cerca inoltre di dissipare la convinzione che una studentessa sia stata uccisa dalla polizia e afferma che la ragazza è stata investita da un'auto al ritorno dalla dimostrazione.

Manifestazioni si sono avute ieri anche in altre parti della Cina: alcune migliaia di studenti universitari di Changsha, il capoluogo della regione dello Hunan (Cina meridionale), hanno percorso le vie del centro cittadino reclamando incisive riforme politiche e protestando contro la corruzione dei pubblici ufficiali. Lo ha confermato un portavoce dell'ufficio esteri della regione, secondo il quale la manifestazione si è svolta senza alcun incidente.

Si sta intanto preparando il vertice russo-cinese. Il viceministro degli esteri sovietico Igor Rogaciov ha lasciato ieri Pechino al termine di una non preannunciata visita di una settimana. Lo riferiscono fonti ufficiali, secondo le quali Rogaciov ha discusso con il collega cinese Tian Zengpei le modalità di svolgimento dell'incontro al vertice tra i leader dei due paesi, in programma a Pechino dal 15 al 18 maggio prossimi. I due viceministri hanno steso una bozza del comunicato congiunto che verrà emesso al termine del vertice tra il presidente sovietico Mikhail Gorbacev e il leader cinese Deng Xiaoping, e hanno affrontato in dettaglio la questione cambogiana. In particolare, il problema di quale governo debba rimanere in carica nel paese dopo il completo ritiro delle truppe di occupazione vietnamite, in programma il prossimo settembre.

GIOVANI IN PIAZZA

Corea del Sud, scontri e scioperi

Manifestazione operaia in programma domani a Seul

SEUL — Migliaia di studenti sudcoreani si sono scontrati ieri con la polizia a Seul e in altre città del paese nel corso di proteste contro l'ennesimo divieto a un incontro con i loro «colleghi» nordcoreani nel villaggio di frontiera di Panmunjom, per discutere la partecipazione del Sud al Festival della gioventù in programma il prossimo luglio nella capitale nordcoreana Pyongyang. Il governo è contrario a questi tentativi poiché li considera come grave minaccia alla sicurezza dello stato, dato che spetta solo al governo trattare con le autorità del Nord. Gli incidenti più gravi sono avvenuti all'università di Seul dove circa 4.000 studenti si erano radunati per commemorare il terzo anniversario della morte di Kim Se Jin e Lee Jae Oh, due universitari immolatisi con il fuoco alla maniera dei bonzi per protesta contro la presenza di armi nucleari americane in Corea del Sud. Gli studenti hanno tentato di uscire in corteo dai cancelli lanciando sassi e bottiglie incendiarie contro migliaia di poliziotti che hanno risposto con lanci di gas lacrimogeni, invadendo il campus dell'università.

La situazione nel Paese è molto tesa per il dilagare degli scioperi che hanno bloccato da settimane la produzione in settori industriali vitali come l'automobile e l'elettronica. In molte università gli studenti hanno deciso il boicottaggio delle lezioni per unirsi a una grande manifestazione operaia in programma domani a Seul, e già dichiarata illegale dalla polizia. Il capo del partito di governo, Park Jun Kyu, ha reso noto che, se gli scioperi continueranno, il presidente, Roh Tae Woo, potrebbe dichiarare lo stato di emergenza in tutto il paese.

Atlantis rinviata

CAPE CANAVERAL — Un imprevisto problema all'ultimo minuto ha fatto rinviare ieri il lancio della navetta americana Atlantis (nella foto sulla rampa) quando mancavano trenta secondi al decollo. La navetta porta a bordo la sofisticatissima sonda «Magellano», che, una volta «espulsa» da Atlantis, raggiungerà il pianeta Venere.

MADAGASCAR

Una folla gioiosa accoglie il Papa ad Antananarivo

Dall'inviato
G.F. Svidercoschi

ANTANANARIVO — In volo verso il Madagascar, il Boeing 747 di Giovanni Paolo II sorvola la Libia e il Sudan, due paesi-simbolo del radicalismo islamico che sta dilagando a sud del Sahara. Il Papa invia un telegramma a Gheddafi. Poi, fedele all'appuntamento con i giornalisti, ma cambiando stavolta metodo, improvvisa una specie di conferenza stampa. E così, a undicimila metri, comincia la sua riflessione sul pianeta-Africa, sui drammi che lo sconvolgono. Parla anche d'altro. Parla della disponibilità ad incontrare Gorbacev con «grande rispetto», dei viaggi «difficili», delle controversie teologiche. Gli chiedo se sia possibile fare un bilancio dei primi dieci anni di pontificato attraverso i suoi quaranta viaggi compiuti sinora. «Una domanda-mare», risponde scherzando. Accenna al rafforzamento della comunione tra Roma e le Chiese locali ma, per «parlarne meglio», si dice disposto a incontrarmi appositamente in un'altra occasione.

— A quando la visita in SudAfrica?

«Il Papa non visita i sistemi politici, ideologici, ma le Chiese che vivono in questi sistemi. Nello stesso tempo, però, deve comportarsi da buon ospite, dimostrare il rispetto dovuto alle autorità politiche, attraverso le quali, comunque, deve potersi esprimere la sovranità di un popolo. Questo sul piano dei principi. Nel caso concreto, se il Papa deve rispetto alle autorità locali, deve anche essere rispettato nella funzione di colui che dice la verità della fede, dell'ordine morale e anche nel campo socio-politico. Sappiamo bene quali sono i problemi in questo campo in Sud Africa. E, da qui, si possono tirare le conclusioni sulla possibilità o meno di svolgere un tale viaggio».

— I rapporti con l'Islam?

«Un conto è il dialogo, come proposta, come disponibilità che la Chiesa cattolica ha manifestato già dal Concilio. Un conto, invece, l'atteggiamento fondamentalista di certi gruppi che non vogliono accettare alcun dialogo. La loro propaganda è l'aspetto più problematico, anche per un certo uso del potere, ad esempio il potere finanziario. E questo si chiama proselitismo».

— In Africa l'Aids si allarga a macchia d'olio...

«Sul piano sanitario il Papa deve dare i necessari incoraggiamenti a quanti vi sono coinvolti, medici, infermieri, malati stessi. Ma c'è anche un aspetto morale ed è nota la posizione della Chiesa. Non in ogni caso c'è una colpevolezza personale del malato, ma molte volte è così».

— Gorbacev verrà a Roma in novembre. Lo incontrerà?

«Io sono disposto a ricevere chiunque me lo chieda. Se lui me lo chiederà, lo incontrerò con grande rispetto: come capo di Stato, di un grande Stato».

— E lei quando andrà nell'Unione Sovietica?

«E' una prospettiva ancora incerta. Si cercano le strade per andarci. C'è il problema della Chiesa latina, e il problema della Chiesa cattolica orientale. Dovere del Papa è di andare da tutt'e due». (Cioè in Lituania e Bielorussia da un lato, e in Ucraina dall'altro, n.d.r.).

— A Cuba?

«Nei giorni scorsi ho ricevuto un invito formale dai vescovi, diciamo che si è aperta una strada».

— In Jugoslavia?

«Aspetto da anni. Anche perché mantengo valido l'invito fattomi in passato da un presidente. Però i vescovi mostrano delle perplessità...».

Si arriva nel Madagascar che è già notte. Sulla capitale, Antananarivo, incombe un cielo gonfio di pioggia. Di fronte al Papa il Presidente malgascio Didier Ratsiraka, non si fa scappare l'occasione di sfoggiare — lui, marxista convinto — la sua cultura biblica. Ma, per il resto, tutto va liscio. Nessun blitz, nessun tentativo in extremis di portare Giovanni Paolo II alla nuova sontuosa residenza presidenziale, simbolo della «malgascizzazione». Sarebbe stato come fare una scortesia all'ospite e provocare il popolo, che in quella costruzione vede solo un insulto alla sua povertà. E così, lungo le strade, la gente scoppia di gioia, scarica le tante frustrazioni che si porta dentro. Tutti quanti — cattolici, protestanti, animisti — a vedere l'uomo vestito di bianco venuto da lontano.

Il presidente del parlamento giapponese Kenzaburo Hara, al centro, sta tentato di entrare nella sala con l'aiuto della polizia, mentre i deputati dell'opposizione cercano di bloccarlo.

TAKESHITA FA APPROVARE IL BILANCIO '89

Giappone, rissa politica

L'opposizione boicotta fisicamente la seduta - Dimissioni a catena

TOKYO — Il primo ministro giapponese Noboru Takeshita, presto dimissionario per il grave scandalo di corruzione «Recruit», ha fatto approvare ieri il progetto di bilancio per l'anno finanziario 1989 in una seduta plenaria della camera dei deputati, boicottata da tutta l'opposizione e preceduta da una zuffa e da una serie di dimissioni per protesta. E' la prima volta in 99 anni di storia parlamentare giapponese che il bilancio dello stato è votato unilateralmente dal partito di governo in assenza di tutti i partiti d'opposizione. «E' un atto inammissibile», ha denunciato il vice presidente della camera dei deputati Shinnen Tagaya, di estrazione socialista, che si è dimesso dall'incarico. Prima della convocazione della seduta, una zuffa è scoppiata nei corridoi del parlamento per il tentativo di decine di deputati dell'opposizione di bloccare l'ingresso in sala del presidente della camera dei deputati, Kenzaburo Hara. Protetto dalle guardie, Hara è riuscito a malapena a guadagnare l'ingresso fra urla di disapprovazione. In precedenza, un deputato indipendente del senato, Yukio Aoshima, nota personalità televisiva, aveva annunciato la rinuncia al mandato parlamentare. «Mi dimetto — ha detto in una conferenza stampa — contro i soprusi del partito di governo. L'unica scelta possibile per riportare il paese alla normalità è lo scioglimento delle camere ed elezioni generali anticipate».

La decisione di Takeshita, che tre giorni fa aveva preannunciato le dimissioni subito dopo l'approvazione del bilancio da parte delle due camere, permette al premier di partire oggi per un previsto viaggio ufficiale in cinque paesi del sud est asiatico ma è destinato a esacerbare i rapporti con l'opposizione in un confronto dagli sviluppi imprevedibili. Socialisti, Komei di ispirazione buddhista, socialdemocratici e comunisti hanno abbandonato in massa il parlamento per comizi di protesta nelle loro circoscrizioni elettorali. «Ormai la democrazia parlamentare non esiste più», ha detto il presidente del Komei, Junya Yano. Anche fra le file del partito di governo liberaldemocratico serpeggia il malcontento e una ventina dei circa 300 parlamentari liberaldemocratici hanno boicottato la seduta odierna. «E' stato un atto grave. Occorre chiedere scusa alla popolazione», ha commentato uno dei boicottatori. Il bilancio è stato approvato con 281 voti a favore e uno contrario.

Nonostante l'atto di forza odierno, Takeshita rimane alle prese con i problemi cruciali della scelta del successore e dello scandalo «Recruit», soprattutto riguardo alla richiesta di convocare in parlamento l'ex premier Yasuhiro Nakasone perché testimoni sul suo ruolo nello scandalo. Rappresentanti dello stesso partito di governo hanno sollecitato Nakasone a rompere il silenzio, senza tuttavia alcun risultato. Circa il successore di Takeshita continua a esservi la massima incertezza. L'ex ministro degli esteri Masayoshi Ito, indicato da tutti come l'unico nome sicuro per la carica di primo ministro, ha ribadito ieri per l'ennesima volta il suo «no» e si è detto anzi «irritato» per le continue fughe di notizie sul futuro assetto ai vertici del governo. «Non accetterò, anche se me lo chiedesse Takeshita» ha detto ai giornalisti Ito, che ha 76 anni e soffre di diabete. Altre dimissioni sono in vista per l'atto di forza in parlamento. Secondo fonti bene informate, il presidente della camera dei deputati Kenzaburo Hara sarà costretto a lasciare l'incarico, «per aver mancato totalmente al suo ruolo istituzionale di mediazione e di arbitro imparziale tra maggioranza e minoranza», hanno denunciato parlamentari socialisti.

LIBANO, AZIONE DELLA LEGA ARABA

C'è una tregua. Durerà?

Poche speranze perché non c'è accordo sui porti, causa del conflitto

BEIRUT — Le forze siriane, druse e cristiane che dall'otto marzo si confrontano in un sanguinoso braccio di ferro in Libano che ha provocato la morte di almeno 273 persone, hanno cessato le ostilità a mezzogiorno di ieri in risposta alla tregua proclamata dalla Lega Araba. Le speranze che il cessate il fuoco regga però sono esigue: le due parti non sono d'accordo sui modi ed i tempi della riapertura dei porti del paese, la cui chiusura è stata accettata solo allo scadere dell'ultimatum posto dalla Lega Araba, che ha dedicato alla gestione libanese un vertice straordinario svoltosi giovedì a Tunisi. Ancora fino a poche ore prima Beirut è stata teatro di violenti scontri combattuti a colpi di mortaio e di cannone. Centro delle violenze la linea verde che da anni divide il settore cristiano della città da quello musulmano.

Il generale Aoun, il capo del governo cristiano che disputa a quello musulmano la guida del paese, ha detto di accettare ben volentieri l'entrata in vigore della tregua e «l'annullamento» del blocco imposto ai porti assediati dalle forze siriane». Adesso, continua Aoun nel suo comunicato, le agenzie marittime dovranno «istruire le proprie navi affinché si dirigano verso i porti legali del paese». Una espressione che lascia intendere come non sia risolto il nodo centrale della questione: i porti non ufficiali sono quelli che si trovano nella parte musulmana di Beirut. Il sei marzo Aoun li aveva bloccati, due giorni più tardi ha avuto inizio il confronto con i drusi, in soccorso dei quali sono giunti i siriani. La tregua della Lega Araba, aggiunge ora il generale cristiano, «è un timido passo in avanti nella direzione giusta», vale a dire «la fine dell'egemonia siriana in Libano». Il fatto che abbia accolto l'invito a deporre le armi rappresenta un punto di svolta per lo scontro in atto: fino ad ora Aoun aveva detto no a tutte le proposte che non contemplassero anche il calendario del ritiro dei siriani dal paese. Ora, anche se a parole il leader cristiano dice che non si è ancora di fronte a progressi sufficienti, si preparerebbe ad accettare anche la presenza di osservatori arabi per vigilare sul rispetto della tregua. Fonti a lui vicine affermano che a fargli cambiare idea è stato il particolare che della squadra di osservatori farà parte anche un gruppo di siriani, il che impegnerà Damasco a far rispettare la pace.

Dal canto suo, la Siria ha espresso la sua soddisfazione per le risoluzioni sul Libano annunciate giovedì sera a Tunisi dalla «Lega Araba». Esse costituiscono «un sonoro schiaffo per Michel Aoun», capo del governo cristiano, «e per il suo clan isolazionista-sionista», ha detto un imprecisato «osservatore» di Damasco, citato dall'agenzia di stampa ufficiale «Sana». Nella riunione d'emergenza tenuta a Tunisi negli scorsi due giorni, la Lega Araba ha chiesto per l'immediato in Libano la cessazione del fuoco, l'invio di una forza inter-araba di osservatori a Beirut e la fine dei blocchi dei porti e dell'aeroporto. Ma il comunicato emesso giovedì sera non cita, come Aoun avrebbe voluto, i siriani e un eventuale ritiro delle loro truppe, che in Libano combattono contro i cristiani. Secondo l'«osservatore» cui ha fatto riferimento la «Sana», Aoun si è sforzato «di distruggere il Libano e di colpire la Siria (...) servendo gli interessi di Israele e i disegni dell'imperialismo nella regione». La fonte siriana ha invece sottolineato che il capo del governo musulmano di Beirut, Selim El Hoss, ha accolto positivamente le risoluzioni della «Lega Araba».

GERUSALEMME

Salta in aria un'auto in centro

Ustionato il palestinese alla guida, probabilmente stava preparando un attentato

GERUSALEMME — Un'auto condotta da un palestinese è saltata in aria ieri mattina lungo una strada affollata di Gerusalemme, a poca distanza dalla questura centrale; nell'incidente (che la polizia considera un attentato fallito) il guidatore è rimasto gravemente ustionato, ma non si segnalano altre vittime. L'uomo, che aveva precedenti penali per turbative dell'ordine pubblico, trasportava nell'auto sei taniche di cherosene e due bombole di gas; il veicolo è saltato in aria quando il palestinese ha girato la chiavetta di accensione.

«E' più che logico parlare di un atto terroristico» è il commento di un portavoce della polizia, «il fuoco è iniziato in una delle bombole che erano a bordo, non nel motore». Il commissariato della zona dove è avvenuta l'esplosione (e dove non si prevedeva potesse avvenire alcun incidente, perché le preghiere del venerdì si tengono in un altro quartiere) ha messo in guardia la popolazione chiedendo di segnalare immediatamente l'eventuale presenza di oggetti sospetti «perché le organizzazioni terroristiche non hanno abbandonato mai, nemmeno per un momento, i loro piani». Nel frattempo il centro di Nablus, nella Cisgiordania occupata, è stato dichiarato area militare e pertanto chiuso in seguito ad una serie di scontri e sassaiole che hanno visto l'intervento dei soldati israeliani. Nella piazza principale della cittadina un gruppo di uomini mascherati ha ucciso a colpi di arma da fuoco un uomo, accusato a quanto pare di essere un informatore delle autorità militari.

Se i leader palestinesi dei territori occupati non accettano la proposta avanzata dal primo ministro israeliano Yitzhak Shamir di tenere elezioni amministrative e discutere su un compromesso pacifico, le truppe di occupazione saranno ancora più dure nel reprimere la rivolta della popolazione iniziata l'8 dicembre 1987. Lo ha detto il ministro della difesa, Yitzhak Rabin, in una intervista alla radio. Egli ha precisato che Israele non offrirà alcuna alternativa alla proposta fatta da Shamir, proposta che i principali dirigenti palestinesi dei territori occupati di Gaza e della Cisgiordania hanno già respinto. Infatti, ha detto Rabin in tono molto deciso, se questa proposta è respinta, «ad Israele non rimane altro che adottare una politica di azione più intensa per reprimere, prima di tutto, la violenza». Giovedì intanto altri tre morti palestinesi si sono aggiunti alla lista delle persone uccise dai soldati israeliani in questi 20 mesi.

RICHIESTA DELL'ACCUSA

Ergastolo a Hamadi

Dirottamento aereo e omicidio

BONN — La condanna all'ergastolo è stata chiesta a Francoforte per Mohammed Ali Hamadi dalla pubblica accusa che ritiene il giovane libanese responsabile di dirottamento aereo e per lo meno di concorso in omicidio. Hamadi era stato arrestato il 17 gennaio 1987 all'aeroporto internazionale di Francoforte perché trovato in possesso di esplosivo liquido. Su segnalazione della magistratura statunitense era stato poi incriminato anche per il dirottamento, nel giugno 1985, dell'aereo di linea Twa Atene-Roma a bordo del quale, durante una sosta all'aeroporto di Beirut, i dirottatori uccisero un sommozzatore della marina statunitense che si trovava tra i passeggeri. L'incriminazione in Germania fu successiva al rifiuto di una richiesta di estradizione statunitense da parte delle autorità tedesche in una situazione resa complicata da un tentativo dell'organizzazione sciita «Hezbollah» di ottenere la liberazione di Hamadi mediante uno scambio con due cittadini tedeschi in ostaggio a Beirut.

QUATTROCENTO MORTI, SI RIAPRE IL FOSSATO ETNICO

Strage di senegalesi in Mauritania, vendette a Dakar

DAKAR — Almeno 13 persone originarie della Mauritania sono state uccise ieri a colpi di pietra nella capitale senegalese in rappresaglia per il massacro di circa 400 senegalesi assassinati nella capitale della Mauritania negli ultimi giorni. Un giornalista occidentale ha riferito di aver contato 13 cadaveri in un quartiere vicino all'aeroporto di Dakar.

Il numero di 400 vittime è stato fatto ieri per la prima volta da numerosi profughi senegalesi rientrati nel loro paese. Finora non sono state fornite cifre ufficiali e solo fonti ospedaliere di Nouakchott, la capitale mauritana, hanno parlato di almeno un centinaio di senegalesi uccisi.

In una dura dichiarazione letta ieri alla televisione e alla radio il governo di Dakar ha accusato la Mauritania di non aver preso le misure necessarie per prevenire la morte dei senegalesi. «Il Senegal — afferma il comunicato del governo — si riserva il diritto di prendere le misure necessarie se saranno provate le responsabilità delle forze dell'ordine della Mauritania nella morte e nei maltrattamenti dei nostri connazionali».

All'ambasciatore della Mauritania a Dakar, Mokhtar Ould Zamel, è stata consegnata una nota di protesta nella quale si chiede al governo di Nouakchott di garantire la sicurezza dei senegalesi. Circa 7.000 senegalesi, per sfuggire agli scontri, sono ancora asserragliati nell'antica moschea di Nouakchott.

Il primo gruppo di profughi senegalesi, circa 160 persone, giunte ieri a Dakar con due aerei senegalesi ha riferito di bande organizzate che hanno assalito i senegalesi colpendoli con mazze, machete e coltelli. Molte delle vittime — sempre secondo i testimoni — sarebbero state mutilate ed evirate.

Secondo quanto dichiarato da alcuni sanitari che hanno preso in cura i profughi, negli scontri sarebbero rimasti per lo più coivolti soltanto gli uomini, mentre sono stati risparmiati le donne e i bambini.

Attualmente circa 30mila senegalesi, per lo più «stagionali», vivono in Mauritania, mentre in Senegal risiedono circa 300mila mauritani, per la maggior parte commercianti.

Le violenze sono cominciate lo scorso 9 aprile in seguito alla riapertura di un'annosa disputa sui diritti di pascolo in alcune zone di confine e sono state alimentate dalle già esistenti tensioni, dovute a motivi economici e razziali.

Ieri a Dakar, poco dopo l'arrivo del primo gruppo di profughi dalla Mauritania, una folla di senegalesi si è diretta minacciosamente verso il luogo dove sorge la Fiera internazionale di Dakar nella quale si sono rifugiati — in attesa di essere rimpatriati — almeno 20mila mauritani.

Molti mauritani sono stati assaliti e bastonati e i loro negozi dati alle fiamme. Alcuni di essi, feriti, sono stati ricoverati nell'ospedale Yoff, lo stesso dove sono stati portati i senegalesi rimpatriati.

La polizia e l'esercito sono stati mobilitati per mantenere l'ordine, mentre la tensione in città è in continuo aumento e a nulla è valso l'uso che le forze dell'ordine hanno fatto e continuano a fare dei candelotti lacrimogeni lanciati per disperdere la folla.

In tutto il Senegal, a quanto riferisce l'agenzia marocchina Map, sarebbero state fermate circa 2.500 persone. Nella sola Dakar la polizia avrebbe operato circa 1350 fermi. Ma la violenza si è estesa dalla capitale a Zinguinçhor, 450 chilometri a Sud di Dakar, dove alcuni residenti hanno saccheggiato ieri gli esercizi gestiti dai mauritani, ferendo cinque persone. Anche le autorità senegalesi hanno evitato di fornire sinora il numero esatto dei mauritani rimasti uccisi durante gli scontri.

Alcune centinaia di mauritani sono rinchiusi nel centro islamico di Dakar sotto protezione dell'esercito senegalese dopo che scontri e rappresaglie hanno opposto i due Paesi vicini.

DELUSIONE DEGLI ITALIANI PER LA SENTENZA SULLA STRAGE DI HEYSEL

Miti condanne agli hooligans

Anche l'assoluzione della Uefa ha lasciato perplessi - Nessuno in carcere, per ora

BRUXELLES — Condanne miti e delusione dei parenti delle vittime. Il processo per la strage dello stadio di Heysel, dove il 29 maggio del 1985 prima della finale della Coppa dei campioni di calcio tra il Liverpool e la Juventus morirono 39 persone, fra cui 32 italiani, per il crollo di una parte di una curva causato delle intemperanze dei tifosi inglesi, si è concluso ieri a Bruxelles in un'atmosfera molto tesa, con la lettura della sentenza. Quattordici dei venticinque hoolingans finiti sul banco degli accusati sono stati condannati a tre anni di carcere per omicidio preterintenzionale e lesioni, con la sospensione condizionale della pena. Gli altri undici sono stati assolti.

A nove mesi con la condizionale è stato condannato il capitano della gendarmeria Johan Mahieu, che fallì clamorosamente il suo compito di responsabile della sicurezza sul campo mentre il suo superiore, il maggiore Michael Kensier, che coordinava le operazioni dal suo ufficio, è stato assolto. Assoluzione anche per l'Uefa e i suoi responsabili, il presidente Jacques George e il segretario generale Hans Bergenter, e il comune di Bruxelles nelle persone del sindaco Hervè Brouhon e dell'assessore allo Sport Viviane Baro.

Sei mesi con la sospensione condizionale della pena sono toccati ad Albert Roosens, segretario dell'Unione calcio belga. E proprio questa organizzazione è stata esplicitamente dichiarata responsabile degli incidenti dal punto di vista civile. Sarà quindi l'assicurazione dell'Unione, e l'Unione stessa per la parte non coperta, a pagare gli indennizzi alle famiglie delle vittime. Le richieste sono di circa 10 miliardi e l'assicurazione, a quanto pare, copre fino a tre miliardi e mezzo.

I tifosi condannati, almeno per ora, non dovrebbero finire in carcere. Il pubblico ministero non sembra intenzionato a presentare la richiesta di arresto e buona parte degli imputati, che hanno assistito in aula alla lettura della sentenza, è già tornata in Inghilterra.

La reazione dei parenti delle vittime è stata unanime. Uno di loro, che nella strage ha perduto il figlio, ha così riassunto lo stato d'animo di molti, chiedendo di non esser nominato: «Noi ce ne andiamo da Bruxelles sconfitti, e quegli hooligans se ne vanno liberi».

C'è poi il quanto. Tra gli italiani c'era molta insoddisfazione per le decisioni del giudice, soprattutto per quanto riguarda i danni morali. Si va dai quattro ai sette milioni. Ma i belgi, anche quelli di parte civile, dicono che realisticamente, stando ai parametri locali, non ci si poteva attendere di più. Per i danni materiali, invece quasi tutto è stato rinviato, dopo l'affermazione del principio della liceità della richiesta di danno.

Su questo tema la corte ha preso poche decisioni: ha preferito dare anticipi più o meno simbolici sulle liquidazioni chieste, incaricando un perito di studiare meglio il caso. Una sorta di prolungamento del dibattito, anche se non si tratterà di un nuovo processo. Ma questa posizione del giudice fa ritenere a molti che ora si aprirà la strada delle transazioni, per evitare tempi troppo lunghi, e continui quanto costosi spostamenti.

Per i condannati britannici ha parlato Sir Harry Livermoore, che guida il collegio dei difensori: «Esser condannati a pene detentive a quattro anni dai fatti è sicuramente pesante». Egli non si è espresso in modo diretto sull'entità delle condanne, ma ha osservato: «Penso che se gli imputati britannici fossero stati giudicati in Gran Bretagna, e fossero stati riconosciuti colpevoli, sarebbero state comminate pene maggiori».

Altri componenti del collegio dei difensori britannici non hanno escluso la possibilità che gli hooligans condannati possano beneficiare di una grazia reale da parte di Re Baldovino del Belgio, nella misura dei due terzi della pena.

Albert Roosens, condannato a sei mesi con la condizionale come dirigente dell'Unione calcio belga, è apparso colpito dalla sentenza: «Mi aspettavo comunque che andasse male», ha detto.

No comment, invece, da parte dei due ufficiali della gendarmeria giudicati, il capitano Johan Mahieu e il suo superiore diretto, il maggiore Michel Kensier.

Da Torino il presidente della Juventus Giampiero Boniperti ha rilasciato una dichiarazione a nome della società. «Purtroppo — ha detto — si è rivelato difficile individuare e colpire i responsabili. Non abbiamo elementi per giudicare, la giustizia ha fatto il suo corso però capisco l'amarezza dei parenti delle vittime. Nessuna sentenza avrebbe potuto mai ripagarli, né restituire loro gli affetti che hanno perso per l'assurda follia collettiva che è difficile imputare soltanto ai 14 teppisti condannati».

SENDIC

Morto capo tupamaro

PARIGI — Raul Sendic Antonacio, fondatore e capo storico dei «tupamaros», il gruppo terrorista uruguayano, si è spento a 63 anni dopo una lunga malattia la notte scorsa in un ospedale di Parigi.

Nello scontro armato con le forze dell'ordine che si concluse con il suo arresto nel 1972, Sendic ebbe la mandibola spappolata da una pallottola. Fu sottoposto a un complicato intervento chirurgico che ebbe successo solo in parte e lo lasciò sofferente nel fisico e nella psiche. Venne colpito da sclerosi laterale amiotrofica muscolare, che gradualmente gli provocò la quasi paralisi delle braccia e delle gambe, della lingua, dei muscoli facciali e di quelli della respirazione. Era stato ricoverato nella clinica del dott. Menenger nella capitale francese a metà marzo.

Proveniente da una famiglia di condizione piuttosto agiata, Sendic militò dapprima nel vecchio partito socialista uruguayano (Psu), schierandosi nell'ala oltranzista.

Dopo quindici anni di militanza socialista, fondò il gruppo dei tupamaros agli inizi degli anni '60, che combatterono come guerriglia urbana acquistando notorietà con una serie di sensazionali rapimenti e assassini di personalità della politica e dell'economia. I tupamaros furono attivi soprattutto tra il 1962 e il 1971.

Due sostenitori del Liverpool imputati nella strage di Heysel si allontanano velocemente dopo l'emissione della sentenza da parte del tribunale di Bruxelles, che ha condannato quattordici dei venticinque inquisiti a soli tre anni di reclusione con la condizionale.

HEYSEL / I PARENTI DELLE VITTIME

«Ci aspettavamo una sentenza esemplare»

Critiche a Londra: «Capri espiatori», ma i politici d'accordo con i giudici

BRUXELLES — Sono usciti a capo chino dalla sala del processo i parenti delle vittime della strage dell'Heysel. «Avremmo voluto una sentenza esemplare, non l'abbiamo avuta e siamo delusi, molto delusi», ha detto Otello Lorentini, che all'Heysel ha perso un figlio, ed è presidente dell'associazione dei parenti delle vittime.

Lorentini ha spiegato la sua delusione soprattutto con la mancata condanna dell'Uefa, che è statutariamente incaricata dell'organizzazione anche degli incontri di Coppa dei campioni, come quello tra Juventus e Liverpool di quattro anni or sono. «Per la mitezza delle sentenze sugli hooligans — ha aggiunto Lorentini — cosa volete che si dica? Il problema non è questo».

Al palazzo di giustizia di Bruxelles, durante la sospensione dell'udienza in cui sono state pronunciate le sentenze, anche altri parenti dei 32 morti italiani hanno dichiarato la propria delusione per la mitezza del verdetto del tribunale: «Non che si volesse la vendetta — ha detto Marilena Fabbro, che nella strage dell'Heysel ha perduto il marito, Lisio — ma questa sentenza è davvero deludente: la giustizia non l'abbiamo avuta».

Pierluigi Ragnanese, nove anni e mezzo, all'Heysel ha perduto il padre e gli hooligans li ha visti per la prima volta al processo: «E' gente da compatire, li educano parlandogli della squadra, nella loro vita hanno solo il calcio, e quelli poi si comportano così».

Ma anche in Gran Bretagna la sentenza del processo sui morti di Heysel ha scatenato la protesta delle famiglie dei tifosi inglesi condannati. Il mondo politico britannico, invece, si è schierato compatto dalla parte dei giudici di Bruxelles.

«Sono disgustata — è la reazione di Gillian Evans, moglie di uno dei 14 tifosi del Liverpool indicati come colpevoli dalla corte belga — ancora una volta siamo stati trattati come capri espiatori. Questa non è giustizia».

Il presidente del Liverpool, John Smith, ha detto di sperare che con la sentenza di ieri si metta una pietra sopra all'intera vicenda. «Il processo di Heysel è durato fin troppo — ha osservato — vorrei sperare che con oggi abbiamo assistito all'epilogo di questo sconvolgente disastro. Spero ora che potremo ritornare il più presto possibile alla normalità, in qualsiasi senso si possa intendere».

Il portavoce laburista Barry Sheerman ha detto alla Bbc che non vi è ragione di criticare la corte belga. «Se qualcuno va all'estero per commettere reati di violenza e di aggressione — ha osservato — è lecito che si aspetti di essere portato davanti a un tribunale nel Paese dove ha commesso il crimine».

Per il democratico Menzies Campbell il fatto stesso che vi siano state «discriminazioni» nel verdetto dimostra che il processo è stato accurato e corretto.

D'accordo con i giurati di Bruxelles anche i conservatori. «Dispiace sempre — ha affermato il deputato Barry Porter — quando un proprio concittadino viene condannato per crimini di questa natura, ma la sentenza sembra appropriata per uno dei più disastrosi incidenti che siano mai avvenuti nella storia del calcio. Possa questa sentenza essere la fine di tutto questo».

Sollievo nelle famiglie degli undici tifosi scagionati. «Mi è stato tolto dalle spalle un peso grande, tremendo — ha detto Rose Reed, madre di Keith — mi dispiace però per le famiglie dei condannati. Nessuno di loro è colpevole».

DURO ATTACCO

Carlo bersaglia Ceausescu di aspre critiche

LONDRA — Il principe Carlo d'Inghilterra, che parteciperà questa sera in un viaggio lampo in Italia all'ultima puntata del programma di Mino Damato «Alla ricerca dell'arca», in onda alle 20.30 su Raitre, ha accusato ieri il Presidente romeno Ceausescu di «distruggere sistematicamente l'eredità umana e culturale del suo Paese».

E' la prima volta che un membro della famiglia reale britannica critica pubblicamente un governo straniero. Secondo fonti ufficiose il Principe aveva ottenuto l'approvazione preventiva del Foreign Office. I rapporti tra Londra e Bucarest sono molto tesi. Il 5 aprile, la Romania aveva richiamato il suo ambasciatore da Londra a tempo indeterminato. Tuttavia le dichiarazioni di Carlo hanno sorpreso molti osservatori diplomatici.

A far scendere in campo il Principe è stata la politica urbanistica del Presidente rumeno, che prevede la distruzione di molti villaggi agricoli tradizionali e la loro sostituzione con grossi complessi edilizi. I contadini perderanno le case in cui le loro famiglie hanno vissuto per generazioni e riceveranno in cambio alloggi moderni.

Secondo le fonti Carlo ha scritto il discorso di politica personalmente, dopo aver visto un documentario televisivo sulla «ristrutturazione» romena.

L'occasione del discorso è stata l'inaugurazione di una mostra del quartiere londinese di Islington. Carlo doveva parlare sul deterioramento dei villaggi tradizionali in Gran Bretagna. Ma si è subito scostato dal tema per condannare «la sconvolgente tragedia umana» della Romania.

Il Presidente Ceausescu, ha detto, cerca «di cambiare l'identità della nazione per creare un nuovo tipo di persona subordinato ai suoi sogni». Il tentativo è «una ripetizione degli schemi d'ingegneria sociale falliti negli anni '60, con in più l'atmosfera da 1984». Il Principe alludeva al celebre romanzo «1984», in cui lo scrittore George Orwell immaginava una dittatura che non lasciava spazio alla vita privata.

«Circa ottomila villaggi — ha detto il Principe — rischiano di essere demoliti in Romania, insieme con chiese, cimiteri antichi e ogni testimonianza del passato rurale». Tra le tombe che potrebbero essere spianate vi è anche quella di un'antenata di Carlo, la contessa Rhedey, nata in Ungheria e sepolta in Romania.

Secondo il Principe il governo romeno «ostenta il proprio patriottismo e poi distrugge l'eredità culturale del popolo».

RICATTO

Inghiotte un vetro

LONDRA — La polizia britannica, che indaga sul caso degli omogeneizzati e yogurt per bambinbi «trattati» a pezzi di vetro, lamette da barba e puntine da disegno, ha dichiarato che solo due delle 220 denunce presentate risultano certamente frutto di un tentativo di estorsione, mentre per la grande maggioranza si tratterebbe di scherzi di cattivo gusto o di semplice psicosi.

Ma proprio ieri è stato ricoverato in un ospedale di Manchester un bimbo di 14 mesi con dei frammenti di vetro nello stomaco. La madre ha raccontato di aver visto un pezzo di vetro nello yogurt che il piccolo stava mangiando, per cui si è precipitata all'ospedale dove i controlli effettuati hanno confermato le sue paure.

Dagli Stati Uniti è giunto a Londra un alto dirigente della Heinz, grossa società produttrice di alimenti per l'infanzia, che, come dice Scotland Yard, ha costituito l'obiettivo dell'anonimo ricattatore nei due casi di sabotaggio accertato.

Con il bimbo di Manchester sono quattro i casi accertati di incidenti del genere con dei vetri incontrati nei vasetti di omogeneizzati mentre una piccola di nove mesi si è tagliata per aver morso una lametta da barba nascosta in uno yogurt.

Scotland Yard ha annunciato che i primi risultati dell'inchiesta fanno pensare che diversi tentativi di estorsioni per un totale che arriva a un milione di sterline (due miliardi 325 milioni di lire) siano dovuti a un'unica persona responsabile di due casi di sabotaggio di alimenti. Ma, prosegue la dichiarazione di Scotland Yard, si ritiene probabile che la vasta maggioranza dei casi denunciati non abbia nessuna relazione con l'inchiesta.

SCAB

MOBILI IN RESINA SCAB.
GARANZIA DI QUALITÀ ASSOLUTA.

Le splendide qualità della resina nella eccezionale serie di mobili SCAB.
SCAB impiega per la sua produzione solo 100% resina compound di prima qualità, inalterabile ai danni prodotti dalla luce del sole, dalla luce in genere, dagli agenti atmosferici, dalla polvere. Resiste inoltre ad abrasioni, rotture e deformazioni.
È quindi ideale per mobili da esterno (bar, alberghi, comunità, giardini, ecc.) pratica e piacevole per arredamenti interni.
Pezzi originali d'avanguardia realizzati da designers e architetti.
Qualità, alta tecnologia e bellezza.
Il marchio inciso sulla resina distingue un originale SCAB.
I mobili SCAB sono disponibili in diversi colori: bianco, rosso, grigio, verde.

100% RESINA COMPOUND DI PRIMA QUALITÀ
GARANZIA 3 ANNI

Lettino CASABLANCA regolabile in 5 posizioni

SCAB S.p.A. - 25030 COCCAGLIO (BS)
• Inviatemi documentazione completa
Nome
Cognome
Via
Città
Cap.
PT

SCAB
CASA GIARDINO COLLETTIVITÀ
Da 30 anni produce arredi da giardino.
Dal 1974 stampa mobili in resina di sintesi.

Poltrona CIRCE impilabile

Poltrona KEROL impilabile

Sedia TIUANA impilabile

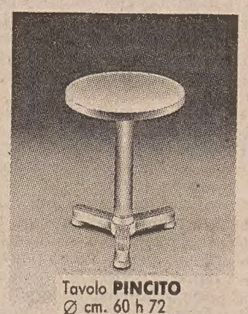
Sedia QUEEN chiudibile

Poltrona CLEOPATRA regolabile in 5 posizioni

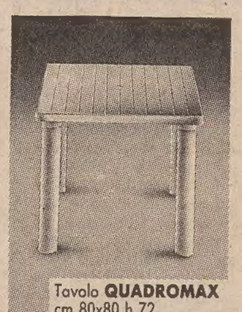
Poltrona VALENTINA chiudibile

Poltrona QUINTILLA regolabile in 5 posizioni

Tavolo RETTANGO cm 145x80 h 72

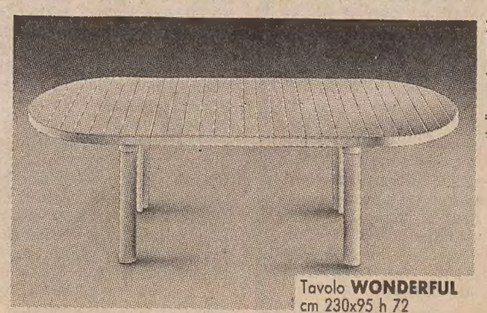

Tavolo PINCITO Ø cm. 60 h 72

Tavolo BOSS Ø cm. 100 e 80 h 72


Tavolo QUADROMAX cm 80x80 h 72

Tavolo PORTOFINO cm 160x95 e 145x80 h 72

Tavolo DADDY cm 60x60 h 72


Tavolo WONDERFUL cm 230x95 h 72

studio angelo magrini

TRIESTE: REPORTAGE

Enigmatica bastarda

«Una città che ha troppo vissuto» scrive il «Nouvel Observateur»

Servizio di
Elena Comelli

Ancora una volta l'Europa ci guarda. Ora tocca ai francesi sorbirsi un trattato su Trieste. Dopo la «stroncatura» dello «Spiegel» da Amburgo, alcuni mesi or sono, qualche giorno fa è uscito sul «Nouvel Observateur», il settimanale dei parigini impegnati, un articolo abbastanza lusinghiero su questa «città che ha troppo vissuto». Diversi punti di vista. Per i tedeschi stiamo morendo, per i francesi abbiamo troppo vissuto. Ma ciò non significa affatto che siamo in via di decomposizione. Anzi.

Marcelle Padovani, la corrispondente da Roma dell'«Obs» (così si chiama il giornale nel gergo della Rive Gauche), è convinta che Trieste abbia un luminoso futuro. Il 1992, secondo lei, la consacrerà «cittadina europea di prima categoria». «Tecnicamente — scrive la Padovani — se ne sente pronta, con la sua Area di ricerche tecnologiche, il suo celebre Osservatorio, il suo Centro di fisica teorica e il suo Centro di biotecnologia. Psicologicamente anche, con la sua antica scienza delle patologie sociali e il suo aspetto di città naturalmente meticcia». Promozione, dunque, e a pieni voti.

Ma ci sono anche le note dolenti: «E' una città nata per decreto, per taglio cesareo, divenendo porto franco per volontà di Carlo VI (...) Della sua nascita forzata, volontaristica, amministrativa, Trieste ha conservato in sé un trauma strutturale: in città ci si aspetta sempre che tutto succeda per decreto». E la sensazione della decadenza, della morte, non manca nemmeno nell'affresco della Padovani, anche se lei la vede più come un'«allure» che c'è sempre stata, fin dai tempi del massimo splendore mercantile, e non come un trend attuale della città, secondo l'interpretazione del fustigatore dello «Spiegel». «Slataper, l'eterno suicida; Saba, il lacerato; Svevo, dalla doppia personalità», e giù critiche alla «borghesia triestina, che sa essere tollerante fino all'indifferenza».

Non manca neanche Moncini, «unico esempio di reazione solidale» in una Trieste dove, nello stesso periodo, il ritrovamento di tre vecchietti mummificati non ha fatto scrivere lettere di solidarietà a nessuno. In compenso, i tre vecchietti hanno raggiunto la notorietà a Parigi, stampati sull'«Obs» con tanto di nome, cognome ed età.

«Tutte queste solitudini gomito a gomito, tutte queste etnie che s'incrociano senza integrarsi, tutte queste identità che non riescono a farne una, e questo mondo freddo degli affari, completamente ripiegato su se stesso: Trieste la bastarda» racchiude in sé «tutta la patologia dell'appartenenza tipica dell'Europa occidentale». E da qui ai matti da un lato, e alle nostalgie asburgiche dall'altro, il passo è breve.

Ai cliché non si sfugge. Del resto ce lo meritiamo, con la nostra leggendaria miopia. «Liberale e massona, la borghesia triestina è capace di adottare tutti i generi e tutti i comportamenti. A fior di labbra, beninteso». Si parla di «formidabile eclettismo» ma anche di «apartheid», e soprattutto di un mutamento che, lento, sopravviene senza essere percepito dai diretti interessati. «La borghesia degli affari ha cessato di fare affari e vive di rendita e di pensioni d'oro. Sempre più sovvenzionata e meno competitiva, si ripiega sulle partecipazioni statali e la gestione di un settore pubblico che si è mangiato il mercato».

Come dire che ancora una volta la borghesia triestina non ha capito nulla: né a suo tempo Svevo («appena tre anni prima della morte, questo grande scrittore, già tradotto e apprezzato in Francia, otterrà il suo certificato di riconoscimento con un articolo sul 'Piccolo', quotidiano quasi istituzionale»), né Saba, né Slataper.

Marcelle Padovani, da buona francese, dà per scontati anche Cergoly e Mattioni, che a Parigi si leggono correntemente (solo qui il loro destino è gramo, solo in Italia si può incorrere in gaffe come quella, recente, di un quotidiano a diffusione nazionale che ha pubblicato un'intervista a Cergoly ben dopo la sua morte, senza sollevare peraltro grande indignazione da queste parti).

Oggi, infine, la borghesia triestina continua a non capire la crisi del porto con i suoi traffici pesanti e la nascita di una nuova era nello sviluppo della città, che con il '92 si amplierà ulteriormente: quella della ricerca scientifica, con tutte le sue applicazioni.

Incrociamo indiani, cinesi, africani, argentini, americani e sovietici che girano in centro col naso all'aria, palesemente in «libera uscita» da Miramare o da Padriciano, eppure a nessun giovane rampollo di tanti traffici viene in mente d'inserirsi in questo mondo, di andare a vedere che cosa succede lassù. Trieste si fa sentire dagli scienziati che ospita solo per difendere il suo amato Carso, unico sfogo di una città che si autosoffoca con i gas di scarico senza battere ciglio (anzi, c'è qualcuno che ha lo stomaco di protestare per la chiusura del centro, a proposito di miopia...).

Difendersi è giusto, per carità, ed è forse l'unica attività che, grazie a Dio, ai triestini finora è riuscita abbastanza bene, ma anche dare un taglio a questa mentalità da apartheid, come la chiama la Padovani, non sarebbe sbagliato. Quanti triestini partecipano alla fioritura di cervelli che lussureggia ai margini della città, a parte la «manovalanza» di dattilografe e traduttrici? Pochi, troppo pochi. E per questo ci meritiamo i cliché dei giornali che dall'Europa ci scrutano senza riuscire a decifrarci.

«Trieste, terra di tutte le angosce, capitale del malessere europeo di questa fine di secolo: si è troppo vissuto qui, si sanno troppe cose, si attende, scetticamente, la scadenza del '92 che s'imporrà, come d'abitudine, per decreto».

MORAVIA / POLEMICA

Quali Dolomiti?

Contestato un racconto scritto su commissione

La storia doveva pubblicizzare i monti del Trentino nel mondo. Ma in queste pagine scabrose non c'è traccia di alte vette...

TRENTO — «Con Moravia le Dolomiti gireranno il mondo». Uno dei più famosi scrittori del mondo doveva ambientare una storia in una delle più belle zone italiane. Una brillante idea, quella della Provincia autonoma e dell'Azienda di soggiorno di Trento, per unire l'arte al territorio e per celebrare il bicentenario delle Dolomiti. E un discreto compenso per Moravia: c'è chi dice 10, chi 50 milioni.

Il libro — «Il vassoio davanti alla porta», un racconto lungo un'ottantina di pagine — è stato presentato a Parigi qualche giorno fa tra l'entusiasmo dei critici letterari. Ma, subito dopo, sono cominciati i guai, e il racconto dolomitico rischia di trasformarsi in un boomerang per l'amministrazione trentina. Il consigliere missino Carlo Taverna si è sentito preso in giro da quella che doveva essere l'opera celebrativa delle Dolomiti e ha rivolto un'interrogazione alla giunta.

«Le Dolomiti, citate una sola volta in tutto il libro — rileva Taverna —, vengono tratteggiate come un luogo sinistro e la storia, che si svolge in un hotel noioso, parla di un diciottenne vergine che viene sedotto da una quarantenne ninfomane, con inseguimento di donne nude tra i dirupi e le consuete follie erotiche di cui sono infarcite le peggiori opere di Moravia. E' un racconto pornografico — continua il consigliere del Msi —, ma quel che più mi dà fastidio è che i trentini abbiano speso i loro soldi per un'opera del genere. A Moravia hanno dato 50 milioni. Del resto, ogni anno spendono quattro miliardi e mezzo per la pubblicità».

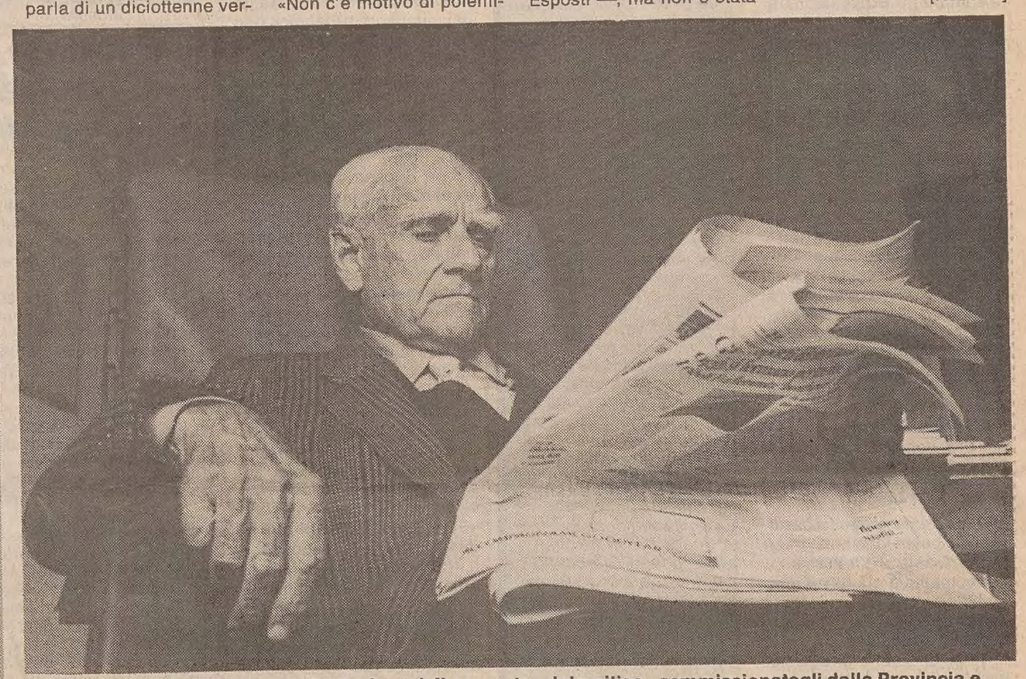
Un nuovo «caso Lara Cardella», la giovane scrittrice che, con «Volevo i pantaloni», ha suscitato le ire di Licata? Dalla giunta trentina e dall'Azienda di soggiorno arrivano secche smentite. «Non c'è motivo di polemica. Il racconto è veramente ambientato nelle Dolomiti — afferma l'assessore al turismo Giorgio Tononi — e, comunque, il compenso per Moravia è di 25 milioni. E non pagheremo noi, ma l'editore che stamperà il libro. La Provincia ne acquisterà tremila copie a scopo promozionale. Inoltre, stiamo per concludere un accordo con una rivista che darà in omaggio il libro, e avremo in cambio diverse pagine pubblicitarie. Alla fine ci guadagneremo».

«Il vassoio davanti alla porta» diventerà anche un film, dice il produttore televisivo Carlo Degli Esposti, collaboratore di Moravia per i reportage in tv. «A suggerire di affidare un'opera sulle Dolomiti a Moravia sono stato io — racconta Degli Esposti —, ma non è stata un'operazione commerciale: l'idea era di distribuire il libro nelle scuole. Il compenso? Da quanto ne so è di 10 milioni, già pagati».

La storia del cachet per Moravia è particolarmente controversa. Lo scrittore, a Bagdad per preparare un film sull'Iraq, è praticamente irraggiungibile. E mentre i giornalisti trentini sono pronti a giurare che il compenso è di 50 milioni, il capo ufficio stampa dell'Apt fornisce un'ulteriore versione. «Daremo a Moravia 25 milioni per concederci l'autorizzazione a promuovere in Italia il libro, ma solo dopo che avremo riscontrato un ritorno d'immagine».

«Ma quale immagine! — sbotta Taverna —. Noi abbiamo pagato l'autonomia erotica di un vecchio arnese della penna, che non ha mai amato la montagna, senza peraltro farne mistero. Poi, nella versione francese, le Dolomiti sono sparite del tutto. E con quel libro il Trentino doveva fare il giro del mondo? Francamente, mi sembra che giunta e Azienda di soggiorno abbiano fatto errori grossi come montagne...».

[Roberto]



Alberto Moravia fotografato da Paola Agosti. Il racconto «dolomitico» commissionatogli dalla Provincia e dall'Azienda turistica di Trento ha suscitato polemiche reazioni. Nel «Vassoio davanti alla porta», si dice, le Dolomiti non ci sono proprio...

MOSTRA

Un falso De Chirico?

VENEZIA — Un quadro di Giorgio De Chirico, «Prospettiva con giocattoli», del 1915, appartenente alla collezione De Menil, di Houston, è stato denunciato come falso. L'opera è esposta nella mostra «Arte italiana - Presenze 1900-1945», che (visibile da due giorni agli «addetti ai lavori») s'inaugurerà ufficialmente oggi nel veneziano Palazzo Grassi e sarà aperta da domani al pubblico.

La clamorosa denuncia proviene dallo storico dell'arte Maurizio Calvesi, membro del comitato scientifico della mostra stessa. Per la verità, già un anno fa, Calvesi aveva sostenuto la falsità del quadro, in un articolo apparso sulla rivista «Art & Dossier», da lui diretta.

«Quello che afferma Calvesi a proposito del quadro di De Chirico — ha prontamente ribattuto un altro membro del comitato scientifico, Maurizio Fagiolo Dell'Arco, che ha redatto un catalogo ragionato sull'opera del celebre pittore "metafisico" — lo ritengo semplicemente un suo capriccio. A parte il fatto che Calvesi non è un conoscitore dell'artista, va detto che il quadro ora in mostra a Venezia è indiscutibilmente autentico. E ciò senza alcun margine di dubbio».

Quella del grande pittore italiano nato in Grecia nel 1888 e morto a Roma nel '78 è una delle presenze di spicco nella grande rassegna veneziana, ricca di trecento opere, tra le quali appunto una dozzina di «De Chirico».

LIRICA: INTERVISTA

Questo usignolo viene da lontano

Lucia Aliberti canta assai più all'estero (dov'è apprezzatissima) che nei teatri italiani

Intervista di
Sergio Cimarosti

Ora a Trieste è l'eccellente protagonista della «Linda»

TRIESTE — Per la «Linda di Chamounix», l'ultima opera del cartellone 1988-'89 il Teatro Verdi ha riservato al pubblico triestino una voce di prima grandezza. Si chiama Lucia Aliberti, soprano «lirico drammatico d'agilità». E', per intenderci, una di quelle cantanti che, come usignoli, vanno a braccetto con il repertorio di coloratura, stuzzicando i melomani a suon di trilli, mordenti e deliziose scalette.

A 32 anni la Aliberti può essere considerata una star internazionale. Attraverso l'oculato dosaggio delle sue forze e doti canore, ha costruito una solidissima carriera, ottenendo successi sulle scene di tutto il mondo. Nel suo curriculum troviamo presenze ai maggiori Festival europei e nei grandi templi della lirica: il Covent Garden di Londra, il Met di New York, la Deutsche Oper di Berlino, la Staatsoper di Vienna, ecc.

Insomma, un'attivita artistica coi fiocchi. Salta però subito agli occhi un particolare piuttosto insolito. Lucia Aliberti canta molto di più all'estero (e con quali consensi critici!) che non in Italia, nel suo Paese natio. Trieste può dunque ritenersi fortunata d'ospitare, se non il rientro, una tappa importante dell'«avventura» italiana del soprano siciliano.

Appena l'incontriamo, nel residence del suo albergo, ci accorgiamo di avere di fronte una vera professionista. Gentile e diplomatica, risponde brevemente e con precisione alle nostre domande. Sembra farci capire che tutto quello che c'è da dire su di lei, l'ha espresso con la voce, sui palcoscenici e nei dischi. Tiene molto alla serietà, al rigore dello studio e dell'impegno.

Quando e come ha deciso di dedicarsi alla vocalità?

«La mia è una famiglia di musicisti. Mia nonna cantava, ma non professionalmente. Io già da piccola eseguivo canzoni napoletane... A Messina, mia città natale, ho studiato canto, pianoforte e teoria musicale. Poi mi sono perfezionata a Roma e a Milano.

Qual è la molla che l'ha lanciata nel grande «giro»?

«Nel 1978 ho vinto il concorso di Spoleto. L'anno dopo, Menotti e de Banfield mi hanno scritturata per inaugurare il 22.o Festival dei Due Mondi con la "Sonnambula". In seguito ho ricevuto tante proposte per ruoli che non mi sentivo ancora di affrontare (a 21 anni mi offrivano "Traviata" e "Manon"...). Ho preferito dunque fare una pausa di riflessione e di studio. Ma, dopo aver rifiutato questi alettanti ingaggi, è stato difficile rientrare nel giro. Così, per sette/otto anni, la mia carriera si è svolta principalmente all'estero».

Ci sveli le sue caratteristiche interpretative.

«Io sono molto romantica. Sin da bambina amavo e sentivo in maniera particolare le opere di Bellini. La mia voce si adatta a tale repertorio e la voce... è un dono di Dio. Nessuno può "insegnartela". Si può migliorare la tecnica, lo stile. Esistono infatti voci costruite, ma... ».

Il suo rapporto con la «Linda di Chamounix»?

«L'ho cantata nove anni fa; perciò, adesso, è come se l'avessi studiata di nuovo. L'opera mi piace molto. Il libretto sembra un po' strano, difficile, e si tratta di un Donizetti non ancora definito, in formazione. Vi sono però dei punti bellissimi, con interessanti intrecci vocali. La scena della pazzia è forse più riuscita e drammatica di quella di Lucia (altro mio cavallo di battaglia). Per quanto riguarda questo nuovo allestimento triestino, mi trovo benissimo con la compagnia di canto, condivido le interessanti idee registiche di Fassini; e poi, con un grande direttore come Gianfranco Masini... ».

Ne verrà fuori un disco?

«Sì, registreremo un compact "live" prodotto dalla Nuova Era».

Quali sono i suoi rapporti con la «vinil-mania»?

«Come ascoltatrice preferisco le incisioni dal vivo. Come musicista, invece, non uso mai copiare o ispirarmi a celebri interpreti del passato. Quando studio una nuova parte, ad esempio, faccio tutto da sola: leggo al piano lo spartito e "scopro" a poco a poco la melodia».

Cosa l'attende nell'immediato futuro?

«Terrò um concerto ad Amsterdam con arie dalla "Norma", sotto la direzione di Chailly. Debutterò quindi al Bolscioi di Mosca in un importante concerto (trasmesso in Mondovisione) a favore dei terremotati dell'Armenia. Eseguirò per Radio France la "Straniera" e poi ancora Bellini, Donizetti e Verdi... ».

Lucia Aliberti, soprano «di coloratura»: ha esordito giovanissima e ha acquistato notorietà calcando le scene del Met di New York, del Covent Garden di Londra e dell'Opera di Berlino e di Vienna.

MUSICA / TRIESTE

Sinfonica in pedana

Conferme e novità della stagione al Teatro Verdi

TRIESTE — Al Teatro Verdi, mentre «Traviata» sta avviandosi a esaurire il suo ciclo di repliche (mercoledì è prevista l'ultima in quel turno d'abbonamento B che slittò a causa dello spostamento della prima) e «Linda» è a circa un terzo del suo applaudito itinerario, è in pieno svolgimento la campagna conferme e nuovi abbonamenti per la Stagione sinfonica di primavera. Come riportato in sede di presentazione artistica, due manifestazioni straordinarie — un concerto della Cappella civica e uno del Coro stabile del Verdi — si aggiungeranno al ciclo di cinque concerti in abbonamento. In ordine cronologico saliranno sul podio dell'orchestra i direttori Arturo Tamayo, Tiziano Severini, Berislav Klobucar, Yoel Levi e Christian Badea; i solisti saranno il pianista Jean-Yves Thibaudet, il violinista Massimo Belli, i cantanti Marie Anne Haeggander e Tom Fox, e ancora la pianista Bella Davidovich.

Parecchie le novità di ordine strutturale e organizzativo. Intanto i concerti vedranno l'orchestra disposta su una pedana al di sopra della fossa e quindi su un fronte avanzato rispetto alla platea. L'innovazione, collaudata con successo in occasione del concerto della Filarmonica della Scala diretta da Giulini, se da un lato comporta un lieve sacrificio in termini di capienza con alcune file di platea sacrificate, dall'altro esalta l'acustica e il potenziale dinamico delle esecuzioni.

Inoltre, ognuno dei cinque concerti verrà replicato due volte per un totale di quindici manifestazioni. La creazione di un nuovo turno vuole rispondere alla massiccia richiesta di musica, in particolare da fuori Trieste. Sui concerti del giovedì e del sabato, quest'ultimo pomeridiano con inizio alle ore 18, dovrebbero riversarsi le conferme degli abbonati preesistenti, il concerto di venerdì attende le nuove leve per le quali è stato disposto un articolato e ampio ventaglio di condizioni a favore. Ci sono le riduzioni per aziende e pensionati e sono state istituite tariffe molto agevolate per studenti cui possono accedere i giovani fino a ventuno anni. Relativamente ai non residenti a Trieste, e quindi per tutta la regione, sono stati predisposti degli abbonamenti a prezzi ridotti con un'ulteriore riduzione per giovani e studenti. Tanto per fare un esempio, un abbonamento a una poltrona di prima galleria costa 29.000 lire con una media di neanche seimila lire a concerto.

Oltre a queste agevolazioni e alle riconferme che stanno pervenendo in questi giorni presso la biglietteria, è stato creato una sorta di abbinamento fra la stagione concertistica e la futura stagione operettistica di luglio-agosto. Due degli spettacoli di maggior richiamo del prossimo Festival, le operette «Contessa Mariza» e «Lo zingaro barone», vengono proposte in abbonamento assieme ai concerti e appare vantaggio non da poco, vista la tradizionale «coda» estiva al botteghino, possedere la sicurezza del posto.

MUSICA

Riproposto il «Tobias»

TRIESTE — Il 6 giugno al Teatro Verdi la Cappella Civica di Trieste concluderà le manifestazioni celebrative del 450.o anniversario della fondazione con un concerto in cui verrà riproposto l'oratorio «Tobias» di Giuseppe Farinelli, presentato in prima esecuzione moderna il 14 ottobre 1987 nella cattedrale di S. Giusto da un complesso costituito dai cantanti Olga Gracelj, Gloria Paulizza, Cinzia De Mola e Giuseppe Botta, dal Coro della Cappella Civica, con l'Orchestra da camera di Budapest. La ripresa del 6 giugno proporrà nella quasi totalità l'organico della precedente esecuzione. La collaborazione fra il Teatro Comunale «G. Verdi» e la Cappella Civica è un altro passo verso il coordinamento delle manifestazioni musicali di cui a Trieste si sente il bisogno.

L'oratorio «Tobias» di Giuseppe Farinelli (che nacque a Este nel 1769 e fu maestro di Cappella a San Giusto dal 1817 fino alla morte, nel 1836) è musica di gusto operistico, piacevole e nobilmente espressiva. C'è attenzione formale e precisa distribuzione architettonica. Tutti elementi che hanno colpito positivamente il pubblico dell'edizione del 1987 e della sua successiva proposta televisiva Rai.

MORAVIA / RACCONTO

Paura di cadere

Un ghiacciaio minaccioso, e poi l'amore estorto

Testo di
Alberto Moravia

Per gentile licenza dalla rivista «Alp», che l'ha pubblicato in esclusiva, ecco il brano centrale tratto dal racconto di Alberto Moravia.

Il sentiero della morena ascese per un lungo tratto, nudo e monotono. A misura che salivano il paesaggio si faceva sempre più grigio, più spoglio, più solitario. Adesso il fianco del ghiacciaio appariva ogni tanto spaccato da crepacci profondi le cui pareti avevano un colore lucido come di ghiaccio, tra il verde e l'azzurro. A GianMaria il ghiacciaio ispirava il paragone con uno smisurato animale accovacciato sul pendio, dal dorso corazzato e dalle innumerevoli zampe in forma di crepacci protesi in fuori. A un tratto si fermò e, interrompendo il discorso casuale e mondano della signora Burla, le indicò uno di quei glauchi abissi: «Chissà dove va a finire quel crepaccio. Pensi: cadere lì dentro! Si finirebbe chissà dove e si resterebbe lì per sempre come in una tomba di ghiaccio!».
Con sua profonda sorpresa, a queste sue parole casuali, proprio da gitante, vide la signora Burla scostarsi con spavento dal bordo del sentiero: «Non mi dica queste cose, la prego!».
«Ma quali cose!».
«Sul fatto di cadere nel crepaccio».
«Ma perché no?».
«Ma non capisce», le gridò a un tratto, con una voce che suonò alta ed esasperata nel profondo silenzio, «che io ho paura, che ho sempre paura!».
«Ma paura di che?».
«Di tutto. Per esempio stanotte sono stata svegliata di soprassalto da un incubo terribile. Vedevo l'ombra di un uomo sulla parete e sul soffitto. Mi pareva che tendesse verso di me la mano armata di pugnale. Ma andiamo, che cosa sta lì a guardarmi a bocca aperta. Andiamo».

Uno stretto ponte di tavole

Salirono ancora per un breve tratto, quindi il sentiero voltò decisamente verso il ghiacciaio. Uno stretto ponte di tavole senza parapetto permetteva di passare dalla morena al ghiacciaio, al di sopra di uno di quei profondi crepacci. La signora Burla si fermò prima prima del ponte e disse a GianMaria: «Passi prima lei».
GianMaria guardò alla faccia mezza bianca e mezza nera per via degli occhiali; e poi disse: «Io passo volentieri per primo, ma perché vuole che io passi per primo?».
«Le ho detto poco fa che sapere non serve a nulla. Adesso io so benissimo che lei è un bravo ragazzo che non farebbe male a una mosca, e ciò nonostante, ho paura lo stesso».
«Ma paura di che?».
«Che lei mi dia una spinta e mi faccia cadere nel crepaccio».
«Ma perché dovrei farlo?».
«Non so, perché c'è il crepaccio, perché non ci sono parapetti, perché lei è amico di quell'orribile Pietrobon, perché la Pietrobon è pagata da mio marito, perché mio marito potrebbe volere che io muoia cadendo in un crepaccio. Si penserebbe a una disgrazia e tutto finirebbe lì. Io so che tutto questo non è vero, e ciò nonostante ho paura, capisce, paura!».
«Va bene, va bene», disse in fretta GianMaria quasi spaventato, «passo per primo io», e fece per muoversi. Ma la signora Burla lo fermò: «No, passo io per prima; lei è un caro ragazzo e io sono una pazza; e adesso io voglio dimostrare, almeno per una volta che io non sono pazza». Così dicendo passò sul ponte, seguita da vicino da GianMaria. Ma a metà del ponte, si fermò, si voltò, si tolse gli occhiali e lui ebbe la strana impressione che levandosi dal viso le due grandi lenti nere, questa volta lei si denudasse: «Vieni qui, dammi un bacio. Baciamoci sull'abisso».
Era una frase melodrammatica, pensò GianMaria; ma pronunziata in quel momento, in quel luogo, dopo il discorso sulla paura, pareva addirittura minacciosa. Gianmaria guardò al viso molto bianco con la grande bocca molto rossa simile a una ferita e si accorse di avere a sua volta paura. Pensò che la signora Burla sarebbe stata capacissima, durante il bacio, di imprimere una spinta ai loro due corpi abbracciati e farli precipitare avvinti nel crepaccio di sotto».
Disse in fretta: «Qui no».
«Ma perché no?».
«Potremmo vacillare durante il bacio».
«Tu hai paura e non mi ami».
«Sì, ti amo».
«Ne sei sicuro?».
«Sì».

Il mio corpo per cuscino

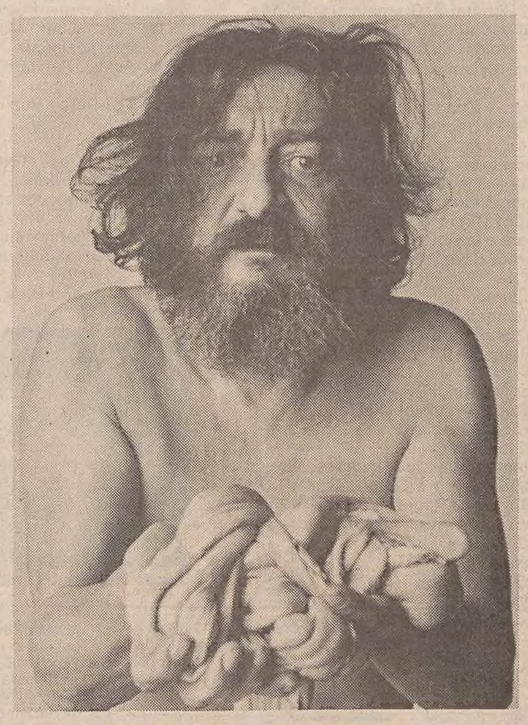
Allora sai cosa facciamo: andiamo dall'altra parte, vedi quella pietra piatta e quadrata? Andiamo a quella pietra e ci facciamo l'amore. Sarà un po' duro ma per me soltanto. Tu avrai il mio corpo per cuscino», e senza aspettare la risposta, in due passi fu aldilà del ponte e si fermò presso la pietra che doveva servire da letto per il loro amore. GianMaria guardò alla pietra: era alta un palmo o due, quasi quadrata, con una superficie scabra e ineguale, leggermente inclinata, sulla quale era dipinta una grande freccia rossa, senza dubbio un'indicazione per il rifugio. Ad un tratto GianMaria si rese conto che non aveva paura di cascare nel crepaccio, ma di fare l'amore con la signora Burla. E, una volta di più, non tanto paura di far l'amore ma di quello che l'aspettava dopo l'amore, cioè quella conoscenza inutile e sgradevole che voleva evitare a tutti i costi e che sarebbe stato il primo risultato dell'amplesso sulla pietra. Confuso e irresoluto, disse: «No, adesso no».
«Ma perché?».
«Potrebbe venire gente no?».
«Di la verità, tu hai paura di me. E io so perché hai paura. Perché sono una donna».
GianMaria sentì di arrossire: «Ma che dici?».
«Lo sai benissimo che voglio dire. che tu non hai mai ancora avuto una donna, capito?».
«Ma io...».
«Che sei vergine». Ad un tratto, il tono della signora Burla cambiò, diventò quasi affettuoso: «Ma non temere, sciocco che sei. Vieni qui e vedrai che non c'è nulla da temere. Tutto andrà benissimo e sarà molto bello».
GianMaria si sentiva al tempo stesso umiliato e irritato di sentirsi umiliato. Era la verità, non aveva mai avuto una donna; ma avvertiva nella signora Burla una crudeltà sarcastica che gli suggerì a un tratto un pretesto edificante. Ricordò di un suo amico che, per motivi religiosi, non voleva avere rapporti sessuali finché non si fosse sposato: «Può anche darsi che quello che tu dici sia vero...».
«Lo è, lo è».
«Ma io non voglio fare l'amore se non con una donna che sia mia moglie».
Ci fu un momento di silenzio, quindi la signora Burla disse con calma: «Adesso vediamo se è vero». E GianMaria la vide portare la mano alla chiusura lampo della tuta, proprio sotto il fazzoletto rosso che aveva intorno al collo. Con due dita, guardando fissamente a lui, e senza sorridere, afferrò la linguetta e prese ad abbassarla. La tuta si aprì sul petto, e le mammelle piatte e basse, dai capezzoli molto grandi, apparvero nude. GianMaria notò con stupore che i capezzoli erano tinti e come ingranditi da un belletto rosso geranio simile allo smalto delle unghie di lei, e non potè fare a meno di domandarsi per chi era stato messo in atto questo trucco barbarico. Ma una seconda tirata abbassò ancora la linguetta della cerniera (...).
Turbato, la guardò intensamente con l'idea precisa di fissare una volta per sempre nella memoria l'immagine straordinaria di lei, ritta e nuda sullo sfondo grigio del ghiacciaio. Poi la signora Burla levò una mano e gli fece un gesto di richiamo tra imperioso e confidenziale, con l'indice piegato, come per invitarlo a decidersi e ad attraversare il ponte. GianMaria, affascinato e ormai arreso, si mosse come un sonnambulo verso di lei (...).

TEATRO / LUTTO

Tutto, fuorché matto

Morto Franco Parenti, 68 anni, attore-regista comico e tragico

MILANO — L'attore e regista Franco Parenti è morto ieri pomeriggio a Milano, dove era nato 68 anni fa. Parenti era stato colpito alcuni mesi fa da tumore polmonare. I primi sintomi del male li ha avvertiti verso la fine di dicembre, durante le repliche del «Timone d'Atene» di Shakespeare al Salone Pier Lombardo, il teatro di cui era direttore artistico assieme alla regista Andree Ruth Shammah. Ultimò regolarmente le repliche, anche se i colleghi del Pier Lombardo ricordano che ogni sera rivelava un triste presagio: dopo aver pronunciato le ultime battute del «Timone» («La tomba è il solo lavoro dell'uomo e la morte il suo solo guadagno. Spegni i tuoi raggi, sole, Timone esce di scena»), Parenti si ritirava in camerino e in tono semiserio aggiungeva: «Anche Parenti esce di scena».
Si era poi presentato puntualmente alle prove del «Processo», ma i sintomi del male si erano progressivamente aggravati, fino a costringerlo a interrompere ogni attività. Da 45 anni Parenti calcava le scene.
Franco Parenti si era diplomato nel 1940 all'Accademia dei Filodrammatici. Già l'anno successivo fondò con Paolo Grassi il gruppo di ricerca «Palcoscenico». Con la guerra tuttavia la sua carriera subì un'interruzione: egli infatti fu deportato in Germania. Riprese nel '46 con la compagnia Randone-Maltagliati e nel '47 nella compagnia di rivista Navarrini-Rol. Nello stesso anno entrò quindi a far parte della prima compagnia del «Piccolo teatro Città di Milano».
Nel 1948 volle riprendere l'esperienza dell'avanspettacolo e della rivista in compagnia con Giorgio De Rege, Macario, Pina Renzi, Walter Chiari. Nel 1950-51 iniziò il suo lavoro alla Rai, divenendo popolarissimo con l'interpretazione del personaggio di «Anacleto il gasista». Nel '53 scrisse e interpretò, assieme a Dario Fo e a Giustino Durano, la rivista «Il dito nell'occhio», cui seguì l'anno dopo «I sani da legare».
Sciolto questo trio, Parenti fece parte di diverse compagnie, interpretando una lunga serie di personaggi comici e drammatici. Attività che proseguì dopo aver fondato nel 1972 la «Cooperativa Teatro Franco Parenti» al Salone Pier Lombardo di Milano, dove domani, prima della cerimonia funebre, si terrà una commemorazione.



Nella foto di Giuseppe Pino, l'attore e regista Franco Parenti, 68 anni, morto ieri a Milano.

Commento di
Giorgio Polacco

Se è difficile, in genere, condensare in poche righe e — in genere — sopraffatti da ricordi comuni, da battaglie desuete, da amicizie ferite e prolungate, il ricordo di un uomo che scompare nel pieno della sua maturità e ai livelli più alti, forse, della sua intelligenza espressiva, questo vale tanto di più nello stendere queste commosse righe dedicate a Franco Parenti, milanese verace, sanguigno e plebeo di carattere, intellettuale fine e orgoglioso che spaziava dal Cinquecento pavano al Secolo dei Lumi d'oltralpe, da Tessa e Maggi, lombardi suoi contemporanei, alle «plaisanteries» di Marivaux e agli sconci sberleffi cristiani del suo Testori.
Franco nasce in una Milano difficile, quella del '21 — lo stesso anno di Strehler — e con un altro infaticabile «comiziante» del teatro, l'indimenticabile Paolo Grassi, fonda ventenne il gruppo di ricerca «Palcoscenico»; con lo stesso Grassi e con Strehler partecipa ovviamente — e come non avrebbe potuto fare altrimenti? — alla fondazione e alla formazione del Piccolo Teatro: Pirandello, Molière, Dostoevski, i primi esordi, poi il clamoroso successo radiofonico della macchietta Anacleto il gasista, poi il «lancio» definitivo: «Il dito nell'occhio» e «I sani da legare», assieme a Dario Fo e a Giustino Durano: un esempio intelligente, rarissimo per l'Italia degli anni Cinquanta, un autentico «cabaret» con rimandi illanguiditi nel tempo ma ritemprati e riverberati da un fresco ricordo di casa nostra, vizi e virtù, satira e frecciate di costume, quant'erano matti da legare...
Ma Parenti non è stato mai un matto. Chissà perché, in ogni sua prova, in ogni suo nuovo tentativo, in ogni suo sforzo apparentemente donchisciottesco, affiorava sempre in lui l'anima dell'antico guitto, grande guitto italiano. Faceva l'Artur Ui brechtiano come un lazzarone molieriano, lo strambotto «legnato» del suo Ruzante e lo «scariolante» shakespeariano che gli aveva modellato Giovanni Testori: su quel fisico retraibile, su quella voce querula e roca, su quei gesti smorfiosi e attaccati alla realtà delle cose umane, quotidiane.
Ci sarebbero diversi, tanti modi di ricordare Franco Parenti. Brecht, certo, il più vicino a tutti di quel genio di Ekkehard Schall. Ma il «suo» Beolco, il reduce condannato dalla guerra, dalla donna e dagli sparvieri arricchiti: il Ruzante amorevolmente preparato, golosamente recitato, realisticamente stravolto con Gianfranco De Bosio (l'Arlecchino di Strehler e il Ruzante di Parenti sono, in assoluto, le due più grandi tappe della Maschera italiana sui palcoscenici degli ultimi cinquant'anni).
Ma anche il suo fervido attaccarsi a Molière, alle parrucche settecentesche senza paura di polvere alcuna, alla cattiveria umbratile cui accompagnava lazzi che, in fin dei conti, gli appartenevano anche di persona (era un uomo, a capirlo bene, nell'intimità, spiritosissimo). Ma anche il suo amore per Tessa e per Porta, per una lombardia poesiale e spesso fraintesa, il suo sodalizio con Dante Isella, filologo insigne, il progettato e mai realizzato «Barone di Birbanza» e l'affetto per Maggi...
Ma anche il suo fondare, mano nella mano con André Ruth Shammah, diciassette anni fa, il Salone Pier Lombardo a Milano, primo teatro cooperativistico in contraltare con le massicce forze (non amiche, ma stupite e sul principio attonite, questo sì) che avevano in pugno l'«establishment» culturale della Capitale Morale italiana, e in contraltare con le impudiche formulette ricalcate dai «boulevards» anni '50, questo fondare un teatro a misura d'uomo, circondarlo di attività multilaterali, cinema e jazz, varietà e dibattiti, comizi surrealistici e lucidi interventi contro una politica teatrale che non reggeva (e non regge).
Questo era, e così lo voglio salutare, Franco Parenti. Attore e regista, certo, ma uomo con la «U» maiuscola, febbrile infatuato ricercatore del Bizzarro, dell'Antipatico, del Nuovo. Gli «scariolanti» dei suoi Testori erano tutto lui: bestemmiatore e santo, sporco e spavaldo, altezzoso e ghignante, scorbutico e altero, delicato e negletto, impavido e sfortunato.
Ci capita di dimenticare in fretta attori e registi, reticoli di un mondo intricato e impalpabile qual è quello teatrico. Ma la sua voce roca e veemente, le inflessioni sue languide e dolorose, gli improvvisi trasalimenti di rabbiosa incoercibile follia, l'umanità calda di Calogero nell'ultimo Eduardo corazzatogli da Strehler, questo non lo dimenticherò da un giorno così a un altro. Chissà se qualcuno scriverà per te, Franco, con le voci dell'Olona e del Ticino, «'A d'ha passà 'a nuttata»...

TEATRO / TESTO

L'autenticità è in noi

Riflessione sul ruolo dell'attore

Dal numero di novembre '88 della rivista «Sipario», proponiamo un brano della «riflessione sull'attore» scritta da Franco Parenti.

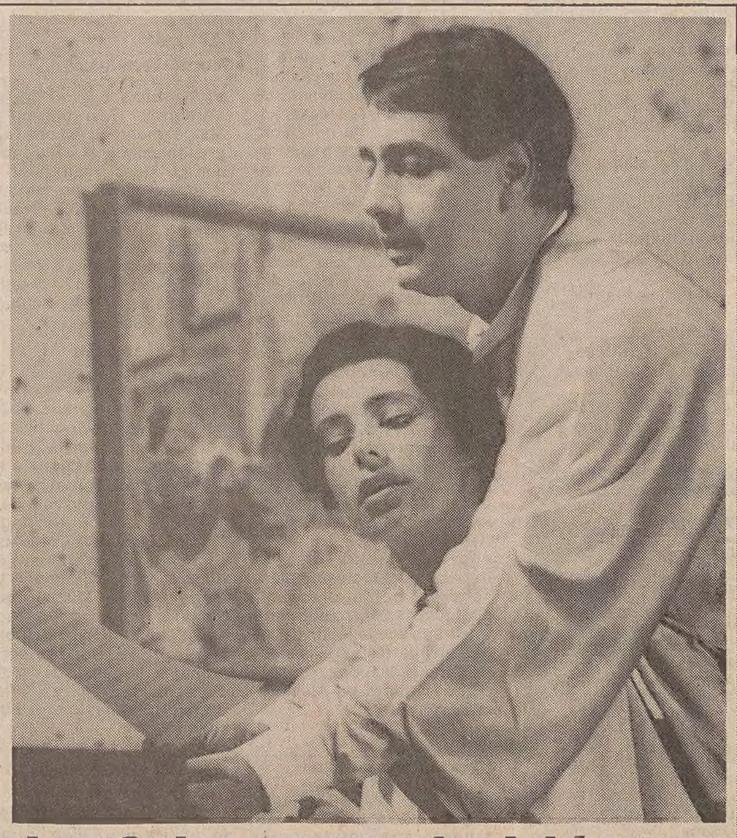
«Io vorrei, quando sono in scena, che il pubblico leggesse il più chiaramente e lucidamente possibile quello che io mi sforzo di trasmettergli con chiarezza e la maggior lucidità che mi è possibile. Vorrei proprio che fosse una conversazione di un uomo che soffre e che si domanda perché soffre; vorrei che il pubblico sapesse che anche lui è sottoposto alle stesse sofferenze o se non altro alle stesse difficoltà nei rapporti con il prossimo. Per me il pubblico è un tutt'uno al quale mi rivolgo, ma io sento che ogni persona del pubblico è qualche cosa di particolare che da me coglierà quello che a lui servirà in una maniera diversa da come la volgono gli altri.
«Aggiungo che non è necessario avere tante persone in platea, ne bastano dieci per far sentire quella tensione che è indispensabile nel mondo teatrale, quella che ti permette di essere autentico con te e con gli altri.
«L'autenticità occorre cercarla dentro di noi, attraverso le ansie, gli interrogativi, le amarezze che prova un personaggio. Amleto, Romeo, Macbeth, Argante esistono veramente? Io affermo che non esistono: sono motivi, personaggi che dentro la situazione determinano inquietudini, pongono determinati interrogativi. Allora se io sento l'inquietudine, l'interrogativo, l'amarezza, il grottesco, l'umorismo che questi personaggi proiettano, se lo sento dentro di me, io non sarò il modello esemplare né di Amleto né di Alceste. Sarò un uomo che vive o che crede di vivere attraverso l'esperienza di quei personaggi. Se riesco a comunicarla al pubblico, percepisco la mia autenticità di uomo e di attore».

TEATRO / UDINE

Commedia «nera» nata in Romagna

UDINE — «Ruh - Romagna più Africa uguale» è una «commedia nera», per definizione del suo stesso autore, Marco Martinelli Gabrieli. Nera come nere sono le antiche origini e le presenti paure dei bianchi. «Nera è la nascita del bianco — si dice nello spettacolo — nere sono le lacrime del cervello bambino, nera è Venere». E nero, d'altra parte, è anche l'uomo che si porta via i bambini quando non fanno i bravi. Neri sono quelli che portano l'anello al naso e, nei sussidiari dei ricordi elementari, mangiano i missionari. Nero è l'esercito dei vu' cumprà che con le Lacoste false e le Vuitton a diecimila lire fa concorrenza agli onesti commercianti del centro. Le risonanze e le paure che il nero e la negritudine muovono nella cultura ricca, bianca e occidentale sono le fondamenta su cui il gruppo ravennate Albe costruisce il proprio spettacolo, appunto conclusivo a Udine della stagione di Teatro Contatto.
Ancora più sotto, come ragioni che hanno spinto il gruppo a realizzare questo allestimento, sta la convivenza difficile, in terra di Romagna, fra l'immigrazione africana e le vecchie e le nuove certezze del popolo romagnolo: radicate tradizioni contadine e realizzate ambizioni turistiche.
Più sopra, invece, nelle parole e nelle immagini dello spettacolo, ecco un futuro prossimo di facile prevedibilità: spiagge, città, strade di uniforme desolazione industriale, rampante imprenditorialità economica, crescita zero. Uno scenario senza retoriche e senza catechismi, anzi, sufficientemente ironico. Quanto può essere ironica la contemplazione dei disastri.
Una donna sul bordo di un pozzo a impersonare la forza ma anche l'impotenza della Madre Terra, il suo rinnovamento e le sue ferite. Due bianchi, pallidi mercanti di presente: un venditore di fede, profeta televisivo di un Cristo commercializzato e uno spacciatore di felicità in forma di armi da smerciare o di compartecipazioni industriali. Un cittadino comune, forzato della spiaggia in maglietta e pantaloncini, ma capace di riflessioni di angelica lucidità. Tre senegalesi, che nel proprio incomprensibile wolof e in francese, rivendicano inalienabili diritti della persona umana.
Un teatro importante, non gradevole, perché la marginalità (razziale e linguistica) non serve ad arredare i palcoscenici. Un teatro — è verissimo — non «bello». «Ammetterete anche voi — grida uno dei personaggi — che in tutto questo non c'è uno stile unitario». Risponde l'angelo: «Lo sa, Lei, dove se lo deve ficcare, lo stile?».
Con molta onorevole semplicità «Ruh - Romagna più Africa uguale» mostra oggi, a teatro, nuovamente, la possibilità del «politico». Se la parola spiace, diciamo pure «civile», il senso non cambia. Un teatro delle idee, non delle forme. Un teatro che nei linguaggi e nelle ideologie non si sente per nulla debitore al «politico» di quindici, venti anni fa.
In scena, assieme a Marco Martinelli Gabrieli, regista e autore, sono Iba Babou, Luigi Dadina, Ermanna Montanari, Abibou Ndiaye, Khadim Thiam e Giuseppe Tolo. Si replica ancora questa sera.

[Roberto Canziani]



Le «Calze» a grande richiesta

TRIESTE — A grande richiesta, da oggi al 21 maggio, ritorna fuori abbonamento al Teatro Cristallo «Due paia di calze di seta di Vienna», la fortunata commedia brillante di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, con cui la Contrada inaugurò la stagione 1986/'87 rappresentandola per 40 giorni di fila davanti a oltre 22 mila spettatori divertiti ed entusiasti, al punto da suggerire, appena possibile, la ripresa dello spettacolo, diretto da Francesco Macedonio con le scene di Marino Sormani e le musiche di Livio Cecchelin. Per gli spettatori sarà piacevole ritrovare i tipici personaggi inventati da Carpinteri & Faraguna, che parlano una lingua che non esiste ma che tutti capiscono, dando vita alla storia, ambientata a Trieste nel 1919: da Nicoleto Nicolich (Orazio Bobbio) a Stefania Duda degli Ivanissevich (Ariella Reggio), dal capitano di Lussino Terdoslavich (Mimmo Lo Vecchio) ad Alice (Liliana Decaneva), da Brettauer (Gianfranco Saletta) a Valeria (Daniela Vidali), da Marco Mitis (Adriano Giraldi) alla servetta friulana Rosute (Maria Grazia Plos). Nella foto Azimut, Liliana De Caneva e Orazio Bobbio.

TEATRO / ROMA

Lunga notte claustrofobica

Tramutato in compatto atto unico il «Caro Gorbaciov» di Lizzani

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Augusto Zucchi persegue da anni una politica teatrale che mira a portare sulle tavole del palcoscenico la realtà sociale nei suoi risvolti più inquietanti. Un teatro legato, quindi, più alla parola scritta e recitata, che alla messinscena e alla regia. Tra i titoli del repertorio della compagnia Teatro Civile figurano solo autori italiani e, veramente, la scelta di Zucchi è genuinamente ideologica, appunto per lo stretto legame che ha voluto instaurare tra Scena e Attualità. Moro, Sindona, Negri, Gelli sono stati i personaggi di altrettanti mini-affreschi di problematici momenti della patria istoria...

«Caro Gorbaciov - La lunga notte di Anna e Nikolai Bucharin» viene così a essere la prima incursione su un territorio, diciamo, sovranazionale, ma c'è da dire che il film realizzato da Carlo Lizzani e presentato alla scorsa Biennale di Venezia (alla presenza, addirittura, di Anna Bucharina), ha fatto sì che la verità sui processi staliniani abbia cominciato a divenire parte anche della nostra realtà contemporanea.
Che questa sia una supposizione o la verità, fatto sta che Augusto Zucchi e Carlo Lizzani hanno composto a quattro mani la versione teatrale del film, e lo svelto e compatto atto unico ha debuttato con molto successo di pubblico alla Sala Umberto, per la regia dello stesso Lizzani.
Il palcoscenico è zeppo di libri e la bella scena di Tiziano Fario racchiude in una libreria ovale dalle volute leggere e vagamente Art Déco, uno spazio claustrofobico, in cui imprigionare il dramma di Anna e Nikolaj. E la grande differenza tra il mezzo cinematografico e quello teatrale, in questo spettacolo diviene perfettamente palpabile, anzi è motore stesso della vicenda.
Quanto sullo schermo deve essere perfettamente verosimile e mimetico rispetto alla realtà, sul palcoscenico può ingigantirsi, oppure essere semplicemente accennato con un movimento che, per essere eseguito in scena, si strania e rimanda a una realtà che, comunque, è sempre «fuori» del palcoscenico, pur essendo su di esso rappresentata.
Si è detto, per esempio, della sensazione di claustrofobia comunicata dalla scenografia: claustrofobia psicologica per le insopportabili tensioni emotive che il clima dell'attesa crea nei due personaggi, ma anche claustrofobia «storica», in un certo senso, comunicata dalle centinaia di libri che circondano e costruiscono la scena. Le parole della rivoluzione che soffocano Bucharin, la pagina scritta che si deforma ideologicamente per ritorcersi contro il suo creatore: questo è il tipo di riflessione meta-teatrale che il palcoscenico e lo stesso linguaggio teatrale ci offrono, questo il tipo di riflessione che si deve essere posto Lizzani nell'effettuare la regia dello spettacolo.

Il risultato è estremamente compatto e sobrio, rigoroso nell'alternanza tra pubblico e privato dei personaggi. Estremamente sobria anche l'interpretazione di Zucchi; Flaminia Lizzani, nel ruolo già interpretato sullo schermo, si lascia tradire dall'emozione del debutto teatrale, ma mostra chiaramente quali saranno le sue prossime sicurezze.

TEATRO

Il mercante di Hoffman

LONDRA — Un Dustin Hoffman «nervoso come un principiante» ha cominciato nei giorni scorsi a Londra le prove per «Il mercante di Venezia» di William Shakespeare, che andrà in scena dal primo giugno al «Phoenix Theatre».
«Questo è il momento più impegnativo della mia carriera», ha dichiarato l'attore americano, che sosterrà la parte dell'usuraio ebreo Shylock.
«Sono nervoso — ha proseguito — non so nulla di Shakespeare. Questa è la prima volta in cui recito l'opera di un genio. Ma è una grande occasione: se anche facessi fiasco, sarò fiero di averci provato».
Dal 1984 Hoffman non recitava più in teatro e finora non aveva mai lavorato con attori inglesi. Nonostante il suo ultimo film «Rain man» stia battendo ogni record di incassi a Londra, ha voluto che il suo nome sul cartellone del teatro figurasse in ordine alfabetico accanto a quelli degli altri interpreti: Geraldine James come Porzia, Leigh Lawson come Antonio e Nathaniel Parker come Bassanio.
Le repliche del «Mercante di Venezia» dureranno quattro mesi. Sono già stati venduti biglietti per un milione di sterline (oltre due miliardi di lire italiane).

TEATRO

Casanova in Francia

PARIGI — Due compagnie francesi per un testo italiano. «Una notte di Casanova» di Franco Cuomo va in scena, quasi contemporaneamente, a Parigi e al Festival di Fecamp in Normandia. Il debutto avrà luogo oggi a Fecamp, dove lo spettacolo resterà in scena fino al 10 maggio, per essere poi rappresentato a Parigi a fine mese.
La singolarità dell'evento non è tanto nella rappresentazione in Francia di un testo italiano, fatto già di per sé poco frequente, quanto nella circostanza del tutto insolita che siano due compagnie a metterlo in scena nella medesima stagione.
Firma la traduzione del testo Huguette Hatem, alla quale si deve tra l'altro la versione francese del teatro di Eduardo e dei maggiori autori italiani. Lo spettacolo che debutta oggi a Fecamp è interpretato da Philippe du Janerand nel ruolo di Casanova, con la regia di Genevieve Lezy. Quello che debutterà a Parigi ha per protagonista Jean Francois Balmer, attore popolarissimo in Francia, e per regista Françoise Petit.
Particolare inconsueto: la regia di entrambi gli spettacoli è firmata da donne.

RAIUNO

8.30 Corso di lingua francese.
8.30 Porte ouverte (6.a trasmissione).
9.00 Regioni di Francia. Documentario in lingua originale.
9.30 Il commissario Moulin della polizia giudiziaria. «Il profugo».
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meglio, guadagnare di più, investire e vivere meglio. (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte).
12.30 Check up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport. Roma, Piazza di Siena, concorso ippico.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna, Il sabato dello zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Buona fortuna. Spettacolo condotto da C. Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal «Teatro delle vittorie» in Roma, «Europa Europa». Spettacolo condotto da E. Gardini e F. Frizzi.
22.50 Telegiornale.
23.00 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «NON VOGLIO MORIRE» (1958). Film. Regia di Robert Wise. Con Susan Hayward, Simon Oakland, Virginia Vincent.

RAIDUE

8.00 Weekend. Buongiorno, sorrisi e divagazioni.
9.00 L'autunno del generale. Tratto da un testo teatrale di Filippo Canu. «I giorni del congedo».
9.30 Giorni d'Europa.
10.15 Tg2. Trentatrè. Giornale di medicina.
10.25 Matinée al cinema. «Il molto misterioso Mr. Moto». «IL MISTERIOSO MR. MOTO»
11.25 Maggiordomo per signora. Telefilm.
11.55 Sereno variabile. Con Maria Giovanna Elmi. (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Sereno variabile (2.a parte).
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
14.45 Tg2. «Nonsolonero».
15.00 Viaggiando viaggiando.
16.00 Laboratorio d'infanzia. Lampedusa, quando la vita si chiama isola.
16.30 Partita di pallavolo femminile (3/a finale).
17.00 Un tempo di una partita del campionato di pallanuoto.
17.30 Tg2 Sportsera.
17.45 Pallacanestro, quarti di finale dei play-off.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Attenti a quei due: l'aggressivo dicismo di Belmondo e Delon. «L'ARRIVISTA» (1974) film. Regia di Pierre Granier Deferre, con Alain Delon, Sydne Rome.
22.00 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.20 Rosa e chic.
23.10 Tg2 Sportsette.

RAITRE

11.15 Conoscere Alpe Adria.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Di Massimo De Marchis.
13.00 Lido Adriano, ciclismo, Giro delle regioni, 4.a tappa, Appignano-Lido Adriano.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle regioni.
15.00 Eurovisione. Montecarlo, tennis, Torneo internazionale.
18.00 Assisi. Pugilato, Italia-Canada (dilettanti).
18.45 Tg3-Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Specialmente sul tre. Programma di attualità.
20.30 Alla ricerca dell'Arca. Con Mino Damato.
23.55 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Black and Blue. Videoframmenti di Raitre.

Linda Hamilton (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Black Out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, E. Bonucci in «Byron» di M. D'Amico, con Angela Di Nardo e Giulia Lazzarini (5), regia di R. Caggiano; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.25: Ad alta indiscrezione; 14.03: Spettacolo; 15.03: Varietà varietà bis; 16.27: Invito al teatro insieme con il Teatro festival di Parma; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolat si fa sera; 19.20: Al vostra servizio; 19.55: Black out (replica); 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi; 22.27: Teatrino, «Enrico e Luisa»; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

Stereouno
15: Stereobig Parade; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 19.20: Stereobig; 21: Stereouno Sera; 23.05: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Le tre facce della luna, regia di V. Conteduca; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1-X-2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero: Associazione nazionale carcere e comunità: brigatisti, è finita l'emergenza; 8.34: Effetto mattina; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.10: Gr2 regionale, Ondaverede regione; 14.15: I programmi regionali; 15: «Il segno», romanzo in tredici capitoli di R. Damiani (4.a), regia di M. Licalsi; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito à teatro: «L'amante inglese», commedia in due tempi di Margherite Dumas; 19.50: Indovina che facciamo nel week-end; 21: In contemporanea con Raistereodue, Stagione sinfonica pubblica 1988-'89, dirige E. Inbal; 22.50: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.10: Strani i ricordi; 23.28: Chiusura.

Stereodue
15: Studiodue, 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.47: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica; 21: Stagione sinfonica pubblica '88-'89; 22.50: Radionotte, Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.40, 21.10, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 9.10: Sintonie; 10: Orione, osservatorio del mondo spettacolo; 11.45: Press house; 12: Robert Schumann (27); 13: Dall'operetta al musical; 14: Musica insieme; 14.48: Contro sport; 15: La parola e la maschera, teatro sovietico della glasnost; 16.45: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli, I concerti di Napoli, dirige Robert Maxim, nell'intervallo (17.30) pagien da «Quaderno d'appunti», di K. Mansfield; 18.15: «La coccarda» di G. Aceto; 18.45: Quadrante internazionale 19.15: Folk concerto: l'Italia dal basso (5); 20: «La regina di Saba», opera in quattro atti di Salomon Hernan Rosenthal, nell'intervallo (21.10) Gr3; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

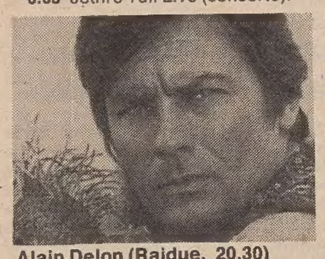
Stereonotte
23.31: «Dove il sì suona», punto d'incontro fra l'Italia e l'Europa; 24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverde notte, musiche e notizie; 0.36: Incontro ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '60; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.56: Applausi a...; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Nord Est cultura.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.30: Pagine musicali; 14.45: Sugli schemi; 15: Sabato pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Viaggio di una voce»; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

RTI TELE ANTENNA — TMC TELEMONTECARLO

8.00 Cbs Evening News (replica).
10.00 Speciale «Medicina in casa». Trapianto del fegato.
11.00 Snak, cartoni animati.
13.00 Oggi, telegiornale.
13.15 Tennis. Open di Montecarlo.
17.30 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
18.30 G.T. Gente Turismo (replica).
19.00 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Boxe: Coggi-Hiranaka.
21.43 «Il Piccolo domani».
21.45 Sabato notte: «SONO UN AGENTE DELL'FBI», avventura, con James Stewart, Vera Miles.
0.05 Jethro Tull Live (concerto).


Alain Delon (Raidue, 20.30)

Canale 5

8.30 Telefilm. Una famiglia americana.
9.30 Sport. Il grande golf. Master 1989 (2.a parte).
10.30 Cantando cantando.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 «Anteprima». Programmi per sette sere.
12.35 Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Film. «LA BELLEZZA DI IPPOLITA».
17.30 Telefilm. Laverne e Shirley.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra». Con Giuliano Ferrara.
20.30 Film. «SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO» (1983). Con Adriano Celentano e Federica Moro.
22.30 Telefilm. Cover up.
23.30 Sport. La grande boxe.
1.15 Telefilm. Baretta.
2.15 Telefilm. Mannix.

Rete 1

7.00 Caffelatte, cartoni.
8.15 Strega per amore, telefilm.
8.45 Super Vicky, telefilm.
9.15 Ralphsupermaxieroe, telefilm.
10.00 Hardcastle and Mc Cormick, telefilm.
11.00 L'uomo da sei milioni di dollari, telefilm.
12.00 Tarzan, telefilm.
13.00 Ciao ciao, cartoni.
14.00 Casa Keaton, telefilm.
14.30 Baby sitter, telefilm.
15.00 Musica è, con Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni.
18.00 Tre nipoti e un maggiordomo, telefilm.
18.30 Supercar, telefilm.
19.30 Happy days, telefilm.
20.00 D'Artagnan e i moschettieri del re, cartoni.
20.30 «IL GIORNO DELLA LUNA NERA», film. Con Tommy Lee Jones, Linda Hamilton. Regia di Harley Cokliss. (Usa 1986), poliziesco.
22.25 Super of wrestling, sport.
23.15 «RICERCHE DIABOLICHE», film. Con Arthur Franz, Joanna Moore. Regia di Jack Arnold. (Usa 1958), fantascienza.

Italia 1

7.35 Lou Grant, telefilm.
8.35 Switch, telefilm.
9.35 «LA FEBBRE DEL POSSESSO», film.
11.30 Petrocelli, telefilm.
12.30 Agente Pepper, telefilm.
13.30 Pianeta Big bang, news. Conduce Jas Gawronski.
15.30 «IL RITORNO DI MR. HARDY», film. Con Michey Rooney, Patricia Breslin.
17.00 Telefilm: dalle 9 alle 5 orario continuato.
17.30 L'ora di Hitchcock, telefilm.
18.30 General hospital, teleromanzo.
19.30 News: 7 giorni nel mondo.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 «L'ANGELO SCARLATTO», film; con Yvonne De Carlo, Rock Hudson. Regia di Sidney Salkow. (Usa 1952), avventura.
22.04 Spenser - «Morte a teatro», telefilm.
23.05 News: Parlamento in.
23.50 News: Regione 4. Settimanale regionale di economia, politica e cultura.
0.00 «ORGANIZZAZIONE CRIMINI», film; con Robert Duval, Karen Black. Regia di John Flynn. (Usa 1973).

TELEPORDENONE

8.30 «Invincibile Shogun», cartoni animati.
9.00 «Robottino», cartoni animati.
9.30 «Batman», cartoni animati
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Belfy e Lillibit», cartoni animati.
15.00 «Davil Man», cartoni animati.
15.30 «Invincibile Shogun», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «DUE ANNI DI VACANZE», film.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Mod squode», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario a cura di Gigi di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «RAPINA ALL'ALBA», film.
22.00 Speciale teledomani, Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Estella Almilan, incontro di magia.
23.30 «Mod squode», telefilm.
0.30 «Giorno per giorno».

ITALIA 7-TELPADOVA

7.30 Combattler, cartoni.
8.00 I rangers delle galassie, cartoni.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 General Daimos, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.00 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Combattler, cartoni.
18.30 Capitan Dick, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «CASTA E PURA», film, con Laura Antonelli, Christian De Sica.
22.30 Colpo Grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.30 «LA FRUSTA E IL COLPO», film, regia di Mario Bava, con Christopher Lee e Alan Collins.
2.15 Mash, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Sit-com, Good times.
10.15 Rubrica, Il Leonardo.
11.00 Rassegna tappeti, Seven Carpet New.
13.00 Lamù, cartoni.
13.30 Odeon News, Top motori. Anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
14.00 Forza Italia (replica).
15.30 Film commedia (1966) «PALLA DI FUOCO» con Frankie Avalon, Annette Funicello, regia William Asher.
16.30 Mask, cartoni.
19.30 Questitalia.
20.00 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.30 Film commedia (1966) «LE SPIE VENGONO DAL SEMIFREDDO (I DUE MAFIOSI DELL'FBI)». Con Ciccio Ingrassia, Franco Franchi.
22.30 Caffè Italia (replica).
23.30 Odeon News, Top motori (replica).

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
20.05 Meru, meditazione trascendentale.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

13.25 Quick, rubrica di consulenza aziendale.
13.30 Sport Club.
14.30 Sanità oggi, rubrica medica.
15.00 In diretta da Londra, Music Box.
18.00 Sceneggiato: «Casa Cecilia», con Delia Scala (5).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «LA VACANZA», della serie «Piazza Navona», con Mathilda May e Marcello Mastroianni, regia Roger Guillot.
22.00 Teatro: «Gallina vecchia», con Sara Ferrati, Renzo Montagnani, regia Mario Ferrero.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

20.25 Teleromanzo, Incatenati.
21.15 Teleromanzo, Il ritorno di Diana.
22.00 Teleromanzo, La tana dei lupi.
22.25 Sceneggiato, Sentieri di gloria.

TELECAPODISTRA

13.30 Telegiornale.
13.40 Sottocanestro. Rotocalco di basket (replica).
14.30 Rugby, campionato italiano, in diretta una partita di quarti di finale dei play-off.
16.00 Telegiornale.
16.10 Tennis. Torneo Open di Montecarlo, in diretta, semifinali.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Play off». Quotidiano di bosket e pallavolo.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Lucy Show, telefilm.
20.30 Calcio, qualificazioni mondiali '90: Francia-Jugoslavia.
22.15 Telegiornale.
22.25 Sportime Magazine.
22.40 Tennis, Torneo Open di Montecarlo, sintesi di una semifinale.
0.15 Ciclismo, Giro di Spagna, sesta tappa (sintesi).

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «I Rinaldini», telefilm.
20.55 «NO ALLA VIOLENZA», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «PER NOI IL PARADISO», film.

ITALIA 1

Garantisce Carpenter

La prima visione televisiva del «Giorno della luna nera» di Harley Cockliss (in onda su Italia 1 alle 20.30) costituisce l'evento più atteso sulle maggiori reti private. Nato dalla mente di John Carpenter (che firma il soggetto), e presentato con successo al Mystfest di Cattolica nel 1986, il film fa riferimento nel titolo a una futuribile autovettura sperimentale (capace di velocità incredibili) che è preda degli interessi di pericolosi gruppi criminali.
Sospeso tra fantascienza e thriller, il racconto si avvale di attori molto noti al pubblico come Linda Hamilton e soprattutto Tommy Lee Jones («Occhi di Laura Mars», «Betsy», «Stormy monday»), per una volta alle prese con un personaggio positivo.

Raidue, ore 20.30
Alain Delon è «L'arrivista»

Nell'«arrivista» (Raidue, 20.30) Alain Delon interpreta una parte di «duro» consueta per la sua carriera. Questa volta è un giovane e ambizioso politico che, senza troppi scrupoli e con l'appoggio della vedova del leader del partito reppublicano, diventa il segretario di un gruppo di opposizione.
La carriera politica lo mette però di fronte a una scelta radicale tra la famiglia e l'ascesa sociale. Nel tentativo di conciliare i due opposti, finirà per perdere tutto. Accanto ad Alain Delon, il regista Pierre Granier Deferre ha messo Sydne Rome, Jeanne Moreau.

Canale 5, ore 20.30
«Segni particolari: bellissimo»

Su Canale 5 il «molleggiato», alias Adriano Celentano, cerca di catturare il pubblico che fino a sabato scorso seguiva «Odiens», nel film di Castellano e Pipolo «Segni particolari: bellissimo», interpretato al fianco di Federica Moro.

Raidue, ore 22.20
L'ultima puntata di «Rosa e chic»

Su Raidue va in onda, alle 22.20, l'ultima puntata del settimanale «Rosa e chic». Frammenti di cronaca, amore, società. Il programma, di Anna Giolitti, Paolo Meucci e Giancarlo Soldi, è a cura di Milena Ripellino. «Le aspettative degli autori sono state soddisfatte — sottolinea Anna Giolitti —. Questa seconda edizione della trasmissione si è differenziata dalla precedente per un taglio dei servizi più sofisticato, adatto a un pubblico di seconda serata. Abbiamo voluto dare ai telespettatori un rotocalco che si potesse, indifferentemente, sfogliare o leggere con attenzione prima di andare a letto».

Raitre, ore 0.15
Musicalmente «Black and blue»

Musicalmente la puntata di questa sera di «Black and blue» è caratterizzata dal ritorno dei Fine Young Cannibals, dalla raffinatezza dei Talking Heads e dal fascino per teen-agers di Bon Jovi. Il ritratto in video è dedicato a Stevie Wonder, mentre dall'archivio arriva Little Richard con un classico «Long tall selly» (Raitre, ore 0.15).

Retequattro, ore 19.30
Scandali a «Sette giorni nel mondo»

Si intitola «Un mondo di scaldali» la puntata di «Sette giorni nel mondo» (rotocalco settimanale di «Dentro la notizia») in onda alle 19.30 su Retequattro.
Tema dei vari servizi è il malcostume politico, dal Giappone, all'Unione Sovietica, agli Stati Uniti d'America. Nel servizio di Elena Caputo si ricostruisce la vicenda «Recruit» che ha costretto il «premier» giapponese Takeshita alle dimissioni, mentre il reportage di Gigi Moncalvo indaga sugli affari illeciti degli alti funzionari sovietici dell'Uzbekistan, che in pochi anni avrebbero accumulato fondi per oltre ottomila miliardi.

APPUNTAMENTI

Nora Joyce: la voce del grande James

TRIESTE — «Tranne "Stephen Hero", tutte le opere di James Joyce si concludono con una voce femminile. La voce è sempre la stessa, anche se invecchia nel corso degli anni. Monologa in forma diretta come solo le donne sanno fare. Ed è la voce di Nora Barnacle, che s'incarna via via nei personaggi di Lily, Bertha, Molly Bloom, Anna Livia Plurabelle. Fu solo origliando alle porte del cuore della sua donna, ascoltando i suoi racocnti, le sue leggende, le sue fantasie, che Joyce scrisse, per sua stesa ammissione, le sue pagine migliori». Questa la tesi della giornalista inglese Brenda Maddox, autrice della biografia di Nora che sta per uscire in traduzione italiana con il titolo: «Nora, una biografia di Nora Joyce» (edita in inglese da Hamish Hamilton).
«Nordest Cultura» di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, presenta, oggi alle 11.30, in anteprima un ritratto sceneggiato di Nora e un'intervista con la stessa Brenda Maddox, rintracciata a Londra da Alessandra Zigaina.

Monfalcone
Ladri di saponette

MONFALCONE — Oggi, domani e lunedì al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film di Maurizio Nichetti «Ladri di saponette».

Rai regionale
Alpe Adria

TRIESTE — Oggi alle 11.15, su Raitre regionale, va in onda «Conoscere Alpe Adria». Fra i servizi di questa puntata, una «Cartolina da Burgenland».

San Cristoforo
Concerto

UDINE — Oggi alle 16, nella Chiesa di San Cristoforo, si terrà un concerto del flautista Giorgio Samar, dell'organista Renato Della Torre e del fagottista Claudio Verh.

Al Verdi
Nona «Traviata»

Va in scena oggi al Teatro Verdi, alle 17, e in turno di abbonamento S, la nona rappresentazione di «Traviata» con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti. Dirige il maestro Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Orchestra, coro, corpo di ballo e tecnici del Teatro Verdi, maestro del coro Ine Meister, coreografie di Tuccio Rigano.

Chiesa evangelica
Chitarristi

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Chiesa evangelica di Largo Panfili, per la prima Rassegna internazionale di giovani concertisti di chitarra classica, organizzata dalla Cooperativa R. R. Stage Studio, si esibirà Silvia Massimi di Rovigo, già allieva di Alirio Diaz. Seguiranno: il 12 maggio Alvise Mazzuccato (Italia) e il 3 giugno lo jugoslavo Urosch Dojchinovich, mentre il 2 settembre sarà presente, in qualità di ospite d'onore, il chitarrista Carlos Bonell, londinese di origini spagnole.

Contatto Udine
Albe africane

UDINE — Ancora oggi alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine, a conclusione della rassegna «Teatro Contatto», la compagnia Le Albe di Ravenna presenta «Ruh: Romagna più Africa uguale».

S. Donà di Piave
Dizzy Gillespie

VENEZIA — Martedì al Teatro Astra di San Donà di Piave avrà luogo un concerto jazz con Dizzy Gillespie e il suo quintetto.

Music Club
Quintetto Lopez

TRIESTE — Oggi e lunedì, al Music Club Tor Cucherna, concerto della cantante brasiliana Alba Maria Lopez con il suo quintetto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore **17** nona (turni S) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Biglietteria del teatro. Mercoledì alle **20** ultima (turni B).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore **16** terza (turni G) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Martedì alle **20** quarta (turni H).
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 14 maggio la Compagnia Glauco Mauri presenta Glauco Mauri in «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare. Regia di G. Mauri. In abbonamento: tagliando n. 11. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Utat.
TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta il giallo comico dialettale in due atti «El giallo del Boschetto» di Braida-Fortuna per la regia di G. Vassalli. Prevendita biglietti: Utat Galleria Protti 2; in teatro un'ora prima dello spettacolo.
MOIRA PIU' CIRCO DI MOSCA. A Trieste, piazzale Palasport, fino al 7 maggio, tournée ufficiale italo/sovietica. Strepitoso successo. Informazioni e prevendita presso le casse del circo, tel. 773100, e Utat biglietteria centrale di galleria Protti (tel. 040/69406-68311-65700).
ARISTON. 17, 18.40, 20.20, 22: «Un'altra donna» di Woody Allen, con Gena Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman. Dal Festival di Berlino «un film bellissimo e intelligente» (Corriere della Sera), 2.a settimana di grande successo.
L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). La magia di F. Fellini e la musica di Nino Rota, **17.20, 19.45, 22.10:** «Otto e mezzo» di F. Fellini, con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale. Solo oggi.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Sfida bestiale». Cicciolina, Moana Pozzi, Vanessa del Rio, Teresa Orlowski per la prima volta insieme in un hard core incredibile!
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Giobi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15.** «Ho sposato un'aliena», una commedia sexy di dimensioni cosmiche, con Dan Aykroyd e Kim Basinger.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.
MIGNON. 15.30 ult. **22.15:** «Essi vivono», l'ultimo terrificante film del mago del brivido John Carpenter.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Mystic pizza». Il 1988 è stato l'anno di «Dirty dancing», il 1989 è l'anno di «Mystic pizza». Ragazzi è arrivato il film che vi farà impazzire! Il più grande successo in America di quest'anno.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Due figli di...». Steve Martin e Michael Caine nel film megacomico che vi farà ridere ininterrottamente per 2 ore.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «I sogni di Pinocchio». Il più bel cartone animato dell'anno.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.10: «Tequila connection» con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russel. Tre grandi attori per un grandissimo film d'azione e d'amore.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22. «I gemelli» Schwarzenegger e De Vito una strana coppia di attori in una divertente commedia. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «Nightmare 4, il non risveglio». L'incubo che ha sconvolto gli americani irrompe tra noi! V. m. 14.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Un pesce di nome Wanda» (G. B. '88) di Charles Crichton con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline (premio Oscar '89 quale miglior attore non protagonista) e Michael Palin. Da un veterano del cinema inglese, la più spiritosa delle commedie dell'anno.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica e lunedì ore **10** e **11.30,** il capolavoro di Walt Disney: «Lilly e il vagabondo». Prezzi normali.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Rambo III» con Silvester Stallone. Un film da 60 milioni di dollari. Il film più spettacolare di tutti i tempi.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Trasgressioni erotiche», con le grandi star del cinema americano. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1988/89 ore **18, 20, 22:** «Ladri di saponette» di Maurizio Nichetti con Maurizio Nichetti.
TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» 5 maggio-16 giugno. Abbonamenti da domani presso la Cassa del Teatro ore 10-12 17-19, l'Utat di Trieste, l'Agenzia Appiani di Gorizia, l'Agenzia Ferrari di Udine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Ho sposato un'aliena».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Una pallottola spuntata».
CASA DELLO STUDENTE: «Le mille luci di New York» di James Bridges. Ore **15.30** e **21.**
CINEMAZERO - AULA MAGNA: «Un'altra donna» di W. Allen. Ore **20** e **22.**

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «High Spirits - Fantasmi da legare».

SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Compagni di scuola» di C. Verdone. Ore **21.**

ALCIONE
RAMBO III
con
SILVESTER STALLONE

LUMIERE FICE
UN PESCE DI NOME WANDA

A TRIESTE
PIAZZALE PALASPORT
STREPITOSO SUCCESSO
MOIRA più IL CIRCO DI MOSCA
TOURNEE UFFICIALE ITALO SOVIETICA
Spettacoli ore 16.15 e 21.15
Informazioni e prevendita:
casse del circo - tel. 773100
UTAT - GALL. PROTTI
tel. 69406 - 68311 - 65700

Teatro Comunale di Monfalcone
Rassegna Musicale di Primavera
«Viaggio in Italia»
5 maggio - 16 giugno 1989
Continua la vendita degli abbonamenti presso:
– La biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19
– Ag. UTAT di Trieste - Galleria Protti n.2
– Ag. APPIANI di Gorizia - Corso Italia 60
– Ag. APPIANI di Udine - via Mercatovecchio n.1

per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G – tel. (0434) 522026/520137

BORSA DI TRIESTE

	27/4	28/4		27/4	28/4
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	410	416
Generali*	42290	42200	Comau	2990	3010
Lloyd Ad.	18350	18350	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9500	9450	Fidis	6700	6680
Fiat	30450	30450	Sme	3870	3900
Ras risp.	13300	13450	Stet*	3445	3421
Sai	19700	19650	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	8050	8000	Stet Warrant 9	—	—
Montedison*	2121	2124	Stet risp *	2970	2970
Montedison risp.*	1204	1206	D Tripcovich	8400	8875
Pirelli	3360	3345	Tripcovich risp.	3840	3860
Pirelli risp.	3330	3300	Attività immobil.	4315	4305
Pirelli risp. n.c.	1850	1880	Fiat*	9360	9350
Snia BPD*	2705	2715	Fiat priv.*	6044	6050
Snia BPD risp *	2700	2700	Fiat risp.*	6050	6060
Snia BPD risp. n.c.	1515	1520	Gilardini	16050	16050
Rinascente	4770	4880	Gilardini risp.	11900	11900
Rinascente priv.	2990	3030	Dalmine	342	340
Rinascente risp.	3080	3200	Lane Marzotto	7850	7950
Gerolimich & C.	101,25	102	Lane Marzotto r.	7700	7800
Gerolimich risp.	92	93	Lane Marzotto r.n.c.	6250	6350
G.L. Premuda	1920	1920	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1430	1430	**Terzo mercato**		
SIP	2950	2920	Iccu	760	760
SIP risp.*	2560	2555	So.pro.zoo.	850	850
Warrant SIP*	—	—	Carnica Ass.	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Una delusione finale

Nonostante le buone premesse

MILANO — La settimana si è conclusa con una riunione piuttosto deludente, almeno a giudicare dalle aspettative che si erano create in mattinata alla prima lettura da parte degli operatori dei quotidiani economici (tenuta dal governo, Wall Street in netto rialzo, calo dei rendimenti nell'ultima emissione dei Btp triennali). Nonostante il quadro di riferimento apparisse più positivo dei giorni precedenti, il mercato si è limitato però a un modesto recupero (+0,29%) che va attribuito, quasi per intero, al rinnovato interesse su alcuni titoli di secondo piano. Poco mossi, invece, i valori a più ampio flottante, con isolate eccezioni per alcuni bancari, le Eridania, le Rinascente e le Bastogi.

Insieme con quest'ultime, attivamente richieste sono state le Acqua Marcia (+5,6%) e le azioni della controllata Cogefar (+4%), la cui cessione del pacchetto di maggioranza del gruppo Romagnoli è data per imminente. Non meno decisi gli spunti di Pacchetti, Tripcovich, Terme Acqui, Jolly Hotels, Sim, Zucchi ed Enichem Augusta, anche se sono state soprattutto Fisac e Finarte, sempre nel folto drappello dei titoli minori, a suscitare il più vivo interesse della clientela.

Le prime sono ulteriormente avanzate (+7,1 per cento l'ordinaria, +13,9 la risparmio) sulla scia di indiscrezioni riguardanti un inatteso, quanto brillante, andamento economico. Le Finarte, invece, dopo un rinvio per eccesso di rialzo, hanno chiuso a 5.000 lire (+2,3%), per via di un accordo commerciale stipulato dalla consociata Sviluppo Investimenti con la Svizzera Swiss Re, da poco tempo proprietaria del Lloyd Adriatico (invariata a listino).

Nei rimanenti assicurativi, in discreto denaro sono apparse le due Latina (per i possibili compratori del pacchetto di maggioranza in mano a De Benedetti è circolato ieri il nome della francese Uap), mentre ancora più positive sono state le prove di Unipol, Assitalia, Fata e Italia. Nei bancari, in lieve ripresa Comit e Nuovo Banco Ambrosiano, superati dallo slancio delle Bna privilegiate (+4,2%) che erano tuttavia reduci da una secca caduta.

Nello stesso tipo di azione in ribasso sono state quelle di Interbanca che, proprio ieri, ha tenuto la propria assemblea di bilancio senza che il possessore del 39,64% del capitale complessivo dell'istituto, Francesco Micheli, sia stato nominato consigliere.

DOPO LISTINO. Rispetto all'indice Mib di 1.034, il continuo è salito a 1.035. Segno questo che nelle fasi finali della riunione hanno lievemente prevalso i recuperi.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino è tornato a puntare al rialzo. La media dei corsi azionari ha infatti chiuso con un +0,18%. Debutto del warrant Popolare di Milano, con il relativo titolo migliorato di quasi il 3 per cento. In luce anche la Banca del Friuli. Le Bieffe sono state sospese dalla Consob per l'imminente opa degli stessi amministratori.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/4	15.00	ORASAC	Monfalcone	37
28/4	15.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	32
28/4	21.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	rada
29/4	6.30	SOCARQUATTRO	Monfalcone	56
29/4	9.00	TROPICAL REEFER	Seychelle	Frigomar
29/4	12.00	NORASIA ATHENA	Malta	rada
29/4	15.00	PETAR LEKOVIC	Es Sider	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/4	pom.	EL CINCO	3	Libia
28/4	18.00	ORASAC	37	Bar
28/4	sera	SINGOLARITA'	14	Tripoli
28/4	sera	MAK	Muggia	M di Carrara
28/4	notte	HAKATA	51	Singapore
28/4	notte	SASA LANGEBERG	49 (7)	La Spezia
29/4	matt.	LAZIQUIEH	Italcem.	Fiume
29/4	14.00	YASHA GORDIENKO	51 (17)	Lattakia
29/4	14.00	BUONA SPERANZA	47	ordini
29/4	pom.	NORDBAY	52 (22)	Venezia
29/4	pom.	RABUNION XIII	4	ordini
29/4	pom.	YUSUF ZIYA ONIS	32	Derince
29/4	16.00	EL MANSOURAH	42	Alessandria
29/4	sera	ZVAND	51 (16)	ordini
29/4	sera	SKULPTOR GOLUBKINA	49 (5)	Istanbul

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/4	6.30	SKULPTOR GOLUBKINA	rada	49 (5)
29/4	6.30	YASHA GORDIENKO	45	51 (17)
29/4	6.30	NORDBAY	50 (12)	Hakata
29/4	14.00	ZVANI	rada	51 (16)
29/4	sera	YURIK MAKSARIEV	rada	49 (5)
29/4	sera	LUCY BORCHARD	rada	50 (13)

Rada: KYRNIKOS, SKULPTOR GOLUBKINA, ZVANI, YURI MAKSARIEV.

MONFALCONE

navi in porto

SOCARCINQUE, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; SOCARSEI, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; SOCAR CENTOUNO, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; IVAN CHRNIKH, sovietica, banchina 3 Portorosega, agenzia Marlines; VORKUTA, sovietica, banchina 4 Portorosega, agenzia Marlines.

navi in arrivo

ARCADIA, Bahamas, da Trieste, carico 9000 tonnellate di legname, banchina 6-7 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; OREBIC, jugoslava, da Spalato, carico 1400 tonnellate di cemento, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1034 (+0,29%) Si sono rarefatte le vendite, anche se il bilancio della riunione non può dirsi entusiasmante. Al centro dell'attenzione le Fisac e molti altri titoli minori, ma blue chip trascurate. Scambi modesti.

DOLLARO

1375,45 (+0,02%) Quinta giornata consecutiva di rialzo per il biglietto verde, a causa dei decisi interventi di sostegno delle autorità monetarie. L'oro, invece, ha accusato un cedimento su tutte le piazze internazionali.

MARCO

732,19 (-0,08%) La lira si è rafforzata all'interno del serpente europeo. Anche contro la sterlina la nostra divisa ha recuperato terreno a dimostrazione del a fiducia che suscita presso gli investitori istituzionali.

BORSA DI MILANO (28.4.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas	2450	0	0,0	1590	2595	-1,6	3,3	—
Abeille	114350	-150	-0,1	95900	119000	-2,8	1,4	19,9
Acq. De Ferrari	9110	-270	-2,9	5750	9380	2,5	1,3	56,0
Acq De Ferrari rnc	3700	15	0,4	2178	3780	10,4	3,5	22,7
Acq. Marcia	715	38	5,6	405	741	3,8	0,0	—
Acq. Marcia rnc	485	10	2,1	246	538	-2,8	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	453	24	5,6	210	485	2,7	0,0	10,5
Aedes	15350	0	0,0	12800	15620	-1,6	0,8	43,0
Aedes rnc	6550	50	0,8	5560	6890	-1,5	5,2	18,3
Aeritalia	3300	50	1,5	2910	3371	-0,6	2,5	16,4
Aeritalia Warrant	540000	0	0,0	471000	565000	-1,8	0,0	—
Alitalia	2190	21	1,0	2010	2319	1,9	3,8	51,1
Alitalia priv.	1366	36	2,7	1230	1440	5,8	6,1	31,8
Alitalia rnc	1261	2	0,2	1190	1298	2,5	0,0	29,4
Alivar	9255	80	0,9	8500	9500	-2,6	3,2	18,9
Alleanza	39500	-180	-0,5	35810	41885	-1,7	0,9	65,4
Alleanza rnc	38300	0	0,0	35990	39500	-0,4	1,2	63,4
Ame Fin	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ame Fin. rnc	5451	56	1,0	5200	5550	-0,9	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5086	0	0,0	5050	5790	-0,7	5,1	13,9
Assitalia	15450	150	1,0	15050	17200	-0,3	1,0	44,4
Attiv Immobiliari	4325	10	0,2	4000	4450	-2,3	3,7	22,7
Auschem	2253	1	0,0	1840	2356	-4,1	6,2	4,3
Auschem rnc	2090	15	0,7	1590	2240	-3,3	7,4	4,0
Ausiliare	10200	0	0,0	9300	12275	1,1	1,3	40,9
Ausonia	2271	10	0,4	2120	2348	-2,9	0,0	—
Ausonia 1-7-88	2220	10	0,5	2060	2290	-3,1	0,0	—
Autostrada To-Mi	17800	300	1,7	12010	18900	-0,3	2,5	32,9
Autostrade priv.	1290	10	0,8	1200	1300	-0,4	6,2	13,9
Avir Finanziaria	7990	35	0,4	6460	8470	-2,6	1,5	11,3
B Banca Agr. Mil.	14090	70	0,5	11550	14290	0,5	3,5	16,7
Banca Catt. V.	5949	10	0,2	4605	6050	0,2	3,5	12,4
Banca Catt. V rnc	3335	0	0,0	2805	3390	-1,0	6,6	6,9
Banca Comm It.	4200	15	0,4	3001	4347	-0,1	4,3	14,8
Banca Comm. It. rnc	3798	-1	0,0	2756	3865	1,3	5,5	13,4
Banca Manusardi	1430	35	2,5	1160	1440	0,0	2,1	247,8
Banca Mercantile	11170	-30	-0,3	8780	11505	-0,7	1,1	47,0
Banca Naz.Agr	10905	105	1,0	8470	17000	-2,6	1,6	43,9
Banca Naz.Agr. priv.	5000	200	4,2	3451	6910	-7,2	3,5	20,1
Banca Naz.Agr. rnc	2799	90	3,3	1894	2979	5,9	6,6	11,3
Banca Toscana	5079	-221	-4,2	4295	5535	-7,7	6,9	10,7
Banco Chiavari	5085	20	0,4	3700	5548	0,4	5,6	9,2
Banco Lariano	4245	-5	-0,1	3690	4320	1,8	5,2	9,3
Banco Napoli rnc	15660	210	1,4	14600	15990	-0,1	8,9	21,2
Banco Roma	9400	0	0,0	7070	11100	-4,0	0,0	—
Banco Sardegna rnc	11850	150	1,3	9640	11990	-0,6	7,6	7,1
Bastogi	416	7	1,7	292	423	0,2	0,0	4,5
Benetton	11145	95	0,9	10200	11490	-1,5	5,4	12,6
Bnl rnc	13350	-150	-1,1	11270	14490	-1,5	6,1	5,9
Boero Bartolomeo	8651	1	0,0	6750	8995	-0,1	2,0	18,0
Bonifiche Ferraresi	26690	-10	0,0	23350	28000	1,2	1,4	30,4
Bonifiche Siele	39900	400	1,0	28500	50650	-0,6	0,5	39,4
Bonifiche Siele rnc	11400	70	0,6	9450	13200	-2,1	4,4	11,3
Breda	5175	25	0,5	4320	5251	-1,4	4,8	13,7
Brioschi	1270	-2	-0,2	775	1381	-2,4	0,0	—
Buton	3290	-10	-0,3	2530	3580	0,5	5,2	16,3
C Caffaro	1292	-12	-0,9	1051	1351	-4,4	3,5	10,0
Caffaro risp.	1303	-1	-0,1	1075	1340	-2,4	3,8	10,1
Calcestruzzi	14699	99	0,7	10600	15840	-2,0	2,1	16,9
Calp	3580	0	0,0	2971	3700	-0,6	5,0	16,0
Cam Finanziaria	3170	-10	-0,3	2167	3380	-3,4	6,9	7,6
Cantoni ITC	6499	-1	0,0	5300	6520	0,3	3,4	4,8
Cantoni ITC risp.	5430	30	0,6	4490	5430	0,6	6,3	4,0
Cart. Ascoli	6950	90	1,3	3950	7530	2,7	2,9	13,6
Cart. Binda-DeMedici	2015	-15	-0,7	1543	2112	-1,9	2,5	22,4
Cart. Burgo	13960	-50	-0,4	12800	14400	-2,5	3,9	9,6
Cart Burgo priv.	12000	0	0,0	9700	12300	-0,5	6,3	8,3
Cart. Burgo risp.	14140	70	0,5	12900	14320	-0,6	4,6	9,8
Cement. Barletta	8250	-50	-0,6	7580	8300	0,9	4,5	9,1
Cement. di Augusta	4635	-5	-0,1	4510	4950	-1,6	6,5	7,4
Cement di Sardegna	6060	60	1,0	5760	6400	-0,7	6,6	7,1
Cement. Merone	4610	10	0,2	4490	5100	-1,6	3,3	12,7
Cement. Merone rnc	3140	0	0,0	2680	3285	-1,9	5,4	8,6
Cement. Siciliane	8151	61	0,8	7650	8804	-0,5	6,7	8,8
Cementir	3533	8	0,2	3368	3860	0,1	5,1	15,7
Ciga	4687	-3	-0,1	4030	4935	-1,3	1,1	—
Ciga rnc	2269	-30	-1,3	1535	2385	-3,6	5,5	—
Cir	5740	-9	-0,2	5360	6100	-0,3	2,3	32,5
Cir risp.	5720	70	1,2	5245	5910	0,2	2,6	32,3
Cir rnc	2545	48	1,9	1975	2545	2,2	6,7	14,4
Cmi	5850	20	0,3	4500	6040	-2,4	5,1	11,1
Cofide	5905	5	0,1	5390	6070	-1,4	1,5	—
Cofide rnc	2040	2	0,1	1589	2060	0,4	6,6	—
Cogefar	5795	225	4,0	4750	5795	4,4	3,0	15,0
Cogefar rnc	2901	41	1,4	2500	2987	3,6	6,7	7,5
Comau	3015	15	0,5	2560	3121	-3,4	4,1	22,2
Condotte Acq. Torino	9710	210	2,2	6880	9710	9,1	1,4	65,6
Credito Commerciale	4008	-7	-0,2	2599	4170	-3,5	4,5	15,8
Credito Fondiario	5870	40	0,7	3892	5870	1,9	3,4	8,6
Credito Italiano	2010	5	0,2	1615	2099	-1,1	3,7	23,2
Credito Italiano rnc	1900	9	0,5	1516	1959	-0,3	4,7	22,0
Credito Lombardo	3810	-102	-2,6	2560	3912	5,4	4,2	22,2
Credito Varesino	4401	21	0,5	3660	4480	1,2	3,2	20,1
Credito Varesino rnc	2380	29	1,2	2040	2690	3,5	6,7	10,9
Cucirini	2170	-31	-1,4	1805	2490	-1,6	0,0	100,1
D Dalmine	332	-6	-1,8	253	370	-4,6	0,0	—
Danieli & C.	8699	139	1,6	7650	8900	0,9	2,5	10,7
Danieli & C. rnc	4209	8	0,2	3360	4209	0,2	5,7	5,2
Dataconsyst	12130	-250	-2,0	9860	12750	-3,7	5,5	13,0
Del Favero	5275	0	0,0	4170	5305	0,5	4,4	11,9
E Ed. Fabbri priv.	2895	54	1,9	1990	2895	3,4	5,2	11,8
Editoriale	3395	0	0,0	2520	3450	3,2	1,9	48,5
Eliolona	4100	-100	-2,4	3270	4300	2,2	3,2	15,5
Enichem Augusta	2395	85	3,7	1335	2490	0,6	3,8	10,9
Eridania	5945	95	1,6	5290	6100	2,1	2,9	14,8
Eridania rnc	3595	45	1,3	2760	3595	2,3	5,6	8,9
Euromobiliare	6055	0	0,0	6030	6660	0,0	0,0	—
Euromobiliare rnc	2080	1	0,0	1916	2331	4,0	6,0	—
Europa Metalli	1280	20	1,6	1032	1280	0,6	3,5	27,2
F F. Agr Fin	2095	1	0,0	1754	2122	-0,7	2,1	13,0
F Agr. Fin. risp	2369	13	0,6	1819	2370	2,2	2,6	14,7
F Agr. Fin. rnc	1296	-1	-0,1	895	1340	-2,9	4,7	8,0
F M C	2720	21	0,8	2020	2829	-2,3	4,8	12,6
Faema	3150	-40	-1,3	2630	3203	3,3	3,5	19,7
Falck	9189	39	0,4	8450	9860	-0,8	1,9	38,8
Falck risp.	8940	-60	-0,7	8300	9650	-0,1	2,5	37,8
Fata	16300	170	1,1	12950	16500	3,1	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3119	1	0,0	2801	3219	-1,0	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1620	14	0,9	1152	1781	-1,8	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	1032	10	1,0	798	1134	-3,4	0,0	—
Fiar	22300	190	0,9	16890	22300	0,9	1,1	22,2
Fiat	9345	10	0,1	9021	10150	-1,5	2,9	8,5
Fiat priv.	6052	12	0,2	5625	6268	-0,7	4,5	5,5
Fiat rnc	6070	31	0,5	5770	6340	0,0	4,9	5,5
Fidenza Vetraria	8070	-20	-0,2	7180	8350	-3,4	4,5	11,6
Fidis	6685	5	0,1	6340	7180	-1,1	4,5	10,2
Fimpar	2124	-11	-0,5	1470	2145	0,4	0,9	—
Fimpar rnc	1016	7	0,7	758	1031	3,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	19000	0	0,0	12800	21010	-2,5	0,0	77,7
Finarte	5000	110	2,2	3600	5000	3,1	1,2	19,8
Finrex	1409	0	0,0	1049	1680	-2,1	0,0	27,9
Finrex rnc	789	-11	-1,4	641	807	-1,5	15,2	15,6
Firs	1968	10	0,5	1605	2060	4,8	0,0	—
Firs risp.	809	8	1,0	701	838	2,4	0,0	—
Fisac	7500	500	7,1	3895	7500	21,6	4,7	19,9
Fisac risp.	7400	900	13,8	4201	7400	26,5	1,4	19,7
Fiscambi Hold.	7100	0	0,0	6200	7200	0,0	1,1	23,0
Fiscambi Hold. rnc	2266	36	1,6	1650	2400	3,0	4,4	7,3
Fochi Filippo	2999	98	3,4	2250	2999	5,2	3,3	16,2
Fornara	2844	39	1,4	2190	2935	0,5	1,8	0,8
Franco Tosi	24350	0	0,0	18900	25850	-2,8	3,5	26,8
G Gaic	22100	0	0,0	21000	31790	-2,7	1,0	34,1
Gemina	1805	3	0,2	1670	1871	-2,0	2,8	19,6
Gemina risp.	1776	1	0,1	1639	1849	-2,6	3,4	19,3
Generali	42150	-50	-0,1	40500	44720	-1,5	0,6	82,5
Gerolimich	102	1	1,0	86	107	-1,0	5,9	19,3
Gerolimich rnc	94	2	2,2	79	95	0,0	10,6	17,8
Gewiss	17790	-210	-1,2	10005	18800	1,1	2,0	13,8
Gilardini	16500	400	2,5	11800	16500	2,7	4,3	27,8
Gilardini rnc	11905	5	0,0	9070	11905	2,6	6,1	20,1
Gim	9900	25	0,3	7550	10250	-0,7	1,5	50,5
Gim rnc	3055	26	0,9	2350	3145	-0,3	5,3	17,9
Grassetto	15200	50	0,3	11750	15200	2,0	4,9	29,3
I Ifi priv.	17950	40	0,2	17490	20350	-2,2	1,4	5,7
Ifil	4690	0	0,0	4070	4839	-1,1	2,1	27,9
Ifil rnc	2660	10	0,4	1960	2660	2,3	4,5	15,8
Imm. Metanopoli	1416	0	0,0	1075	1441	-0,8	3,5	18,0
Industrie Secco	1601	0	0,0	1192	1750	-2,6	3,7	20,5
Industrie Zignago	7580	-20	-0,3	5300	8000	-2,7	3,2	9,8
Interbanca priv.	30000	-1400	-4,5	23200	33000	-4,5	2,7	12,8
Isefi	1850	15	0,8	1500	1859	-0,2	4,9	6,7
Italcable	11938	-7	-0,1	10550	12400	0,3	3,4	9,2
Italcable rnc	9910	11	0,1	8740	10040	0,6	4,5	7,6
Italcementi	112375	-350	-0,3	112275	128000	-2,1	0,9	21,8
Italcementi rnc	43000	-150	-0,3	41700	49900	-1,1	2,7	8,3
Italgas	2115	-20	-0,9	2009	2343	-1,4	4,3	17,2
Italia Assicurazioni	11650	349	3,1	11000	13150	3,4	0,7	87,2
Italmobiliare	154550	50	0,0	140050	159500	-2,8	0,4	8,5
Italmobiliare rnc	61900	900	1,5	56000	67300	-2,5	1,5	3,4
J Jolly Hotel	14780	510	3,6	10800	14780	5,6	2,2	19,1
Jolly Hotel risp.	14600	500	3,5	10900	14600	5,8	2,7	18,8
K Kernel It.	617	1	0,2	467	700	-0,2	3,7	17,1
Kernel It. rnc	1599	0	0,0	520	1750	3,2	0,0	—
L L'Espresso	23000	510	2,3	21800	26510	4,2	1,2	48,9
La Fondiaria	73450	170	0,2	71100	77400	0,3	0,7	53,7
La Previdente	26230	-260	-1,0	23100	27350	-2,1	1,3	27,8
Latina	17800	30	0,2	16300	18440	-3,5	0,6	48,0
Latina rnc	6900	189	2,8	5050	6990	-1,3	1,7	20,2
Linificio	2180	10	0,5	1701	2255	-2,2	5,3	10,5
Linificio rnc	1839	4	0,2	1589	1866	0,0	7,1	8,8
Lloyd Adriatico	18350	0	0,0	16910	19000	-1,8	1,6	30,5
Lloyd Adriatico rnc	9445	-55	-0,6	9000	10400	-2,1	0,0	15,7
M Maffei	6010	5	0,1	4950	6600	3,4	2,5	17,3
Magneti Marelli	3060	40	1,3	2680	3125	-0,8	2,6	26,8
Magneti Marelli risp	3028	26	0,9	2750	3149	-0,6	2,9	26,9
Magona	12500	101	0,8	10680	13700	4,2	1,6	54,9
Manifattura Rotondi	24500	750	3,2	21650	26000	5,2	1,4	65,5
Manuli Cavi	4300	0	0,0	3845	4730	-6,1	2,8	11,9
Manuli Cavi rnc	2980	60	2,1	1990	3250	-0,8	5,4	8,3
Marangoni	7750	50	0,6	6250	7750	0,8	5,2	—
Marzotto	7930	79	1,0	6560	8200	-1,0	3,8	8,7
Marzotto risp.	7800	105	1,4	6550	7810	-0,1	4,1	8,5
Marzotto rnc	6350	99	1,6	4312	6350	5,7	5,7	6,9
Mediobanca	21240	90	0,4	19510	21900	-1,4	0,9	35,9
Merloni	3259	79	2,5	2920	3645	-2,1	0,0	—
Merloni rnc	2125	-25	-1,2	1710	2900	-3,0	0,0	—
Milano Assicur.	26060	10	0,0	22300	27200	-0,9	0,8	36,4
Milano Assicur. rnc	13060	-130	-1,0	11830	14300	-0,6	1,9	18,2
Mira Lanza	41000	120	0,3	40880	46610	-0,2	0,0	—
Mittel	4010	34	0,9	3600	4200	1,7	2,5	7,6
Mondadori	25480	-20	-0,1	21220	26350	-2,4	1,5	19,7
Mondadori priv.	15810	-120	0,8	11350	16150	-0,9	2,5	12,2
Mondadori rnc	9470	0	0,0	7594	9750	-2,4	4,2	7,3
Montedison	2118	8	0,4	1943	2169	-1,2	1,9	10,3
Montedison rnc	1205	9	0,8	941	1225	-1,2	4,9	5,8
Montefibre	1445	24	1,7	1300	1658	-1,7	3,5	18,8
Montefibre rnc	1021	1	0,1	998	1168	-2,4	6,9	13,3
N Nba	3690	39	1,1	3020	3822	-0,5	1,9	22,8
Nba rnc	1845	-60	-3,1	1255	1919	-1,1	4,9	11,4
Necchi	3550	40	1,1	2910	3640	-2,2	5,1	17,8
Necchi rnc	3990	0	0,0	3100	4000	3,0	5,5	20,0
Necchi rnc Warrant	465	-15	-3,1	351	510	2,9	0,0	—
Nuovo Pignone	5195	96	1,9	4330	5195	7,6	4,4	16,9
O Olcese	4280	-10	-0,2	2790	4385	1,9	3,5	9,5
Olivetti	9245	-20	0,2	8830	9590	-0,8	3,7	12,6
Olivetti priv.	5400	-60	-1,1	5105	5700	-2,4	6,3	7,4
Olivetti rnc	4984	34	0,7	4062	4985	0,8	7,2	6,8
P Pacchetti	667	26	4,1	455	667	1,7	2,2	22,6
Partecipazioni	5250	-30	-0,6	4350	5450	-3,7	1,6	20,9
Partecipazioni rnc	2095	44	2,1	1600	2130	2,2	5,3	8,3
Perlier	1181	-20	-1,7	1137	1269	-2,8	3,3	22,9
Pierrel	2180	40	1,9	1800	2180	5,7	0,0	—
Pierrel rnc	1260	15	1,2	930	1260	7,7	0,0	—
Pininfarina	10401	1	0,0	9100	10920	-4,8	3,5	19,0
Pininfarina risp.	10420	-260	-2,4	9130	10880	-2,6	3,8	19,0
Pirelli & C.	8145	85	1,1	6900	8800	-3,0	2,5	26,2
Pirelli & C. rnc	3601	23	0,6	2800	3685	-1,2	6,1	11,6
Pirelli Spa	3320	-40	-1,2	2795	3490	-3,3	3,0	39,8
Pirell Spa risp.	3300	-40	-1,2	2755	3455	-2,8	3,6	39,6
Pirelli Spa rnc	1870	15	0,8	1605	1900	-0,3	6,4	22,4
Poligrafici Editor.	4905	11	0,2	4040	4905	5,9	1,7	42,0
Pozzi-Ginori	1455	10	0,7	1231	1510	-0,7	0,0	152,4
Pozzi-Ginori rnc	1255	15	1,2	1120	1300	-1,6	1,6	131,4
R Raggio di Sole	4930	-30	-0,6	4038	5150	-1,4	4,3	14,7
Raggio di Sole rnc	3041	1	0,0	2450	3300	1,7	7,6	9,1
Ras	30450	50	0,2	29981	45490	-1,7	0,6	135,2
Ras rnc	13450	160	1,2	12750	19848	-1,5	1,4	56,8
Recordati	13050	-210	-1,6	9825	13290	2,8	2,2	18,7
Recordati rnc	6180	100	1,6	4205	6180	6,4	5,5	8,9
Rejna	14000	0	0,0	13000	15000	-0,1	1,8	—
Rejna rnc	22515	15	0,1	22500	22850	0,1	2,9	—
Rinascente	4879	99	2,1	4505	5200	3,8	3,1	16,7
Rinascente priv.	3030	35	1,2	2500	3245	1,7	5,0	10,3
Rinascente rnc	3200	65	2,1	2610	3249	2,6	6,6	10,9
Risanamento Napoli	29150	150	0,5	19700	29700	-1,2	1,2	75,1
Risanamento rnc	14310	0	0,0	12090	14310	1,5	2,9	36,8
Riva Finanziaria	9960	60	0,6	9610	10850	-1,3	4,0	11,0
Rodriquez	10150	150	1,5	9155	11250	0,0	0,0	11,0
S Saes	2205	-5	-0,2	1790	2300	-4,1	2,9	28,4
Saes Getters priv.	8210	0	0,0	6670	8365	-1,0	4,3	20,5
Saes rnc	1225	-4	-0,3	992	1259	-2,2	6,9	15,8
Saffa	9600	110	1,2	8290	9700	1,1	3,9	16,9
Saffa risp.	9520	120	1,3	8070	9550	-0,2	4,1	16,8
Saffa rnc	6194	14	0,2	4890	6194	1,5	6,3	10,9
Safilo	8200	85	1,0	6250	8200	3,0	3,3	12,2
Safilo risp.	7800	100	1,3	5600	8000	1,4	3,8	11,6
Sai	19630	-70	-0,4	19100	22160	-2,6	0,7	31,3
Sai rnc	8003	3	0,0	7890	9288	-1,8	2,0	13,7
Saiag	4150	45	1,1	3450	4285	-1,0	1,0	20,1
Saiag rnc	1923	-61	-3,1	1560	2051	-2,3	3,1	9,3
Saipem	3382	52	1,6	2305	3438	-0,5	1,5	12,5
Saipem risp.	3120	50	1,6	2250	3120	1,5	0,0	112,8
Saipem risp. warrant	795	24	3,1	410	890	3,5	10,1	28,7
Sasib	4724	-30	-0,6	4220	4754	0,5	3,7	16,9
Sasib priv.	5000	50	1,0	4200	5000	1,2	3,5	17,9
Sasib rnc	2899	25	0,9	2290	2900	2,4	6,7	10,4
Schiapparelli	1070	17	1,6	905	1099	-2,0	0,0	27,1
Selm	2209	11	0,5	1430	2260	-1,8	3,2	22,7
Selm rnc	2316	69	3,1	1449	2316	3,4	3,9	23,8
Serfi	7390	50	0,7	5400	7590	3,5	2,0	15,3
Setemer	24150	-50	-0,2	18800	24650	1,0	0,7	10,9
Sifa	3100	12	0,4	2275	3136	3,3	2,6	6,3
Sifa rnc	1799	0	0,0	1349	1805	2,9	5,6	3,6
Sim	6840	390	6,0	3970	6840	11,2	0,0	37,3
Siossigeno	34500	-350	-1,0	32450	37000	-1,1	4,9	15,5
Siossigeno rnc	27150	100	0,4	23700	28400	0,9	6,4	12,2
Sip	2913	10	0,3	2554	3115	-2,5	4,8	10,0
Sip rnc	2550	1	0,0	2250	2619	0,0	7,1	8,7
Sirti	9317	-3	0,0	8910	10350	-0,4	4,8	17,5
Sisa	2505	5	0,2	1880	2790	-1,4	1,2	14,6
Sme	3811	-29	-0,8	3500	4069	-3,6	1,3	29,8
Sme 1-1-89	3730	-30	-0,8	3730	3840	-1,8	0,0	—
Smi Metalli	1543	-7	-0,5	1010	1591	-0,6	3,1	21,9
Smi Metalli rnc	1360	-1	-0,1	955	1361	0,4	4,9	19,3
Snia BPD	2720	20	0,7	2464	2950	-1,1	2,4	17,9
Snia BPD risp.	2715	25	0,9	2500	2950	-1,3	3,1	17,9
Snia BPD rnc	1530	20	1,3	1175	1570	-0,6	6,2	10,1
Snia Fibre	1700	50	3,0	1341	1712	1,1	5,9	9,5
Snia Tecnopolimeri	6410	60	0,9	5400	6550	0,9	4,8	10,7
So.Pa.F	4155	65	1,6	3155	4280	-2,9	2,6	17,8
So.Pa.F. rnc	2055	45	2,2	1515	2080	-0,7	6,3	8,8
Sogefi	4461	0	0,0	4030	4655	0,1	2,7	11,6
Sondel	1049	22	2,1	766	1134	1,1	3,8	22,8
Sorin	9765	16	0,2	9300	10090	-0,5	2,8	28,7
Standa	26900	0	0,0	18000	27600	-2,2	0,9	40,7
Standa rnc	10190	90	0,9	6200	10450	-2,5	2,7	15,4
Stefanel	7300	0	0,0	6800	7499	0,1	3,4	—
Stet	3380	-21	-0,6	3270	3930	-3,2	5,3	5,6
Stet rnc	2976	5	0,2	2792	3235	1,1	7,4	4,9
T Tecnost	2815	30	1,1	2430	2874	-2,1	2,7	10,8
Teknecomp	1454	24	1,7	1165	1485	-0,4	5,2	9,4
Teknecomp rnc	1203	14	1,2	950	1203	1,8	6,6	8,4
Terme Acqui	2820	120	4,4	1930	2830	4,4	1,3	26,8
Terme Acqui risp.	965	-2	-0,2	589	968	1,0	4,5	9,2
Toro	21275	85	0,4	19450	23300	-1,1	1,1	44,6
Toro priv.	12930	80	0,6	12180	14310	-3,1	1,8	27,1
Toro rnc	8825	-55	-0,6	8350	10090	-4,3	2,8	18,5
Trenno	3621	33	0,9	2710	3776	-0,7	1,9	32,1
Tripcovich	8875	475	5,7	6730	8875	4,4	0,8	85,1
Tripcovich rnc	3860	10	0,3	2745	3866	0,3	3,0	27,4
U U.S.A.	29990	480	1,6	28050	31650	-1,5	1,0	18,0
Unicem	23455	50	0,2	22200	25900	2,4	1,9	15,8
Unicem rnc	11000	0	0,0	9820	11550	-2,2	4,8	7,4
Unione Manifatture	3060	30	1,0	3000	3265	0,2	0,0	—
Unipol priv	17500	150	0,9	16180	19080	0,6	1,2	20,9
V Valeo	8250	55	0,7	6350	8310	-0,6	2,2	10,1
Vetrerie Italiane	5910	-80	-1,3	5170	6310	-6,3	3,4	10,6
Vianini	4115	16	0,4	3152	4190	-0,1	2,4	50,7
Vianini rnc	3151	0	0,0	2500	3390	-4,4	3,8	38,8
Vianini-Industria	1510	10	0,7	1122	1570	2,1	5,9	7,3
Vianini Lavori	4149	29	0,7	3105	4250	5,3	5,1	7,9
Vittoria Assicuraz.	21050	-150	-0,7	13270	21480	-1,2	0,6	25,3
W Westinghouse	33950	300	0,9	13270	35100	2,3	5,6	22,7
Worthington	1700	-30	-1,7	520	1934	-4,2	3,5	11,7
Z Zucchi	9390	480	5,4	520	10190	-3,2	2,7	9,7

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2410	-70	-2,8	2160	3200	-2,6	3,1	30,1
B.ca Agr. Mant.	105700	150	0,1	89800	105850	0,2	2,8	18,0
B.ca Briantea	14500	50	0,3	7200	14500	3,6	5,2	16,9
B.ca Cr. Pop. Sir.	8100	30	0,4	6250	10800	1,5	5,2	5,7
B.ca del Friuli	30000	700	2,4	15000	30000	15,0	2,3	22,7
B.ca di Legnano	5835	-65	-1,1	5550	6900	2,4	4,0	9,0
B.ca Ind Gallarate	14890	-100	-0,7	6950	14990	4,6	2,4	14,1
B.ca P. Lomb	3050	5	0,2	2290	4072	4,5	3,9	17,0
B.ca P Lomb. priv.	2905	-35	-1,2	2905	13700	-4,1	5,0	—
B.ca Pop. Comm. I.	15500	200	1,3	15200	25050	0,6	4,6	17,5
B.ca Pop. Cremona	9180	-20	-0,2	3150	9350	-0,8	5,4	9,0
B.ca Pop. di Berg.	17790	0	0,0	13800	18000	0,0	6,2	14,0
B.ca Pop. di Brescia	6051	1	0,0	1921	6730	-2,6	7,8	9,1
B.ca Pop. di Crema	42500	0	0,0	12900	42500	2,9	2,6	15,1
B.ca Pop di Lecco	11400	0	0,0	11360	43500	0,0	3,9	11,6
B.ca Pop di Lodi	14600	200	1,4	11200	17250	-3,9	6,8	9,8
B.ca Pop di Milano	8650	200	2,4	8450	17000	1,8	5,0	7,1
B.ca Pop. di Novara	14501	1	0,0	7117	14750	-0,4	5,8	9,4
B.ca Pop. Emilia	101500	100	0,1	79750	101500	0,9	3,4	9,2
B.ca Pop. Luino Va.	10380	40	0,4	10090	99800	1,3	5,3	10,9
B.ca Pop.di Intra	11600	90	0,8	7750	12510	0,9	5,6	12,0
B.ca Prov Napoli	6600	50	0,8	1520	6625	2,3	1,1	28,9
B.ca Subalpina	4800	-200	-4,0	4199	5190	-4,0	1,2	39,0
Banco di Perugia	1150	-10	-0,9	970	1400	-2,5	2,6	13,8
Bieffe	sosp.	—	—	—	—	—	—	—
Cibiemme Plast	2840	-50	-1,7	2012	2890	3,1	—	—
Citibank Italia	5450	0	0,0	3950	6700	0,0	—	21,0
Credito Agr. Bresc.	3780	0	0,0	2950	4100	2,5	3,2	13,8
Credito Bergamasco	39010	-1010	-2,5	23500	40020	1,2	3,3	23,2
Creditwest	8270	-20	-0,2	5700	9200	-0,4	6,2	6,7
Finance	33500	500	1,5	18100	41200	6,5	1,5	28,4
Finance priv.	16300	0	0,0	10100	22300	0,0	3,1	13,8
Frette	8250	40	0,5	5800	8700	-1,1	2,8	30,8
Italiana Incendio V.	253000	0	0,0	153900	258500	3,0	0,5	39,4
Piccolo Cr. Valtell.	13890	0	0,0	13000	15980	1,5	5,8	9,3
Terme di Bognanco	802	-4	-0,5	410	943	0,1	—	—
Zerowatt	4800	100	2,1	1710	5130	-2,0	0,8	32,1
B.ca Pop. Milano W.	2950	0	0,0	2950	2950	0,0	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 194,35 (-0,14%); Azionari 230,04 (-0,19%); Bilanciati 197,18 (-0,21%); Obbligazionari 161,34 (-0,01%).

Adriatic Bond	10491	-0,10	Imibond	10032	0,02
Adriatic Global	11150	0,33	Imicapital	25107	-0,18
Agos Bond	10607	0,02	Imindustria	9864	-0,09
Agrifutura	10616	0,05	Imirend	13692	-0,07
Ala	11266	0,00	In Capital Bond	10015	0,15
America	12013	-0,16	In Capital Equity	10005	0,05
America Pr. Merr.	10233	0,32	Indice	10488	-0,54
Arca 27	10296	-0,61	Interbancaria az.	18127	-0,10
Arca BB	20238	-0,18	Investire obbl.	15000	0,09
Arca RR	11772	0,00	Interbancaria rend.	15359	0,12
Arca Te	10623	-0,06	Intermobiliare	11843	-0,12
Aureo	16948	-0,11	Investire Az.	11354	-0,05
Aureo Previdenza	11892	-0,26	Investire Bil.	10998	-0,07
Aureo Rendita	11236	-0,03	Investire Int.	10231	0,49
Azimut Bilan.	10028	0,01	Italmoney	10155	0,03
Azzurro	17847	-0,24	Lagest az.	12928	-0,24
BN Multifondo	10764	0,28	Lagest obb.	11219	0,00
BN Rendifondo	10912	0,01	Libra	18134	-0,33
BN S curvita	10122	0,03	Mida Bil.	10403	-0,09
Capitalcredit	10836	-0,30	Mida Obbl.	10364	-0,03
Capitalfit	13424	-0,12	Money-Time	10063	-0,10
Capitalgest	15059	-0,17	Multiras	17900	-0,22
Capitalgest Az.	10325	0,11	Nagracapital	15395	-0,21
Capitalgest Rend.	10167	0,07	Nagrarend	12223	0,09
Cash Manag. Fund	13538	-0,27	Nordcapital	10528	-0,29
Cashbond	11030	-0,03	Nordfondo	11462	0,00
Centrale Capital	11342	-0,14	Nordmix	10743	-0,07
Centrale Global	10693	-0,01	Pacifico Pr. Merr.	9997	0,08
Centrale Reddito	11598	0,02	Phenixfund	11045	-0,40
Chase Man. America	10370	0,45	Phenixfund due	10170	0,05
Chase Man. Interc.	10298	-0,04	Prime Bond	10468	0,01
Cisalpino Bil.	11141	-0,22	Prime Monetario	10703	0,03
Cisalpino Redd.	10413	0,03	Primecapital	25806	-0,31
Comm Turismo	10482	-0,20	Primecash	11707	-0,02
Corona Ferrea	11449	-0,28	Primeclub az	9927	-0,16
Eptabond	12037	-0,02	Primeclub obbl.	11342	-0,04
Eptacapital	11200	-0,36	Primerend	18617	-0,24
Eur. Risk Fund	11009	-0,25	Profession Int.	10937	-0,05
Eur. Strategic	10726	-0,19	Profession. Redd.	10396	0,02
Euro Aldebaran	10549	-0,07	Promofondo Uno	10904	-0,34
Euro Andromeda	16885	-0,12	Redditosette	16045	-0,07
Euro Antares	13088	-0,03	Rendicredit	10691	0,00
Euro Vega	10902	0,03	Rendifit	11104	-0,02
Euromob Cap Fund	11262	-0,18	Rendiras	10675	-0,02
Euromob. Reddito	10698	0,05	Risp. Italia Az.	10890	-0,22
Europa Pr Merr.	10225	0,35	Risp.Italia bilanc.	17122	-0,18
Fideuram	10491	0,03	Risp.Italia redd.	14399	-0,03
Fiorino	24683	-0,14	Rologest	11479	0,03
Fondattivo	11186	-0,21	Rolomix	10826	-0,28
Fondersel	27834	-0,24	S Paolo Hambros IF	10454	0,63
Fondicri 1ª	11072	0,03	S Paolo Hambros IMF	10501	0,70
Fondicri 2ª	10987	-0,25	Salquota	11445	-0,01
Fondimpiego	11925	0,04	Salvadanaio	11490	-0,24
Fondinvest 1ª	11631	-0,01	Salvadanaio Az.	10167	-0,12
Fondinvest 2ª	15124	-0,19	Salvadanaio Obbl.	10132	-0,03
Fondinvest 3ª	10500	-0,35	Sforzesco	10977	0,06
Fondo Centrale	15116	-0,22	Sogesfit	10844	0,32
Fondo Ina	2155	0,00	Sogesfit Blue Chips	10659	0,18
Fondo Professionale	32827	-0,34	Spiga d'Oro	10652	-0,14
Futuro Famiglia	10665	-0,01	Venture-Time	11882	-0,09
Genercomit	17793	-0,14	Verde	10887	0,01
Genercomit rend.	10493	0,02	Visconteo	15646	-0,16
Geporecapital	10790	0,02	Eptaprev.	10000	0,00
Geporeinvest	10700	-0,11	Capital Italia $	33,79	0,00
Geporend	10260	0,04	Fonditalia $	70,27	-0,33
Gesticredit Fin.	10097	-0,25	Int Securities $	25,51	-0,27
Gesticredit Az.	10196	-0,12	Interfund $	35,9	-0,31
Gestielle B	10701	-0,06	Italfortune $	41	0,00
Gestielle M	10606	-0,02	Italunion $	22,91	0,00
Gestiras	18680	-0,07	Mediolanum $	36,53	-0,96
Giallo	10773	-0,24	Rasfund (lire)	38187	0,00
Grifocapital	10595	-0,11	Rominvest $	33,21	-0,33
Griforend	10476	0,03	Tre R (lire)	38462	0,02
Imi 2000	12145	0,02			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,6	0,00
BTP gen 90 12,50%	101,15	0,05
BTP feb. 90 9,25%	98,3	0,00
BTP feb. 90 12,50%	101,4	0,05
BTP mar 90 9,15%	98,2	0,05
BTP mar. 90 10,50%	98,75	0,05
BTP mar 90 12,50%	101,45	0,05
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,5	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,95	0,05
BTP apr. 90 10 50%	98,45	-0,10
BTP apr 90 12,00%	101	0,00
BTP 15 apr 90 10,50%	98,5	0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,9	-0,26
BTP mag. 90 10,50%	100,1	-0,05
BTP mag 88-90 10,50%	98,5	0,00
BTP 18 mag.90 10,50%	98,5	0,15
BTP giu. 90 9,15%	97,55	0,05
BTP giu 90 10,00%	99,2	0,00
BTP 16 giu. 90 10,50%	98,2	-0,20
BTP lug 90 9,50%	98,5	0,10
BTP lug 90 10,50%	98,85	0,00
BTP lug 90 11,00%	98,4	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,3	-0,05
BTP ago. 90 11,00%	98,5	-0,05
BTP set. 90 9,25%	97,8	0,00
BTP set. 90 11,25%	98,7	0,00
BTP ott. 90 9,25%	96,85	0,05
BTP ott. 90 11,50%	98,9	0,10
BTP nov 90 9,25%	96,7	0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,55	0,10
BTP mar 91 12,50%	102,45	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	93,45	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,45	-0,05
BTP feb 92 11 00%	95,5	-0,05
BTP mar. 92 9,15%	93,35	0,00
BTP apr 92 9,15%	93,7	0,16
BTP apr 92 11,00%	95,15	-0,16
BTP mag. 92 9,15%	93,1	0,11
BTP mag 92 11,00%	95,3	0,05
BTP giu. 92 9,15%	94,3	0,00
BTP lug. 92 11,50%	96,1	0,05
BTP ago 92 11,50%	96	-0 05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen. 90 USL	100,7	0,10
CCT lug. 90	99,6	0,15
CCT ago 90	99,4	0,00
CCT set. 90	99,35	0,00
CCT ott. 90	99,35	-0,05
CCT 83-90	101,35	0,05
CCT nov 90	99,5	0,00
CCT dic 90	101,35	0,00
CCT 18 dic. 90	99,7	-0,25
CCT gen. 91	101	0 15
CCT 17 gen. 91	99,35	-0,05
CCT feb. 91	101	0,15
CCT 18 feb 91	99,1	0,00
CCT mar. 91	100,25	0,10
CCT 18 mar. 91	99,25	0,05
CCT apr 91	100 25	0 00
CCT mag. 91	100,5	0,10
CCT giu. 91	100,6	0,05
CCT lug. 91	99,95	0,05
CCT ago. 91	99,85	0,00
CCT set. 91	99,8	0,00
CCT ott. 91	99,8	-0,05
CCT nov. 91	100,05	0,05
CCT dic. 91	99,65	-0,05
CCT gen. 92 11,00%	98,75	-0,05
CCT feb. 92	97,5	-0,05
CCT 18 apr. 92	97,65	0,00
CCT 19 mag. 92	96,85	0,00
CCT 20 lug. 92	97,45	0,00
CCT 19 ago 92	97,65	-0,05
CCT nov. 92	97,4	-0,21
CCT dic. 92	97,75	0,10
CCT gen. 93	96,95	0 00
CCT feb. 93	96,85	0,05
CCT mar 93	96,9	0,10
CCT apr. 93	97,2	0,05
CCT mag 93	98	0,05
CCT ago 93	97,85	0,10
CCT 18 set 93	103,5	0,00
CCT 18 set. 93	95,6	0,00
CCT ott. 94	96,9	0,00
CCT feb. 95	96,35	0,16
CCT mar 95	92,75	0 00
CCT apr. 95	92,85	0,00
CCT mag. 95	93,3	0,00
CCT giu 95	93,7	0,05
CCT lug. 95	94,5	-0,11
CCT ago. 95	94	-0,05
CCT set 95	93,8	-0,05
CCT ott 95	93,55	0,05
CCT nov. 95	93,7	0,05
CCT dic. 95	93,9	-0,05
CCT gen. 96 CV	99	0,00
CCT feb. 96	93,9	-0,11
CCT mar 96	93 6	0,27
CCT apr. 96	93,35	0,00
CCT lug. 96	94,05	0,11
CCT ago 96	93,25	-0,21
CCT set. 96	93,2	0,00
CCT ott. 96	93,3	0,11
CCT nov 96	93,3	-0,05
CCT dic. 96	93,4	0,00
CCT gen. 97	93,4	0,00
CCT feb 97	92,8	-0,05
CCT 18 feb. 97	93,2	-0,05
CCT mar. 97	93,4	0,00
CCT apr 97	92,8	0 11
CCT mag. 97	93,65	0,16
CCT giu. 97	93,9	-0,05
CCT lug. 97	93,5	-0,05
CCT ago. 97	93,5	0,21
CCT set 97	95,7	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	104	-0,05
CCT ECU 84-91 11,25%	103,65	0,29
CCT ECU 84-92 10.50%	103,05	-0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	100,2	0,20
CCT ECU 85-93 9,75%	101,3	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	98,05	-0,05
CCT ECU 85-93 8,75%	97,1	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	97,2	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	90,2	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	90,4	0,00
CTR 83-93 2,50%	90,3	0,00
CTS 20 mag. 91	87,65	0,06
CTS 22 giu. 91	87,45	0,00
CTS 18 mar 94	71,95	-0,28
CTS 21 apr 94	71,75	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,9	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2	101,7	0,00
Az. Aut. FS 84-92	102,6	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1	102,65	0,00
Az. Aut. FS 85-92 2	100,45	0,10
Az. Aut. FS 85-2000	99,4	0,10
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100	0,10
Enel 72-92 7,00%	92,7	0,11
Enel 73-93 7,00%	92,6	0,11
Enel 83-90 2ª	101,95	0,10
Enel 83-90 3ª	101,9	0,05
Enel 84-92 1ª	103,75	-0,05
Enel 84-93 2ª	103	-0,10
Enel 84-93 3ª	106,95	0,23
Enel 84-93 4ª	107,2	0,00
Enel 85-95	101,05	0,05
Enel 85-2000 2ª	99,95	0,10
Enel 85-2000 3ª	100,3	-0,30
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,7	0,00
Enel 86-93 3ª	118,2	0,17
Enel 86-93 4ª	89,9	0,00
Enel 86-2001	100	0,00
Enel 87-93 3ª	100	0,10
Enel 87-94 1ª 9,25%	89,9	1,00
Enel 87-94 2ª	100	-0,15
Enel 88-94 1ª	100	0,00
Enel 88-94 2ª	99,95	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	110	0,00
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	142,5	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	110,05	0,50
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	95	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	95	0,21
Iri Stet 84-89 5,75%	n.p.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	163	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	77,8	0,51

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-07-89	89	97,584	0,03%
31-10-89	181	95,109	0,03%
30-04-90	362	90,325	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1375,45	1374	1375,30
Marco Tedesco	732,19	730	732,265
Franco francese	216,60	216	216,58
Fiorino olandese	649,25	650	649,225
Franco belga	34,98	34,8	34,981
Sterlina	2320	2330	2320
Lira irlandese	1955,80	1950	1955,75
Corona danese	188,16	187	188,145
Dracma	8,603	8,6	8,599
Ecu	1522,65	—	1522,66
Dollaro canadese	1158,10	1140	1158,15
Yen Giapponese	10,359	10,25	10,359
Franco svizzero	823,29	820	823,20
Scellino austriaco	103,99	104	103,982
Corona norvegese	201,43	201	201,515
Corona svedese	215,59	213	215,562
Marco finlandese	327,76	325	327,88
Escudo portoghese	8,846	9,2	8,843
Peseta spagnola	11,793	11,90	11,795
Dollaro australia	1094,20	1080	1094,10
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,16	—
Rand sudafricano	—	538,59	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	—	—	1,6885-6895	1,67-6715
Yen	*	—	224,15-47	*1,2563-2579
Marco	—	*	3,1726-1763	*88,78-91
Franco Fr.	*	—	10,726-741	*26,26-30
Sterlina	—	—	—	2,8173-8215
Franco Sv	*	*	2,8248-8283	—
Lira	**	**	2321,6-2324,8	*0,1213-1215

(*) Per cento unità (**) Per mil e unità

ORO E MONETE

Aprile	Dom.	Off.	Aprile	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17000	17200	Sterlina oro n.c.*	124000	129000
Oro Londra (2)	378	378,50	Sterlina oro n.c.	123000	128000
Oro Zurigo (2)	—	—	Marengo italiano	100000	105000
Argento (3) (ind.)	258450	264800	Marengo svizzero	98000	104000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	158,8	-0,13
Binda de M. 85-90 12,00%	112	0,98
Centrob.Binda 86-91 10,00%	109,5	0,46
Cir 85-92 10,00%	102,1	0,78
Cir 86-92 9,00%	96	0,10
Crediop Nba 87-93 6,00%	91,3	-0,55
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	103,6	0,29
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,9	0,75
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,2	-0,92
Efib. Valtel 86-91 7,00%	96,5	0,05
Eridania 85-90 10,75%	139,35	0,25
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,5	-3,17
F M.C. 86-91 8,00%	94	-0,64
Ferfin 86-93 7,00%	87	0,29
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	86,5	0,12
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,5	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	101,8	0,00
Gim 85-91 9,75%	135,5	0,00
Gim 86-93 6,50%	93,5	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,1	0,11
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91	0,05
Iri-Stet 86-91 7,00%	100	0,00
Marelli 87-95 6,00%	105	3,43
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,7	0,00
Med Cir (ex Sab.) 7,00%	86,65	0,00
Med Cir 85-95 8,00%	320	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	148,1	0,07
Med. Cir 86-96 7,00%	87,5	0,11
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	92,3	-0,22
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	120,1	-0,75
Med Italc.85-95 7,00%	159,1	-0,57
Med. Italgas 85-95 6,00%	89	0,11
Med Italmob. 86-95 7,00%	144,7	0,14
Med. Linific. 86-93 7,00%	95,85	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	159,1	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	96,54	0,51
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87	0,57
Med. Saipem 87-92 5,00%	85,8	0,52
Med. Sicil. 87-95 5,00%	79	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	103,65	-0,24
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	84,05	-0,54
Med Snia Tec.86-93 7,00%	115,5	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	90,5	0,55
Merloni 87-91 7,00%	107,5	0,00
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,5	-1,02
Olcese 86-94 7,00%	92,5	-0,32
Pirelli & C. 85-91 9,75%	126,3	0,08
Pirelli SPA 85-95 9,75%	158	-0,32
Rinascente 86-93 8,50%	99,75	-0,25
Saffa 87-97 6,50%	113,9	0,35
Selm 86-93 7,00%	89,05	0,06
Siossigeno 81-91 13,00%	424	-0,06
Smi Metalli 85-92 10,25%	112	0,45
Snia Bpd 85-93 10,00%	143,5	-0,42
Zucchi 86-93 9,00%	119,2	-0,25
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	105,6	0,28
Imi Unicem 84-90 14,00%	107,9	-0,09

MERCATO DEL DENARO

Valuta 03.05.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9-12,625	11-13,75	15 Giorni	10,500	12,375
Vista	12,125	12,500	1 Mese	11,500	12,000
7 Giorni	10,125	12,000	2 Mesi	12,000	12,500

Lira interbancaria: 1 mese (11,250-12,500); 2 mesi (12,000-12,500); 3 mesi (12,125-12,625).

UNITÀ SANITARIA LOCALE N.o 2 GORIZIANA

AVVISO DI GARA

Si rende noto che in data 21.4.1989 ai sensi della L. n. 584/1977 è stato spedito alla Gazzetta Ufficiale della C.E.E. il bando di gara per l'appalto relativo alle opere murarie ed affini di completamento delle piastre del costruendo ospedale di S. Polo a Monfalcone.
L'importo a base d'asta è di Lire 2.000.000.000.- oltre I.V.A..
Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata col sistema previsto dall'art. 24 lett. b) della L. n. 584/1977 mediante offerta di ribasso sul prezzo a base d'asta.
Ai fini dell'aggiudicazione saranno valutati i seguenti elementi in ordine decrescente di merito tecnico–economico: prezzo: p. 40; termine di esecuzione: p. 30.
Saranno considerate anomale ai sensi dell'art. 24, 3.o comma della citata legge 584/1977 e saranno, pertanto, escluse dalla gara sulla base dell'art. 17 L. n. 67/1988, le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale del 5%.
È richiesta l'iscrizione alla 2 Categ. A.N.C. per l'importo minimo di Lire 3.000.000.000.
È ammessa la possibilità di costituire un raggruppamento di imprese ai sensi dell'art. 20 della L. n. 584/1977 con l'avvertenza che l'impresa la quale partecipi ad un raggruppamento non può far parte di altri neppure come mandante, pena l'esclusione dalla gara di tutti i raggruppamenti di cui facesse parte.
Tra le condizioni di carattere tecnico richieste vi è quella per cui l'impresa deve avere eseguito negli ultimi cinque anni opere di edilizia pubblica di rilevanza economica ed oggettiva non inferiore a 10 miliardi.
Le ditte interessate potranno inviare domande di partecipazione in carta bollata allegando le dichiarazioni ed i documenti prescritti nel precitato bando da fare pervenire entro e non oltre il 15 maggio 1989 all'U.S.L. n. 2 Goriziana - Settore Provveditorato e Tecnico - via Vittorio Veneto 24, Gorizia - Cap. 34170.
In nessun aso le domande di partecipazione vincoleranno l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE
arch. Gianpaolo Robustelli

D2751

CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL COMUNE DI MONFALCONE
(Ente di diritto pubblico - Legge n. 633 dd. 6.7.1964 - art. 4)

AVVISO DI GARA D'APPALTO A LICITAZIONE PRIVATA

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone intende provvedere, mediante licitazione privata, con il criterio di cui all'art. 24, 1° comma, lettera a), punto 2 della legge 8.8.1977 n. 584, all'affidamento dei lavori per la realizzazione del «Piazzale deposito merci» nell'area portuale di Monfalcone.
Saranno considerate anomale, ai sensi dell'art. 24, comma 3°, della Legge 8 agosto 1977 n. 584 e saranno escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata del 5 (cinque) per cento.
Importo base appalto: L. 2.430.000.000.
Iscrizione A.N C. (o albi analoghi per imprese straniere) cat. 6 non inferiore a L. 3.000.000 000 (tre iliardi) e cat. 16/I (elle) non inferiore a L. 750.000.000 (settecentocinquanta milioni).
Le richieste di invito alla gara, redatte in lingua italiana, a mezzo raccomandata postale, devono pervenire al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone - Via Duca d'Aosta 97 - 34074 Monfalcone (Go) - ITALIA - tel. 0481-44496 entro il giorno 8 maggio 1989, secondo le indicazioni prescritte e unitamente alle documentazioni perentoriamente indicate nel bando di gara.
Le richieste d'invito non sono vincolanti per l'ente appaltante.
Potranno essere richieste le informazioni del caso durante l'orario d'ufficio 9-12, escluso sabato e giorni festivi, previo appuntamento.
Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni della CEE il giorno 19 aprile 1989 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Foglio delle inserzioni n. 95 dd. 24.4.1989.
Tutte le spese, eccettuate quelle di cui all'art. 8 della Legge 687/84, sono a carico dell'impresa aggiudicataria.

Monfalcone, 26 aprile 1989

IL PRESIDENTE
Gr. Uff. Dario Cioli

06/43632121
PER IL TUO VIAGGIO INFORMATI

linea diretta autostrade

autostrade
gruppo iri-italstat

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G – tel. (0434) 522026/520137

BILANCIO '88

Enel, la svolta

Migliorano i conti e la produttività

Il presidente Viezzoli (foto): «L'anno scorso il governo ha varato il Pen. Adesso tocca al Parlamento. Avere un riferimento certo è indispensabile».

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «L'88? Un anno buono, anzi l'anno della svolta per l'Enel. Problemi ne abbiamo ancora tanti, ma almeno per ora li stiamo fronteggiando. C'è solo da sperare che chi di dovere faccia la sua parte, per permettere a noi di fare la nostra nel modo migliore». Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, ha presentato ieri il bilancio dell'ente elettrico facendo trasparire non poca soddisfazione.
L'Enel ha chiuso i conti dell'88 con un utile netto di 138 miliardi (saranno destinati a coprire parte dei 600 miliardi di perdite accumulati in passato) contro i 133,7 dell'anno precedente e i 14,1 dell'86. Non è una cifra da capogiro per un ente che fattura 20.510 miliardi, ma è sintomatica del fatto che «l'Enel funziona». Anche perché il compito istituzionale dell'ente non è fare soldi, ma fornire energia elettrica agli utenti — che ormai sono 26.343.758 — al minor prezzo possibile.
Al di là delle cifre gli aspetti più importanti quindi sono altri: a) il costante miglioramento della produttività per dipendente e la conseguente riduzione dei costi di esercizio (-3,7%) per chilowattora venduto; b) il sensibile incremento dell'energia venduta (+5%) e degli utenti serviti (+1,4%); c) non aver aumentato le tariffe tanto che rispetto al 1986 (tenendo conto dell'inflazione) quelle domestiche sono di fatto diminuite dell'8,7% e quelle industriali del 19,6%.
Dati i tempi che corrono, però, l'Enel ha un altro motivo di orgoglio: «Noi siamo il miglior servizio pubblico — ha detto Viezzoli — oggi esistente in Italia».
Se i conti vanno abbastanza bene e la qualità del servizio è a livelli medio-alti, non per questo all'Enel si dormono sonni tranquilli. Il problema principe è come fronteggiare il prevedibile aumento della domanda di energia che vi sarà nei prossimi anni visto che abbiamo rinunciato al nucleare, costruire centrali nuove (a carbone, metano o gasolio) è reso difficoltoso da ogni sorta di opposizione, le fonti alternative (geotermia, vento, eccetera) non sono sfruttabili su larga scala, molte centrali sono vecchie e andrebbero rimodernate e, per finire, quasi tutte quelle esistenti hanno bisogno di profonde ristrutturazioni per limitare i danni ambientali. Ad esempio, ci sono la bellezza di 39 piccole centrali idroelettriche e qualche decina di geotermiche bloccate per mancanza di autorizzazione.
A questo punto, l'88 è diventato per l'Enel «l'anno della svolta» con l'approvazione da parte del governo del Piano energetico nazionale (Pen). «L'importante — ha fatto presente Viezzoli — è che ora il Parlamento si decida ada approvarlo. Siamo pronti ad accettare anche gli obblighi più stringenti purché siano chiari». Insomma, l'Enel ha bisogno di sapere che cosa deve fare, ma soprattutto «come» deve farlo. «Finché non avremo queste certezze — ha sintetizzato Viezzoli — è come viaggiare al buio senza vedere la strada».
Per i prossimi anni l'ente elettrico per la costruzione di nuove centrali e per riammodernare quelle esistenti ha previsto investimenti per 57 mila miliardi di lire, di cui 9 mila miliardi per migliorare l'impatto ambientale delle vecchie centrali. Una cifra enorme che ancora non è chiaro dove sarà presa. «E' un problema da affrontare quando il Pen sarà stato approvato, per ora ci stiamo limitando a studiare la questione», ha detto Viezzoli.
In realtà, ci sono poche vie d'uscita se non si vuol far saltare l'equilibrio finanziario dell'ente elettrico. Oltre agli autofinanziamenti dello stesso Enel, quel che manca o lo mette lo Stato, oppure bisognerà agire sulle tariffe. La sensazione, non smentita da Viezzoli, è che le tariffe saranno ritoccate quando si cominceranno a spendere i 9 mila miliardi destinati alla salvaguardia dell'ambiente. Quando? Non subito, più probabile verso la fine dell'anno o all'inizio del prossimo.

TRIESTE

Assemblea industriali

TRIESTE — Il tradizionale appuntamento dell'Assemblea generale dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste, convocato per giovedì 4 maggio con inizio alle ore 10.30, sarà onorato, quest'anno, dalla presenza del ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, dal presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina (nella foto), e dalle massime autorità regionali e locali. Con all'ordine del giorno l'intervento del presidente dell'Assindustria locale, Piero Toresella, l'assemblea «rappresenta senza dubbio — si legge in una nota — un significativo momento di verifica e una qualificata voce politica ed economica per manifestare le aspirazioni e le principali esigenze della città.
«La presenza, inoltre, del ministro Fracanzani — prosegue la nota — offre l'occasione agli industriali triestini per ritrovare e richiamare quelle integrazioni e sinergie tra aziende pubbliche e private che certamente esistono e che consentirebbero l'avvio e, in taluni casi, il consolidamento di reciproci interessi sul territorio».

AL «MERCATINO» IL TITOLO VOLA

Benetton vuole più peso nella Banca del Friuli

UDINE — Sono ormai in fase di surriscaldamento le grandi manovre che, da alcune settimane, si stanno svolgendo attorno al pacchetto azionario della Banca del Friuli, l'istituto di credito di Udine i cui titoli sono quotati al mercato ristretto di Milano. Anche ieri le Banca del Friuli sono state le grandi protagoniste della seduta del «mercatino»: agli acquisti mirati della scorsa settimana, si sono ora aggiunti interventi generalizzati (voci raccolte nel mondo bancario regionale parlano di ordini di mezzo miliardo al colpo), che hanno fatto schizzare il titolo a 30 mila lire (+2,39 per cento rispetto a giovedì).
La progressione delle Banca del Friuli è stata impressionante. Partite all'inizio dell'anno a 18 mila lire, le azioni avevano toccato quota 25.050 il 13 aprile, quando sono iniziate a circolare le prime indiscrezioni su un riassetto della compagine azionaria. Siamo di fronte a una «scalata» in piena regola, sull'onda della quale si è magari gettata la speculazione professionale? Difficile dirlo. Ieri intanto, importanti indicazioni sono giunte dall'assemblea della Benetton, la società di Treviso che all'inizio dello scorso anno era entrata nella Banca del Friuli con una quota del 9,3 per cento (dato reso ufficialmente noto nell'assemblea dell'istituto friulano, nel maggio dell'88).
Ha dichiarato il presidente, Gilberto Benetton: «Attualmente la nostra quota nella Banca del Friuli è dell'11,7 per cento, ma non è escluso che in seguito si incrementi». Un interesse esplicito, dunque, a contare di più nell'istituto di credito udinese (83 sportelli, capitale sociale di 24 miliardi, utile '88 di 38 miliardi). Per entrare nella Banca del Friuli lo scorso anno Gilberto Benetton aveva speso una cinquantina di miliardi, e a partire dall'assemblea di maggio ha fatto il suo ingresso nel consiglio di amministrazione.
Le voci — non confermate — sui possibili «scalatori» intanto si rincorrono e si accavallano. Lanciata nelle scorse settimane, la «candidatura» Gemina è adesso tramontata, mentre assume maggiore consistenza quella della Comit. Ammesso che esista un misterioso scalatore, risulta difficile capire se opera per proprio conto o per altri, se ha un preciso interesse imprenditoriale o intende raggiungere una quota tale da poter essere favorevolmente ceduta.

GRUPPO BENETTON

Strategia planetaria

Dopo New York si punta a Tokio

TREVISO — Alla fine del 1989 il fatturato consolidato dalla Benetton salirà a 1.700 miliardi con un aumento di circa il 18-19%. La notizia è trapelata al termine dell'assemblea degli azionisti chiamati ad approvare il bilancio dell'88 che ha registrato un aumento dei ricavi a 1.475,3 miliardi (1.261 nell'87) mentre il dividendo è rimasto invariato a 600 lire. I programmi societari mirano all'espansione su scala internazionale e la filosofia del gruppo Benetton è stata ribadita dall'amministratore delegato, Aldo Palmeri, che ha dichiarato come dopo la quotazione degli Ads a Wall Street la società avvierà le pratiche per quotarsi anche a Tokio.
Da segnalare, inoltre, che fra i primi dieci azionisti della società di Ponzano Veneto figura anche la Fingem Spa di Steno Marcegaglia con una quota dello 0,13%. L'operazione di quotazione a Wall Street avrà per la Benetton una duplice validità: quella di essere scambiata a New York e Toronto e quella di emettere per l'operazione 24 milioni di nuove azioni attraverso un aumento di capitale riservato all'estero che consentirà di raccogliere 132 milioni di dollari raddoppiando contemporaneamente la quota flottante che entro il 90 sarà di 36 milioni di azioni contro i 18 attuali.
L'espansione sui nuovi mercati, dopo le recenti esperienze di Budapest, Varsavia e Praga, punta decisamente al Giappone. «E' un grande mercato, quello giapponese — ha detto Luciano Benetton — e il nostro obiettivo è quello di riequilibrare la diffusione del marchio Benetton».

OBIETTIVO '92

Comit, sportelli a go-go

Passeranno da 475 a 800 - Approvato il bilancio all'unanimità

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Voglia di privatizzazione? Non chiedetelo a noi, chiedetelo all'Iri». Enrico Braggiotti, presidente della Banca Commerciale Italiana, la maggiore delle tre banche di interesse nazionale (Bin), ha così voluto negare qualsiasi coinvolgimento diretto dell'istituto nelle ipotesi circolate freneticamente negli ultimi due mesi sul futuro assetto della Comit.
Le ipotesi, tutte di paternità abbastanza autorevole, sono state almeno sette: quella della creazione di una «Superbin», quella (avanzata dal sottosegretario al tesoro Sacconi) di una fusione con il solo Credito Italiano, poi, di volta in volta, quella di fusioni con il Nuovo Banco Ambrosiano, con la Bnl, con la Banque Paribas, con il Crediop, di una privatizzazione su modello di quella effettuata da Mediobanca.
Ma Braggiotti, di fronte all'assemblea degli azionisti, ha spiegato che alla Comit, per adesso interessa solo di rafforzarsi ed espandersi sul territorio nazionale «fino ad assumere la leadership, non tanto per gonfiare il bilancio, quanto per poter reggere la competizione internazionale che in campo bancario (con il '92) sarà particolarmente forte».
Un obiettivo ambizioso, che parte da una moltiplicazione degli sportelli che dai 475 dell'88 diventeranno 534 a fine '89 e 800 dopo il '92. In campo internazionale, ha proseguito il presidente dell'istituto, la Comit è gia molto forte: realizza il 45% del proprio volume d'affari all'estero.
«Comunque — ha specificato — pensiamo di ampliare la nostra presenza fuori dei confini nazionali con accordi e joint venture, non con acquisizioni. Queste sono quasi impossibili in un mercato che, come ha dimostrato la pronuncia senza precedenti del Bank Holding Company Act americano in opposizione al nostro tentativo di acquisire la Irving Bank di New York, nasconde ancora intenti fortemente protezionistici».
Il bilancio '88 della Comit, approvato ieri all'unanimità dall'assemblea dei soci (che sono più di 40 mila), evidenzia dati estremamente positivi. Circa 110 mila miliardi di raccolta (compresa l'attività di custodia titoli) di clientela ordinaria (pari al 4,6% della raccolta bancaria totale italiana). Gli impieghi hanno raggiunto i 51.934 miliardi (pari al 6,19% degli impieghi del sistema creditizio italiano), mentre la liquidità netta dell'istituto è di ben 3.500 miliardi.
L'utile netto di esercizio è passato dai 314,4 miliardi del 1987 a 501,3 miliardi, mentre il dividendo per azione è rimasto invariato rispetto allo scorso anno: 180 lire per ogni azione ordinaria e 210 lire per ogni azione di risparmio. Ma perché, se la banca ha avuto risultati così brillanti (ampiamente superiori a quelli dell'esercizio passato, anche se depurati delle plusvalenze derivate dalla cessione della quota di Mediobanca realizzata dalla Comit lo scorso anno, secondo Braggiotti), il dividendo resta invariato?
La risposta, secondo i vertici della Comit, sta proprio nell'esigenza di investimenti e di capitalizzazione in vista delle scadenze dell'internazionalizzazione. Malgrado il livello di impieghi e patrimonializzazione siano ben superiori a quelli del sistema bancario (con una positiva riduzione del contenzioso, comunque già inferiore ai livelli medi delle banche nazionali), Braggiotti ha posto l'accento sulla necessità di «maggiori mezzi e più ampia libertà di azione» per competere a livello internazionale.

ASSICURAZIONI

Venezia in gran sviluppo

Premi +217% - Bilancio in perdita per i costi d'avvio

MOGLIANO VENETO — Eccezionali risultati di bilancio per la «Venezia Assicurazioni», del gruppo Generali. I dati, esaminati ieri dal consiglio d'amministrazione, fanno risaltare la raccolta premi, che è salita a 42 miliardi e 57 milioni, con un incremento del 217 per cento rispetto al 1987; la quasi totalità dei premi è relativa alle polizze individuali. Il reddito degli investimenti è salito a 2 miliardi 657 milioni, con un incremento del 568 per cento. Le riserve tecniche hanno raggiunto i 46 miliardi 690 milioni, con un incremento del 330 per cento. Il bilancio 1988 si è chiuso con una perdita di 769 milioni, perdita dovuta ai forti costi iniziali caratteristici del ramo vita.

La Venezia Assicurazioni venne fondata nel 1973 a difesa di un marchio con il quale le Generali erano conosciute in molte aree d'Italia. Ha operato fino al 1986 solo su limitati segmenti di mercato. Presieduta da Alfonso Desiata, amministratore delegato delle Generali, e diretta da Giuseppe Buoro, in precedenza responsabile dell'ufficio studi della compagnia triestina, la società ha dato l'avvio all'attività sull'intero territorio nazionale nell'estate 1987, raggiungendo in meno di sei mesi oltre 13 miliardi di importo premi. Con il 1988, pur in presenza di una domanda meno fluida, il rapido sviluppo si è ulteriormente accentuato e ora la Venezia si pone, fra le compagnie «vita», intorno al 25.o posto in termini di ammontare premi, con un miglioramento di almeno 15 posizioni.

Si è riunito ieri anche il consiglio d'amministrazione della Trieste e Venezia Assicurazioni, presieduta da Umberto Della Casa, direttore generale delle Generali, anch'essa con sede nel centro direzionale di Mogliano Veneto. I premi sono pari a 6 miliardi e 65 milioni, con un incremento del 160 per cento. Il reddito degli investimenti è risultato pari a 388 milioni, con un incremento dell'87 per cento.

ITALFONDIARIO

«Generali» raddoppia

La quota passa dal 5,17 all'11,1%

ROMA — Le Generali hanno più che raddoppiato la propria quota nell'Italfondiario, che dal 31 dicembre '88 a ieri è salita dal 5,17 all'11,1%, con quasi un milione e mezzo di azioni. Le Generali sono così diventate il quarto maggiore azionista dell'Italfondiario che ha celebrato ieri l'assemblea di bilancio '88 chiusosi con un utile netto di 25,1 miliardi (complessivo tra istituto e sezione opere pubbliche e a cui vanno detratti 2 miliardi destinati alla riserva ordinaria di quest'ultima) che consente la distribuzione di un dividendo di 480 lire per azione, invariato rispetto all'87.
Entro il 1990 comunque la maggioranza dell'Italfondiario passerà dalla Banca d'Italia alle banche popolari attraverso l'Istituto centrale delle banche popolari (che attualmente ha una quota del 13,52%, scesa dal 17,05%) e Centrobanca, che ha rilevato il 16,50% proprio dall'istituto centrale delle Popolari. E' quanto ha dichiarato il direttore generale dell'istituto centrale delle Popolari, Franco De Majo. Per il momento, comunque, la quota della Banca d'Italia è ferma al 37,52%, ma entro il '90 dovrà scendere intorno al 12%, mentre le due istituzioni delle Popolari saliranno complessivamente al 55%.

NONOSTANTE IL 39,64%

«Interbanca»: la «Finarte» non entra in consiglio

MILANO — La Finarte di Francesco Micheli non era presente all'assemblea dei soci di Interbanca, ma il finanziere milanese era rappresentato in sala da 100 azioni ordinarie intestate alla controllata Sviluppo. A libro soci, letto in apertura di assemblea e aggiornato al 3 aprile scorso, non figurava neppure fra i primi 10 azionisti alcun titolo legato al finanziere milanese. «A quanto mi risulta Finarte dunque non si è presentata — ha commentato a margine Auletta Armenise, presente in assemblea per la quota Bna — e credo che questo sia espressione di una volontà politica».
Lo scontro dunque fra la Bna e la Finarte non c'è stato anche se le due società si contendono il ruolo di azionista di maggioranza relativa della banca di finanziamento a medio e lungo termine. Secondo gli ultimi dati disponibili infatti la Bna controllerebbe il 33% circa dell'intero capitale Interbanca, mentre la Finarte, secondo quanto iscritto a libro soci, il 18 aprile scorso avrebbe raggiunto il 39,64% del capitale. Secondo i dati aggiornati a ieri (e diffusi solo nel pomeriggio dopo l'assemblea, relativi al capitale ordinario, la maggioranza relativa spetta però alla Bna con il 48,21% seguita dalla Finarte con il 15,98%, Bai (15,36%), Istbank (5,70%) e Icrea (3.10%).
La Bna, in base ad un sindacato di blocco ma non di voto in cui è maggioritaria che riunisce circa il 60% del capitale, ha consolidato i risultati Interbanca nel proprio bilancio. Il sindacato che riunisce le banche presenti nell'azionariato Interbanca ha scadenza entro la fine dell'anno e una eventuale denuncia dovrebbe giungere entro la fine di settembre. Auletta Armenise non ha però voluto confermare questa data, aggiungendo solo di non sapere se «il sindacato a scadenza verrà confermato nella attuale forma».
L'assemblea Interbanca ha comunque approvato i dati di bilancio 88 che si è chiuso con utile netto di 32 miliardi (+9,7%) che permetterà la distribuzione di un dividendo di 800 lire per azione privilegiata e ordinaria (tuttora sospesa dalle quotazioni) e che sarà distribuito a partire del 2 maggio prossimo. La raccolta totale è stata di 6190 miliardi con un incremento del 12,8%. Nell'immediato futuro per Interbanca si prospetta un accordo con un gruppo straniero per l'intervento nel settore del credito alla casa. «Spero che le trattative si concludano nei prossimi giorni», ha specificato in assemblea il presidente Alberto Riccardi. L'assemblea ha poi provveduto alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, con la sostituzione di tre consiglieri, nessuno dei quali in rappresentanza di Finarte.

Informatica: Finsiel assume «cervelli»

ROMA — La Finsiel (finanziaria Iri per l'informatica) ha chiuso l'esercizio '88 con risultati lusinghieri: utile netto di 21 miliardi di lire (+22%); fatturato consolidato, 700 miliardi di lire (+21,7%); fatturato industriale 400 miliardi (+29%). I dati più significativi del bilancio approvato dall'assemblea degli azionisti comprendono quelli dell'organico del gruppo, che ha registrato un aumento del 18%.
Alla fine dello scorso anno le 14 società della Finsiel avevano 5 mila addetti, in larga maggioranza laureati e specialisti di software. L'investimento del gruppo nella ricerca tecnologica è stato di 28 miliardi, il 7% del fatturato industriale.
La Finsiel S.p.a. ha ottenuto ricavi per un valore di 19 miliardi con un incremento del 31% rispetto all'anno precedente. L'utile netto è stato pari a 3 miliardi e 300 milioni.
Telesoft, costituita con la Sip, rappresenta il rinnovato impegno del gruppo Finsiel finalizzato a consolidare nuove aree di mercato.

AMBROSIANO IN ASSEMBLEA

Nba e Cattolica, in dirittura la fusione

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — I periti presenteranno le loro conlusioni a metà maggio. Poi, nelle settimane successive, saranno convocate le assemblee straordinarie. Infine, dopo averne parlato tanto, la fusione tra Nuovo banco ambrosiano e Banca cattolica del Veneto diventerà realtà. I tempi definitivi dell'operazione, sia pure con qualche ultima sfumatura di cautela, sono stati annunciati ieri dal presidente dell'Nba, Giovanni Bazoli, durante l'assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre '88.
«Il nostro maggior scrupolo — ha detto Bazoli — è adesso quello di stabilire un corretto rapporto di concambio. Non appena disporremo di queste valutazioni potremo agire rapidamente e, riteniamo, senza incontrare grandi problemi. Il fatto che Gino Trombi, ora direttore generale dell'Ambrosiano, conosca perfettamente i problemi della Bvc poiché né è stato per alcuni anni presidente del consiglio di amministrazione, semplificherà le cose».
All'appuntamento per la fusione l'Ambrosiano si presenterà in ogni caso con conti soddisfacenti. Il bilancio approvato ieri a maggioranza evidenzia una raccolta presso la clientela di 6.767 miliardi (+12,04% sul 1987), un incremento dei titoli amministrati da 7.445 a 9.177 miliardi (+23,3%) e un miglioramento anche della raccolta interbancaria, passata da 1.143 a 1.460 miliardi (+27,7%). Gli impieghi con la clientela sono anch'essi saliti da 4.008 a 4.586 miliardi (+14,4%), cifra quest'ultima che non tiene però conto delle svalutazioni per 65,5 miliardi (non ne erano state registrate nell'87) apportate ai crediti in sofferenza.
L'utile netto, pari a 50 miliardi (43 l'anno prima) è stato attribuito per 20 miliardi a riserva straordinaria e, per il rimanente, ai dividendi. Le azioni ordinarie saranno così retribuite con un dividendo unitario di 70 lire (60) e quelle di risparmio con 90 lire (80).
Buoni anche i risultati dell'interno gruppo Ambrosiano, così come emergono dal bilancio consolidato. La raccolta dalla clientela (13.192 miliardi) è salita del 9,51%, la massa fiduciaria (25.592 miliardi) del 15,54%, gli impieghi (9.715 miliardi) del 16,18% e l'utile netto (69 miliardi) dell'11,29%.
Ora, girata definitivamente pagina sull'esercizio '88 (anche se alcuni azionisti di minoranza, al termine di una serie di rilievi contabili, si sono riservati di impugnare nelle prossime settimane le delibere di ieri), per l'Ambrosiano si apre un periodo per molti aspetti nuovo. Non solo, come si è detto, per la prevista fusione, ma anche perché sono finalmente cadute le ultime eredità e gli ultimi legami con l'Ambrosiano di Roberto Calvi. Il bilancio approvato, infatti, è stato l'ultimo a essere gravato della quota di ammortamento di 52 miliardi prevista al momento del passaggio dalla vecchia alla nuova gestione.

APPROVATE LE DESIGNAZIONI DELL'IRI

Ma adesso vogliono contare i nuovi consiglieri del Lloyd

Anche Biasutti e Richetti sottolineano: i rappresentanti locali devono avere un ruolo. La Cgil propone intanto che i tre accettino solo dopo la concessione di garanzie governative alla Regione sulla politica adriatica. Sulla riconferma dell'amministratore delegato Trauner (foto) dichiara battaglia a Prodi.

TRIESTE — Secondo il copione, l'assemblea degli azionisti del Lloyd Triestino (come dire l'Iri) ha approvato il rinnovo del consiglio di amministrazione sulla traccia delle indicazioni fornite da Roma. Il generale Roberto Jucci e i tre imprenditori giuliani Ernesto Audoly, Fulvio Anzellotti e Federico Pacorini saliranno al vertice della compagnia (il primo come presidente), mentre appare ormai implicita la riconferma di Tommaso Ricci nella carica di amministratore delegato.

Per niente liscia è andata invece, come si apprende ora, la seduta di giovedì al consiglio di presidenza dell'Iri, quella da cui sono emerse le designazioni ufficiali dell'azionista. Il liberale Trauner e il socialista Pini (due membri su cinque) hanno votato contro la conferma dell'ingegner Ricci e hanno fatto mettere a verbale i motivi della loro opposizione alla scelta fatta dalla Finmare e avallata dal presidente dell'Iri, Romano Prodi.

Trauner non si rassegna e preannuncia battaglia: «Mentre esprimo compiacimento per l'inserimento dei tre rappresentanti locali nel consiglio di amministrazione — dice — la conferma di Ricci appare provocatoria. La Finmare ha bellamente ignorato il fatto che un'intera città aveva chiesto di avere un altro interlocutore. A questo punto il problema non è più il Lloyd ma la Finmare. Il comportamento del suo vertice lascia di stucco e deve far meditare».

Su questo punto il presidente della Regione Adriano Biasutti non intende riaprire polemiche ma mette ben chiari i punti sulle «i». Loda la scelta di Jucci, la cui dimestichezza col Friuli-Venezia Giulia costituisce un punto di forza, e ovviamente la designazione di Pacorini, Anzellotti e Audoly. Aggiunge tuttavia: «Rispetto la decisione dell'Iri di riconfermare Ricci, ma sia ben chiaro che i nostri amministratori dovranno essere messi in condizione di influire sulla politica della società».

Anche i diretti interessati lasciano capire di non essere intenzionati a fare le belle statuine. Gli spazi di manovra, specie per chi non entra nell'esecutivo, sono pressoché simbolici (quattro anni fa l'imprenditore Pittini si dimise proprio per questo motivo) e le forze politiche, che ieri hanno dedicato al tema alcuni incontri informali, sono fortemente perplesse sul ruolo che i tre rappresentanti locali potranno effettivamente giocare.

«Andiamo al Lloyd per svolgere un ruolo attivo» dice Fulvio Anzellotti, vicepresidente designato. E aggiunge: «Non si può pretendere che la società vada contro i suoi interessi di bilancio, ma le si può chiedere di svolgere il ruolo strategico connesso con il suo essere società pubblica. Per questo è necessario che fra città e Lloyd nasca un'alleanza perché la compagnia sia messa dal governo nelle condizioni di svolgere il suo ruolo di bandiera in favore dell'Adriatico e di Trieste».

«E' nell'interesse di Trieste che noi prestiamo la nostra attività nel Lloyd il più assiduamente possibile» dice Audoly, che negli anni scorsi ha già ricoperto la stessa carica e conosce quindi i meccanismi del consiglio di amministrazione. «Ebbene, non vorrei che la società ci mettesse nelle condizioni di svolgere un ruolo solo formale, notarile. C'è tanto da fare e noi abbiamo voglia di fare. E sia chiaro che non arriviamo per controllare, ma soprattutto per collaborare».

La questione è di lana caprina. Lo statuto affida all'amministratore delegato un potere quasi assoluto. Prodi l'ha detto chiaro: è l'azionista che comanda, chi è «sine pecunia» non conta. Ma è anche vero che fra Partecipazioni Statali e Regione, oltre che fra Finmare e Regione, vi sono impegni presi sui quali le forze locali vogliono esercitare un controllo.

E' proprio qui che si innesta la proposta della Cgil ai tre nuovi amministratori: subordinare l'accettazione della nomina all'esito dell'incontro col governo e alle garanzie che si riusciranno a strappare in difesa della via adriatica. Dure su questo punto le accuse a Biasutti, reo, secondo la Cgil, di non aver saputo realizzare, prima delle nomine, l'incontro ripetutamente richiesto e promesso.

«Alla Finmare avevamo chiesto due cose — dice il sindaco di Trieste Franco Richetti — la prima è un dialogo migliore fra Lloyd e forze vive della città, la seconda è più attenzione alle regolarità dei servizi sull'Adriatico. Ebbene le risposte a queste richieste non sono chiare, vanno valutate. Il nuovo presidente è un uomo di spicco che può portare prestigio all'immagine del Lloyd. Nel consiglio di amministrazione si inseriscono rappresentanti giuliani di rilievo, ma non è chiaro quale ruolo essi potranno svolgere».

Conclude, prudentemente, Richetti: «Qualche dubbio che le decisioni assunte siano sufficienti per un effettivo riequilibrio della politica del Lloyd nell'Adriatico permane. Ma ritengo debba prevalere la fiducia».

(Paolo Rumiz)

Il bilancio approvato dall'assemblea del Lloyd si chiude con una perdita di esercizio di 17 miliardi 766 milioni, contro i 27 miliardi 786 milioni dell'anno precedente, con un miglioramento di circa 10 miliardi. E' da notare inoltre che il risultato dell'88 sconta di contributi dello Stato per 8 miliardi 766 milioni, contro i 25 miliardi 389 milioni dell'87. Il miglioramento rispetto all'anno precedente è notevole: 27 miliardi.

I risultati positivi registrati nel corso dell'88 sono stati ottenuti attraverso la riorganizzazione delle linee, nuovi accordi con le maggiori compagnie internazionali, il potenziamento operativo e di marketing realizzato sui mercati strategici, la riduzione e il controllo dei costi. Grazie a queste iniziative, il Lloyd ha aumentato del 5% il numero di contenitori pieni trasportati con polizza della società, soprattutto a seguito dell'incremento registrato nel servizio Mediterraneo-Estremo Oriente, vitale per il Lloyd. In sede di assemblea straordinaria, gli azionisti hanno deliberato anche di modificare lo statuto all'articolo in cui prevedeva la durata della società fino al 2000, estendendola al 2050.

LA FINANZA DEL DUEMILA SECONDO FRIULIA

Verso nuovi orizzonti

Sviscerate tutte le possibilità del «leveraged buy out»
Biasutti: l'imprenditoria deve uscire dal suo guscio regionale

Il presidente (qui nella foto): l'intero sistema delle agevolazioni della regione dovrà essere ridisegnato in chiave più europea

UDINE — Gli scenari economici e finanziari internazionale stanno rapidamente mutando e di conseguenza le imprese devono modificare strategie di medio e lungo periodo. In questo contesto il sistema della piccole e medie aziende regionali ha un ruolo non secondario da svolgere. L'importante è che gli imprenditori comprendano che i nuovi strumenti innovativi messi a disposizione dalla finanza internazionale — management buy out, acquisizioni, cessioni, leasing strumentali e così via — non interessano solamente le imprese di grandi dimensioni ma anche le piccole.

Sono stati questi i concetti che hanno fatto da filo conduttore al convegno «I nuovi strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo delle imprese», organizzato a Udine dalla finanziaria regionale Friulia, «società amica degli imprenditori — ha detto il suo presidente Vittorio Zanon e la cui flessibilità di intervento, troverà ancora una volta preparata ad affrontare i problemi delle piccole e medie aziende nelle prospettiva della globalizzazione dei mercati».

Al centro del dibattito, soprattutto, il «Leveraged buy out», cioè il sistema di acquisizione di un'azienda da parte di un socio di minoranza o degli stessi manager. Un sistema praticato almeno da 20 anni negli Stati Uniti, ma che in Italia incomincia appena ora a muovere i primi passi. Carlo Brambilla della Citinvest ha illustrato quali debbono essere le caratteristiche di una società per poter pratica un Lbo con buone possibilità di successo spiegando poi il «caso» della Nazareno Garieli dove di recente, proprio con intervento di Citinvest, il controllo dell'azienda è passato dalle tre eredi al manager che di fatto conduceva l'azienda ma che non aveva i mezzi finanziari sufficienti per diventare azionista di maggioranza.

Più tecnici gli interventi di Spezzotti (Kpmg Peat Marwick) e Cefalù (Fin Fnd), i quali hanno invitato gli imprenditori a considerare le fusioni e le acquisizioni fattori strategici dello sviluppo delle imprese. «Oggi poi — ha detto Spezzotti — è tramontata l'epoca della diversificazione e si è fatta strada invece quella delle alleanze».

Cocetta (Fiulia) ha illustrato l'operatività della Friulia (abbiamo 120 miliardi di investire nel capitale di rischio delle imprese ha detto) in questi 20 anni delineando quali saranno i nuovi scenari per le piccole e medie imprese regionali. Scelte di inserirsi in un network nazionale che sia leader di un segmento del mercato o conquistare e difendere nicchie ben determinate dello stesso — ha detto Cocetta — implicano grossi sforzi finanziari che spesso il piccolo imprenditore non è in grado di sopportare. Cocetta ha indicato nella Friulia il partner e al riguardo ha illustrato alcuni esempi di Lbo e di cessioni condotte felicemente in porto in questi mesi.

E' toccato infine al presidente Biasutti, dopo le «puntualizzazioni» del presidente dell'Api regionale Gianfrano Marruccio de Marco e del presidente della federazione regionale degli industriali Gianfranco Zoppas (questi ha rilanciato l'idea di un brosino locale dove quotare le piccole e medie imprese della regione), delineare le strategie della regione al riguardo. Il presidente ha ricordato che «in Friuli-Venezia Giulia per 15-20 anni abbiamo aiutato, con risorse pubbliche, la nascita, la crescita, il consolidamento e la ristrutturazione delle aziende. «E' necessario — ha proseguito Biasutti — abbandonare la vecchia mentalità del contributo, serve un salto di qualità culturale a livello imprenditoriale, sindacale e di pubbliche istituzioni».

Il presidente della regione ricordando il grande tema del risanamento della finanza pubblica ha sottolineato come la partecipazione a questo processo abbia comportato alla regione un esaurimento della risorse straordinarie; risorse sulle quali si è investito in termini di comporto industriale.

L'altro grande tema affrontato dal presidente è stato quello del 1992 con il quale, però, dovremo confrontarci. Se le tempistiche saranno rispettate, anche la legge regionale nuova per gli incentivi all'industria rischia di essere una legge di transizione, ha detto il presidente della regione, poi l'intero sistema delle agevolazioni regionali dovrà essere riletto in chiave di sisma eruopeo.

«Viviamo — ha detto — una stagione di grande orizzonti che deve far uscire l'imprenditorialità locale dall'ambito regionale per pensare in termini di logica Nord-Est del Paese».

[Pierpaolo Gratton]

BILANCIO

In crescita le Autovie

TRIESTE — Un piano investimenti a lungo termine per centinaia di miliardi (orientato su due direttrici: l'ammodernamento dell'esistente e la realizzazione del nuovo) e un fitto programma di lavori a breve: questo il futuro prossimo venturo delle Autovie Venete i cui soci hanno approvato a Trieste il bilancio '88, dopo aver ratificato — la settimana scorsa — l'aumento di capitale da 99 a 104 miliardi.

Il documento contabile presentato dal presidente, Romano Specogna, all'assemblea, documento che propone un utile netto superiore al miliardo (imputabile alla Regione, socio di maggioranza nella misura dell'88 per cento), esprime un totale a pareggio superiore ai 367 miliardi, indicativo delle dimensioni raggiunte dalla società e delle sue ramificazioni (tra le quali meritano un cenno le partecipazioni al capitale delle Autovie Servizi, dell'Adria Spa, della Mestre-Padova).

Con un organico complessivo di 420 unità, un carico di 170 chilometri di autostrada, due lotti in costruzione sulla Pordenone-Conegliano (ai quali si aggiungerà quest'anno l'appalto dei restanti quattro), le Autovie Venete mettono in archivio un anno positivo.

Il traffico sui vari tronchi è aumentato del 14,3 per cento (con una lieve prevalenza di quello leggero su quello merci).

IL TUO DOMANI SEI TU.

Il domani - al giorno d'oggi - non si improvvisa. Il domani si organizza e si progetta. Le Generali hanno pensato e studiato i programmi previdenziali Gesav proprio per questo.

Le Generali, già lo sapete, sono di gran lunga la più importante compagnia di assicurazioni italiana ed una delle prime del mondo. Le polizze Gesav sono chiare e flessibili, adattabili ad ogni situazione, presente e futura.

Gesav offre - a voi e alla vostra famiglia - una serie ampia e variata di vantaggi: un'assicurazione vita immediata e, alla scadenza, una pensione integrativa o un capitale ampiamente rivalutato o formule miste, sempre in perfetta sintonia con la vostra situazione economica di oggi.

Per costruire insieme a noi quella di domani.

GESAV. LAVORA DA OGGI, LAVORA PER DOMANI.

GENERALI
Assicurazioni Generali
SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.

CONI / ELEZIONI

Gattai confermato

36 voti favorevoli su 40 - Esce di scena Nebiolo

ROMA — L'assemblea elettiva del consiglio nazionale del Coni ha rieletto alla presidenza l'avvocato Arrigo Gattai con 36 voti favorevoli su 40, un astenuto, un voto per Nostini, due schede bianche. Uno solo dei 41 aventi diritto al voto era assente, il membro del Cio (nonché ministro del turismo e spettacolo) Franco Carraro.
Senza trauma, né grandi polemiche. Com'era del resto nelle previsioni Arrigo Gattai resta sul trono del Coni. Per quattro anni, un mandato pieno dopo i 18 mesi praticamente ereditati da Franco Carraro quando questi ha preferito le responsabilità ministeriali. Il «grande nemico» di quella elezione, Primo Nebiolo, esce definitivamente dalla scena del consiglio nazionale, addirittura da quella dello sport italiano. Non è più presidente della Fidal, sostituito da Gianni Gola che con l'elezione di Gattai ha esordito in consiglio nazionale.
Quella di ieri è stata l'ultima riunione a cui ha partecipato come vicepresidente del Coni. Anche lui era tra i grandi elettori plaudenti che hanno salutato la conferma di Gattai e tra le quinte ha raccontare la sua irresistibile discesa. Ieri mattina Gattai non aveva praticamente avversari. L'unico interrogativo poteva riguardare il numero delle schede bianche o di quelle nulle e ha avuto una soluzione decisamente favorevole al sessantunenne avvocato milanese: due sole schede bianche, un voto a Nostini, un astenuto che tutti hanno riconosciuto come il suo.
I mugugni, se c'erano, sono rimasti quasi del tutto fuori del salone d'onore. L'unico a muovere le acque, ha scelto l'argomento annoso dello stadio olimpico di Roma, è stato il presidente della federazione pugilato, Ermanno Marchiaro, uno dei sostenitori di Nebiolo nel 1987.
L'ha fatto sostenendo, tra l'altro, che il consiglio viene chiamato a decidere (nel caso specifico della delibera per l'impegno economico realativo alla ristrutturazione dello stadio) senza possibilità di discutere e senza documentazione. Ma la sua è rimasta l'unica voce di dissenso. Quanto ai dubbi che qualcuno negli ultimi due mesi aveva sollevato sull'operato di Gattai quando era a capo degli sport invernali, ieri ne ha parlato soltanto lo stesso presidente del Coni nella relazione d'apertura.
Gli elettori hanno evidentemente ritenuto di dare fiducia a Gattai e questa fiducia l'hanno espressa con i 36 voti che ne hanno decretato la rielezione. Nessuna variazione di programma, rispetto alle «indiscrezioni di buona fonte» che circolavano ormai dall'inizio dell'anno, si è verificata anche per altri due degli adempimenti elettorali cui era chiamato il consiglio nazionale. Bruno Grandi (ginnastica, già in carica dal novembre del 1987) e Renzo Nostini (scherma, un ritorno al posto che già era stato suo dal 1969 al 1973, prima del gran dissidio con Giulio Onesti) sono stati eletti alla vicepresidenza.
Trentanove i voti per Grandi, 28 per Nostini e un irrisolto problema per chi rivestirà le funzioni di «vicario» in caso di assenza del presidente.
La giunta che si è riunita subito dopo le elezioni ha concluso di non essere in grado di decidere tra un parere che favorirebbe Nostini per numero di anni nell'incarico e un secondo che farebbe invece preferire Grandi come numero di anni consecutivi. A dirimere il problema, non di poco conto per chi ricorda le vicende della successione di Gattai a Carraro, sarà propiro l'ex presidente del Coni dalla sua poltrona al ministero del Turismo e spettacolo.
Ancor più nette le conferme dei pronostici per la rielezione di Mario Pescante alla segreteria. La nuova giunta ha impiegato quindici minuti a designarlo e il consiglio nazionale non ha avuto esitazioni a confermarlo all'unanimità. E' stato il solo in questa tornata elettorale a ottenere la totalità dei consensi.
Gli unici giochi elettorali, a sentire le bene informate voci di corridoio e a giudicare dalla faccia stralunata del presidente della Federciclismo, Agostino Omini, sono stati quelli che hanno riguardato le elezioni dei membri della giunta esecutiva. Rieletti Mondelli (con il più alto numero di voti, 33), Vinci, Sordillo con la benedizione di Matarrese e Zerbi, i nuovi entrati sono stati il presidente della Federnuoto, Bartolo Consolo e l'ex arbitro internazionale, ex parlamentare e attuale presidente della federazione Pallamano, Concetto Lo Bello. Fuori della giunta sono rimasti il presidente della federazione italiana medici sportivi, Gustavo Tuccimei, la cui rinuncia sembra fosse concordata, e appunto Omini.
Qualcuno ha parlato di un «pacchetto di voti» che avrebbe cambiato direzione nella notte ma, forse, voleva soltanto vivacizzare una elezione troppo annunciata. L'ultimo nome uscito dal consiglio nazionale prima del precipitoso sciogliete le righe per problemi di aereo, è stato quello di Massimo Moratti che andrà a svolgere funzioni di commissario alla irrequieta federazione motonautica.

CONI / BIOGRAFIA

Una vita nello sport

Da consigliere ai vertici

Roma - Arrigo Gattai è nato a Milano il 17 aprile 1928. Laureato in giurisprudenza esercita la professione di avvocato civilista. Ha praticato diverse discipline sportive, in particolare rugby e tennistavolo, sport nel quale ha raggiunto la seconda categoria. Da dirigente si è occupato inizialmente di calcio. E' stato consigliere dell'Inter dal 1955 al 1968 e contemporaneamente ha seguito l'attività degli sport invernali.
E' stato eletto presidente della federazione sport invernali il 28 giugno 1976 e riconfermato nel 1980 e nell'84. Ha conservato la carica fino al 14 novembre 1987 quando è stato eletto presidente del Coni al posto di Franco Carraro.
Membro della giunta esecutiva del Coni dal 1977 ne era diventato vicepresidente il 4 agosto 1978. Aveva svolto le funzioni di vicepresidente vicario dal 24 aprile 1985 e aveva poi assunto le funzioni di presidente del Coni il 29 luglio 1987 quando Franco Carraro era passato al ministero del Turismo e spettacolo.

CIO

Saramanch in ospedale

BARCELLONA — Sono definite «buone» le condizioni di Juan Antonio Samaranch, il presidente del Comitato olimpico internazionale ricoverato da giovedì sera nella clinica «Quiron» di Barcellona per un'emorragia intestinale.
Samaranch, che ha 68 anni, ha trascorso una nottata piuttosto tranquilla e nei prossimi giorni sarà sottoposto a ulteriori controlli medici. Poche ore prima di essere ricoverato Samaranch aveva concluso, dopo quattro giorni di dibattito i lavori del «Cio» nel corso dei quali si è discusso delle prossime Olimpiadi in programma nel 1992 a Barcellona; del problema del doping e della necessità di «ridimensionare» i futuri giochi olimpici che nelle ultime edizioni hanno raggiunto dimensioni troppo ampie.
Samaranch, che è nato a Barcellona, è presidente del Comitato olimpico internazionale dal luglio del 1980.

CIO

Più lotta al doping

BARCELLONA — Il comitato olimpico internazionale riunito da lunedì a giovedì a Barcellona ha concluso i suoi lavori ribadendo il suo deciso impegno nella lotta al doping e mettendo in essere una serie di iniziative che prevedono, tra l'altro, la presenza di laboratori di controllo mobili.
Tali strutture dovranno essere presenti in tutti i maggiori eventi sportivi per consentire, sempre più spesso, esami improvvisi sui singoli atleti. Il comitato olimpico internazionale ha, inoltre, deciso di ampliare l'elenco delle sostanze proibite e di consentire, su richiesta delle Federazioni, controlli per accertare se gli atleti facciano o meno uso di marijuana. La marijuana non è stata peraltro inclusa nell'elenco dei «farmaci» considerati fuori legge.
L'accordo antidoping è stato ratificato dall'esecutivo del «Cio» e dalle associazioni delle federazioni internazionali dei giochi olimpici festivi.

BOXE / EUROPEO SUPERLEGGERI

Calamati bis

Buona resistenza del francese Madjoub

AREZZO — Stavolta non c'era l'amico e «maestro» Patrizio Oliva a incitarlo a bordo ring, bensì un sorridente Nino La Rocca in impeccabile doppiopetto grigio, ma il risultato è stato lo stesso. Come già il 25 gennaio scorso — quando sullo stesso ring del palasport «Le Caselle» di Arezzo conquistò il titolo di campione europeo dei superleggeri — anche stavolta Efrem Calamati, odontotecnico venticinquenne aretino, ha dovuto attendere di ascoltare il verdetto dai giudici dopo la dodicesima ripresa, prima di sapere se la cintura continentale sarebbe rimasta stretta attorno alla sua vita.
Per Calamati non è stata una guerra, come quella che si trovò a combattere per aver ragione di un coriaceo e potente Tusikoleta N'Kalankete, lo zairese che tre mesi fa gli contese il titolo. Ma il suo quasi coetaneo francese Madjid Madjoub, agente di custodia di Lione, non ha reso certo facile la vita al beniamino del tremila «ultras» del palasport.
Arrivato ad Arezzo con in tasca il titolo nazionale e un curriculum di 19 vittorie e nove sconfitte, Madjoub ha badato soprattutto a contenere un avversario che, comunque, non lo ha mai surclassato, «scatenandosi» (ma con moderazione) solo nel finale. L'incontro ha iniziato a decollare solo alla quarta ripresa, dopo tre round di studio: Calamati ha prima barcollato sotto un paio di colpi precisi dell'avversario, poi ha piazzato il primo vero affondo della serata.
Un colpo di gong e il palasport ha avuto un sussulto vedendo cadere Madjoub al tappeto all'inizio della quinta ripresa: solo uno scivolone, il francese si è rialzato senza battere ciglio.
Nei minuti successivi il campione di Francia ha scovato nel proprio repertorio colpi che hanno creato problemi al padrone di casa, specie quando — al sesto round — un sinistro lo ha raggiunto alla gola, facendogli perdere il fiato per qualche istante. Con il «patron» Rocco Agostino che dall'angolo si sgolava per incitarlo a usare il montante, Calamati è andato in crescendo ed è sembrato trovare il momento buono alla decima ripresa, quando la difesa dello sfidante ha cominciato ad aprirsi.
Ma Madjoub non è mai apparso in seria difficoltà e dopo l'ultimo gong è anche andato alla ricerca di una difficile conclusione. Calamati ha badato a contenerlo, sicuro di avere ormai la vittoria in pugno e l'incontro non è riuscito a offrire brividi nepure negli ultimi secondi. La vittoria del campione in carica è stata ufficializzata da un verdetto che lascia spazio a poche recriminazioni.

BOXE

Mondiale a Vasto

VASTO — Il campione del mondo dei pesi superleggeri di pugilato, versione Wba, l'argentino Juan Martin Coggi, metterà in palio il titolo a Vasto contro lo sfidante ufficiale, il giapponese Akinobu Hiranaka. Al di là del risultato, l'incontro servirà comunque a dissolvere alcuni dubbi sull'effettiva tenuta e capacità del campione in carica e sul livello del pugilato asiatico.
Nonostante la vittoria su Oliva, in quelle successive per la difesa del titolo Coggi non ha convinto del tutto sulle qualità di campione di spessore mondiale. E questo, pur figurando al primo posto in molte classifiche specializzate sui migliori superleggeri di tutte le sigle. Evidentemente — fatta eccezione per i successi su Oliva e Brazier (il 21 gennaio scorso) — gli avversari incontrati negli altri match non erano ai vertici delle graduatorie mondiali.

I 4 semifinalisti

MONTECARLO - Definito il quadro dei semifinalisti al torneo del Principato: Mats Wilander, che ha battuto l'haitiano Agenor in due combattuti set (6/4, 7/6), sarà opposto al giovane argentino Alberto Mancini, vincitore per 6/3 6/3 del tedesco Steeb, mentre la testa di serie numero 2, Boris Becker, che ha avuto facilmente ragione dell'argentino Perez Roldan (6/3, 6/3), incontrerà l'austriaco Skoff, vincitore dello svedese Gunnarsson (6/4,6/4).

PIAZZA DI SIENA

Gli Usa a cavallo L'Italia scivola

ROMA — Gli Stati Uniti hanno vinto la Coppa Delle Nazioni del concorso ippico internazionale di Roma a Piazza di Siena. Con un totale di 8 penalità nelle due manche, hanno preceduto Gran Bretagna e Francia.
Ottavo posto per l'Italia che schierava Giorgio Nuti, Giovanni Molin, Diego Deriu e Uberto Lupinetti.
Dunque ancora amara la Coppa delle Nazioni per l'Italia a Piazza di Siena. Nonostante la cura Mancinelli e la nuova conduzione federale che, comunque, è troppo presto per giudicare, i cavalieri azzurri hanno concluso all'ottavo e penultimo posto la prova a squadre del concorso ippico internazionale di Roma.
«Un po' di disordine, tanta sfortuna» secondo Mauro Checcoli che ha vissuto il concorso romano per la prima volta da presidente federale. In effetti, Nuti, Molin, Deriu e Lupinetti (questo il quartetto messo in campo dall'Italia) avevano fatto sperare in qualcosa di più dopo la prima manche. E le speranze erano state alimentate dal percorso netto con cui Nuti aveva esordito nella seconda.
Poi il disastro: Molin, perfetto nel primo giro con appena un superamento del tempo massimo, è caduto dopo un errore alla riviera. Un brutto volo per il trentaquattrenne cavaliere trevigiano che è dovuto ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo per un taglio profondo alla mano sinistra, procurato da un ferro del cavallo. Un volo che ha messo il binomio Molin-Ordina fuori gioco (eliminato per aver superato i 60'' tra un ostacolo e l'altro) e l'Italia nei guai, ai quali non sono riusciti a rimediare dopo di lui Diego Deriu e Uberto Lupinetti.

AUTO STORICHE

Partita da Brescia la Mille Miglia '89

BRESCIA — Trecentosette concorrenti (selezionati sui 620 iscritti) di 25 Paesi (158 erano stranieri) hanno preso il via ieri da Brescia per l'edizione 1989 — la settima — della «Mille Miglia storica», la manifestazione che rievoca la «corsa più bella del mondo» offrendo in passerella sulle strade di otto regioni italiane un autentico museo itinerante dell'automobile.
Sono, infatti, ammesse alla «Mille Miglia» modelli di vetture da competizione costruiti nell'arco dei trent'anni fra il 1927 e 1957. In totale le marche presenti sono 56; la più rappresentata è la Ferrari, con 50 partecipanti. Seguono Alfa Romeo (43), Maserati (28), Fiat (22), Lancia (21), Mercedes (15), Osca (12), Bugatti (11), Jaguar e Porsche (10). Parecchie case sono presenti con squadre ufficiali e vetture dei rispettivi musei; alcuni modelli sono autentiche rarità.
La «Mille Miglia» si articola in tre tappe, la prima delle quali si è conclusa nella notte (come nelle tre precedenti edizioni) a Ferrara; la seconda frazione si snoderà oggi dalla città estense a Roma; la terza e ultima riporterà domani sera a tarda ora la «carovana» a Brescia. Il percorso di questa edizione 1989 risulta più lungo rispetto ai precedenti: la corsa scenderà, infatti, da Ferrara lungo la costa adriatica fino a Pescara, da dove proseguirà per Roma attraverso L'Aquila e Rieti per un totale di 1.650 chilometri.
Parecchi nomi illustri, dell'automobilismo e non, figurano fra i partenti. Tra i primi sono al via Ari Vatanen (vincitore della Parigi-Dakar), Jacke Ickx, Stirling Moss, Clay Regazzoni, Oliver Gendeben, Dieter Quester, Fabrizio Serena.

FLASH

Doping: Astaphan

TORONTO — Jamie Astaphan, il medico di Ben Johnson, ha deciso di dire tutto ciò che sa sull'uso del doping da parte degli atleti a lui affidati. Tra qualche giorno, forse già la prossima settimana, testimonierà davanti ai giudici della commissione inquirente dell'Ontario, e lì vuoterà il sacco. Lo ha dichiarato lo stesso Astaphan a un reporter dell'agenzia canadese, «Canadian Press», che lo ha raggiunto telefonicamente nell'isola caraibica di St. Christophe dove egli risiede.

Windsurf Mondiali

PALERMO — Italia 1, Australia, Olanda e Stati Uniti sono le quattro squadre che si contenderanno martedì 2 maggio il titolo mondiale del campionato della classe windsurfer. Italia 1, composta dai palermitani Alfredo Barbera, Riccardo Giordano e Giada Zalapì, e Australia con cui gareggia Cris Lawrence, quarto alle olimpiadi di Los Angeles e decimo a Seul, sono giunte prime a pari merito nelle eliminatorie ottenendo ciascuna 11 vittorie su 12 scontri diretti.

Motomondiale in Spagna

JEREZ DE LA FRONTERA — Dopo tre tappe extraeuropee, il «circus» del motomondiale velocità è arrivato in Spagna, sul circuito di Jerez, dove domani si correrà il quarto Gran Premio della stagione. Nella classe 500, solo 29 piloti iscritti, partono favoriti gli americani Rainey (Yamaha), Schwantz (Suzuki) e il campione del mondo Eddie Lawson, su Honda. L'assenza degli americani nella 250, in particolare John Kocinski, che correrà a Misano con la Yamaha 500 dello sfortunato Magee, potrebbe facilitare le cose per l'italiano della Yamaha, Luca Cadalora.

Olimpiadi Diritti tv

BARCELLONA — Firmando un contratto da 401 milioni di dollari (la cifra costituisce un primato assoluto) la rete televisiva statunitense Nbc ha acquistato i diritti televisivi per i Giochi olimpici del 1992 di Barcellona. L'accordo era stato raggiunto a conclusione di trattative lo scorso dicembre a New York, e la cerimonia della firma si è svolta a conclusione della riunione del comitato esecutivo del Cio.

BASKET / GLI IMPEGNI DELLE SQUADRE TRIESTINE

Stefanel si prepara, Crup in dirittura

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Domani la prova generale. La Stefanel alle 19 a Chiarbola, al cospetto della Coop Ferrara, si dà l'ultima «lisciatina» prima dei due o tre match per la promozione in serie A. Il pensiero va già oltre, al confronto con la Ranger Varese che sarà decisivo per il «grande ritorno» sui massimi palcoscenici.
A differenza del «babau» dell'anno scorso, cioè Arese, Varese ha una «V» in più che però non significa vittoria. Il Teorema infatti aveva una consistenza tecnica nettamente superiore, la Ranger è una squadra semiprofessionistica, costruita semplicemente per salvarsi, anche se nel corso della regular season si è fatta sorprendentemente rispettare. La sconfitta di domenica scorsa in Toscana però le è stata letale ed ha permesso ai toscani di accoppiarsi alla Numera Sassari di De Sisti. Per la Stefanel, tutto sommato, l'avversaria più abbordabile.
Domani sera intanto una partita per gli abbonati e i superappassionati. La prova generale è solitamente riservata ai «critici» e agli addetti ai lavori. Il pienone è atteso per il 7 maggio, la sera della «prima» degli spareggi, allorché Chiarbola sarà chiamata a confermarsi la «Scala» del basket di serie B. Un allenamento con due punti inutili in palio dunque, niente di più. Ferrara però è un'altra squadra rivelazione e in classifica è quinta, direttamente dietro alla Ranger, anche se con sei punti, cioè tre vittorie, in meno. Qualche indicazione dunque la si potrà trarre.
Interessante sarà pure constatare lo stato di forma fisica dei triestini dopo una decina di giorni di ritiro a Rupingrande. La «clausura» è stata rotta appena giovedì quando il professor Aza Nikolic è tornato a casa e la Stefanel ha affrontato al palazzetto una formazione di marinai americani delle navi Usa attraccate in porto. Il divario, anche di statura, era troppo evidente, tanto che nel secondo tempo i neroarancio hanno lasciato spazio alla formazione juniores.
Anche la squadra giovanile vivrà la prossima settimana giornate decisive. Mercoledì, giovedì e venerdì sarà impegnata a Desio nella seconda fase del campionato di categoria. Affronterà rispettivamente Allibert Livorno, Phonola Roma e una quarta squadra ancora da designare. Se i triestini vinceranno le due prime partite, il ds Paolo Zini giovedì sera riporterà a Trieste Bianchi, Lokar e Sartori, perché possano riposarsi in vista del match-clou di domenica. I due quintetti primi classificati nel concentramento saranno promessi alle finali nazionali che si svolgeranno a Trapani, in Sicilia, tra la fine di maggio e l'inizio di giugno.
La Stefanel ha visto al videotape la vittoria di domenica scorsa dei ferraresi su Imola (88-79) e si è allenata, ripetendo sul parquet gli schemi della Coop, in serata al palasport. Alla fine, tramezzini, paste e un paio di bottiglie di vino per festeggiare i 21 anni di Claudio Pilutti. Stamattina rifinitura con particolare attenzione al tiro.
Domani sera uno dei pochi richiami sarà costituito dall'esibizione del triestino Cenderelli che quest'anno milita a Ferrara dopo aver giocato a Montegranaro.

BASKET / PLAY-OFF DONNE

Le biancoverdi triestine possono fare centro

Non impossibile l'incontro con il Gragnano - Il «nodo» del tiro da fuori

Serie A1 già da stasera? E' quanto spera la Crup, che gioca oggi contro il Gragnano la gara di ritorno del secondo turno dei play-off. Avendo vinto nell'incontro di andata, giocato al Palasport di Chiarbola, le biancoverdi hanno la possibilità, se riusciranno nell'impresa di bissare il successo, di centrare la tanto attesa promozione nella serie maggiore.
Le giuliane non avranno però certo vita facile, il Gragnano ha impressionato Trieste, e annovera nella sua rosa elementi di notevole valore come le lunghe Gavagnin e Iovine, la sgusciante play Stazzonelli, le tiratrici Agostino e Corallo. Le campane sono inoltre quasi imbattibili in casa, trascinate da un pubblico molto caldo ed acceso, ma corretto.
Proprio a questo proposito, l'allenatore del Gragnano, il triestino Gierardini, ha voluto precisarci che le notizie che corrono circa l'infuocato ambiente in cui vengono a trovarsi le ospiti sono assolutamente prive di fondamento. «La Crup è una squadra fortissima, che ha molte possibilità di chiudere la serie in sole due partite — afferma Gierardini —, ma se le mie ragazze riusciranno nell'impresa di batterle, ciò non sarà certo dovuto a fattori esterni, ma solo alla nostra abilità. Qualunque triestino che seguirà la partita dai bordi del campo ne potrà avere ampia verifica».
Sicuramente uno degli aspetti su cui la Crup appare nettamente superiore al Gragnano è la superiorità sotto i tabelloni garantita da Meucci e Trampus. Il pur ottimo rendimento dell'irrefrenabile duo nella partita di andata poteva comunque essere ancora più elevato se le tiratrici esterne non fossero incappate in una serata disastrosa, facendo registrare uno spaventoso 4 su 26 da fuori.
Ciò ha permesso alle ospiti di chiudersi tranquillamente in difesa raddoppiando sistematicamente le due torri. Oltre ad una migliore precisione di tiro, Pavone e compagne dovranno cercare di ripetere l'ottima prova difensiva degli ultimi dieci minuti di partita. Anche l'apporto della panchina potrà avere una parte decisiva sull'esito del confronto. La Crup è messa assai bene sotto questo aspetto, mentre il Gragnano ha meno assi da poter calare, essendo molte giocatrici ancora troppo giovani e inesperte, pur militando alcune nelle varie nazionali giovanili.
In serie B il Principe si gioca tutte le speranze di promozione nella gara di Verona contro il San Bonifacio.

[f. z.]

BASKET / JADRAN

Un turno davvero utile per prepararsi bene

Contro il quintetto del Berton la prova degli schemi per il San Lazzaro

Ultima gara di campionato per lo Jadran, che con la trasferta di Dueville concluderà i suoi impegni relativi alla fase regolare. La squadra biancoazzurra, con la convincente vittoria ottenuta domenica scorsa ai danni dell'Oderzo, ha conquistato matematicamente i play-off, nei quali affronterà la capolista S. Lazzaro, e pertanto sfrutterà la gara contro il Berton per provare nuovi schemi e tattiche di gioco.
Gli uomini di Brumen sono chiaramente in crescita e puntano in seguito a vendicarsi del S. Lazzaro, sempre vincitore negli scontri diretti, che però potrebbe risentire della mancanza di esperienza dei propri elementi in appuntamenti così importanti.
In serie C il Lattecarso, rinforzato per il successo ottenuto contro il Don Bosco, gioca questa sera una partita decisiva per la salvezza. Nella palestra di Poggi Paese, arriva infatti, alle ore 20.30, il Murano, una diretta concorrente che non ha ancora accantonato tutte le speranze di rimanere in questa categoria.
Se i servolani riuscissero a vincere, condannerebbero matematicamente il Murano e, presumibilmente, si ritroverebbero a poter amministrare ben 4 punti di margine a soli 3 turni dalla conclusione del campionato nei confronti del S. Daniele.
Il Don Bosco giocherà invece a San Bonifacio. Leggermente in fase calante in queste ultime uscite, i salesiani cercano un successo di prestigio per concludere in bellezza una stagione che li ha visti grandi protagonisti. In serie D a due giornate dal termine l'Inter 1904 e il Bor continuano la loro lotta per la salvezza.
L'Inter giocherà questa sera alle 20.15 nella palestra Sgt un derby importantissimo contro la Tecnoluce, splendida protagonista domenica scorsa a Monfalcone. Il Bor sarà invece di scena a Gorizia contro l'Arte. L'Autosandra se la vedrà tra le mura amiche contro un fortissimo Soteco.

[f. z.]

BASKET / FANTONI

Il calvario continua

Squadra incolore in trasferta

UDINE — Il calvario continua e la Fantoni, anche a Roma, rimedia l'ennesima magra. Tanto da indurre a chiedersi se questi play-out, per la società friulana, siano davvero un passo avanti oppure un mezzo fallimento. Il presidente Cainero è ovviamente amareggiato e non lo nasconde: «E' vero che contro la Phonola alcune decisioni arbitrali ci hanno seriamente danneggiato in momenti in cui era ancora possibile giocarsi l'incontro, ma è anche palpabile l'inconsistenza, soprattutto caratteriale, esterna della mia squadra. Sembrano davvero due Fantoni diverse quelle che giocano a Udine e in trasferta».
Uno sfogo epidermico, quello del primo dirigente biancoblù, che trova riscontro nella più pacata disamina dell'allenatore Piccin: «Quando si perde — commenta il tecnico — è meglio incassare e tacere. Ma non è neppure giusto ignorare la condotta pro-Phonola adottata dagli arbitri Guerrini e Pironi, autori di talune decisioni che hanno dell'inverosimile. Ai romeni tutto era concesso, a noi ogni fallo veniva rilevato fiscalmente. E lo stesso pubblico della capitale, ad un certo punto, ha capito, applaudendo ironicamente taluni interventi. Ciò non toglie che la Phonola è squadra superiore alla nostra, ma i giocatori, in presenza di una certa situazione ambientale, hanno alla fine mollato totalmente».
Non il solito Bettarini e Valerio, comunque, autori di una buona prova. E il capitano si è buscato anche un fallo tecnico: «Lorenzo — continua Piccin — non ci sta a perdere in un certo modo, anche se solitamente accetta correttamente le decisioni arbitrali. Se è uscito dai gangheri lui, significa che qualcosa non andava proprio. Ma non vorrei, parlando troppo di arbitri, si pensasse che sto attribuendo la sconfitta a fattori esterni. La Fantoni ha perduto e basta, con percentuali di tiro inferiori alle medie consuete e con palloni perduti malamente. Anche se il nostro primo tempo è stato indubbiamente buono e il break della ripresa a favore della Phonola è stato molto, come già detto, sostenuto da talune decisioni avverse alla nostra squadra».
Di riffa o di raffa la Fantoni è ultima, alla vigilia dell'ultimo incontro di andata dei play-out, nel girone verde capitanato da Glaxo e Kleenex a pari punti. Due punticini che inducono ad accantonare ogni residua velleità di riaggancio con le prime due piazze. Piccin è olimpico: «Pazientiamo in attesa di tempi migliori. L'unità d'intenti, in uno spogliatoio unito seppure in maniera fittizia, esiste, tecnicamente sono state messe a punto alcune cosette».
Domenica, al «Carnera», un'altra di A1, la Cantine Riunite. Per prendersi una soddisfazione, se non altro.

[Edi Fabris]

SERIE A / ANTICIPO

Il Napoli prova

Contro il Verona pensando alla Coppa Uefa

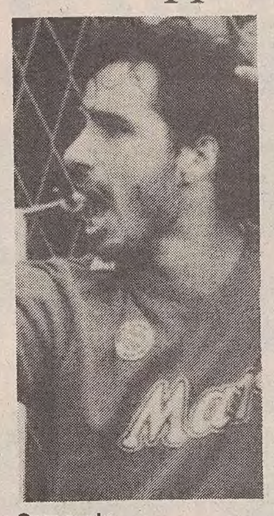
Pronostico Totocalcio

Cesena-Ascoli	1 x 2
Como-Roma	x 2
Inter-Milan	2
Lazio-Lecce	x
Pescara-Fiorentina	x
Pisa-Atalanta	x 2
Samp.-Juventus	1
Torino-Bologna	1 x
Arezzo-Prato	1 x
Spal-Modena	2
Monopoli-Foggia	x
Salernitana-Casertana	1 x 2
Afragolese-Kroton	x

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	x x 1
	2° arrivato	2 1 x
2ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
3ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
4ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	2 1 x
5ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
6ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1

NAPOLI — Oggi un ghiotto anticipo di campionato per permettere un giorno di riposo ulteriore al Napoli che, mercoledì prossimo, ospiterà la prima metà della finale di Coppa Uefa contro lo Stoccarda.
Bianchi utilizzerà la miglior formazione, a esclusione di Fernando De Napoli che è squalificato. Ma Carnevale, Maradona e Corradini, che avevano avuto ultimamente problemi di infortuni o di squalifica, saranno regolarmente in campo e promettono concentrazione e spettacolo.
A Verona, nell'incontro di andata, il Napoli si impose 1-0 su un Verona che allora giocava a zona. Bagnoli ha invertito la rotta e si è rimesso agli schemi italianissimi della marcatura a uomo: da allora il Verona ha risalito la classifica. Ma oggi a Napoli non è poi così credibile che i gialloblù intaschino un punto. Due, è quasi impossibile.
A Bagnoli mancano Caniggia (da alcuni mesi) e Galderisi. Si arrangerà con Pacione e Troglio. E spererà che l'importanza della Coppa Uefa gli presenti un Napoli, in effetti, meno terribile del previsto.
Gli azzurri di Bianchi, contro il Verona, o troveranno la fluidità della manovra subito o non


Carnevale

rischieranno colpi per prendere il sopravvento. I veronesi questo lo sanno e tenteranno di sfruttare la situazione.
Il discorso cade sempre sulla finale di Coppa Uefa. Ebbene, il Napoli è in procinto di incassare 4.500 milioni circa se ci sarà il tutto esaurito. Finora sono circa 50 mila gli spettatori che si sono prenotati. Il dato è provvisorio in quanto i conteggi sono ancora in corso. Comunque il periodo riservato al diritto di prelazione degli abbonati è scaduto ieri sera; da oggi, in vari punti dell'area dello stadio San Paolo, ci sarà la vendita libera.
Un settore è già esaurito, quello delle curve. Un minimo residuo, corrispondente ad abbonati che non hanno esercitato l'opzione, è stato riservato a tifosi che avevano prenotato i biglietti dall'estero. Tutti gli altri settori sono disponibili in buona quantità.
Per questi ultimi, la vendita — come detto — proseguirà da oggi.
Circa la teletrasmissione di Napoli-Stoccarda, la società partenopea ha comunicato che concederà la diretta tv anche per la zona di Napoli solo in caso di «tutto esaurito». Diversamente, la trasmissione in diretta sarà concessa solo per il resto della Penisola.
L'esaurito consentirebbe al Napoli l'incasso record, cifra che sarebbe superiore a quella a suo tempo incassata per la gara contro il Real Madrid.
Ma forse il record non ci sarà. Dei 50 mila biglietti venduti, 40 mila sono del settore meno costoso, le curve.

[Br. Tuo.]

TRIS

La Terna è 9-19-17

La Dopo corsa d'attesa e con un gran volo nella parte terminale del percorso, Calm Reef ha fatto sua la Tris disputata sulla pista fiorentina appesantita dalla continua pioggia. Secondo Lord Maurizio; terzo si è piazzato Royal Xaveri. Totalizzatore: 96; 31,42,49;(441). Combinazione vincente 9-19-17. Quota 1.073.500.

Lo sport in TV

13.00	Rai 3	Ciclismo. Giro delle regioni (4.a tappa)
13.00	Rai 2	Tutto campionati
13.15	Montecarlo	Tennis. Open di Montecarlo
13.40	Capodistria	Sottocanestro
14.30	Capodistria	Juke-box. La storia dello sport
15.00	Rai 3	Tennis. Torneo internazionale da Montecarlo
15.00	Montecarlo	Tennis. Open di Montecarlo
15.30	Capodistria	Play-off
15.50	Capodistria	Hockey su ghiaccio
16.30	Rai 2	Rotosport comprenderà: pallavolo femminile, concorso ippico
17.30	Rai 2	Sportsera
17.45	Rai 2	Pallacanestro: Varese-Scavolini
18.00	Rai 3	Pugilato: Italia-Canada
18.30	Capodistria	Rugby: camp. italiano
18.45	Rai 2	Rotosport
18.45	Rai 3	Derby
20.00	Capodistria	Sportime
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Montecarlo	Francia-Jugoslavia, qualificazioni mondiali
20.30	Capodistria	Francia-Jugoslavia, qualificazioni mondiali
22.15	Capodistria	Tennis. Torneo Open di Montecarlo
22.30	Montecarlo	Pugilato: Coggi-Hiranaka, Wba superleggeri
23.15	Rai 2	Sportsette comprenderà: pallanuoto, ciclismo, un servizio sulle «mille miglia '89», rugby
0.15	Capodistria	Ciclismo. Giro della Spagna (quinta tappa)

SERIE C / GIORNATA INTERESSANTE

Chi batte in testa?

Impegni durissimi per Prato e Spezia - Reggiana sicura

TRIESTE — La quintultima giornata, che precede l'ennesima e ultima sosta di questo girone di ritorno a singhiozzo, propone una serie di incontri tutti estremamente insidiosi per le aspiranti alla promozione, con eccezione probabilmente del Modena. La capolista Reggiana sarà impegnata in quel di Mantova, cioè contro la squadra che da domenica scorsa divide con lo Spezia il primato di prolificità con 33 reti segnate. Avendone a loro volta i granata messe a segno 31, si potrebbe pensare che lo spettacolo non dovrebbe fare difetto: noi viceversa pensiamo che i calcoli di classifica finiranno per condizionare non poco l'incontro e per far propendere tutti per un pareggio che sospingerebbe la Reggiana ancor più in B e i virgiliani lontani da pericoli di retrocessione.
Di ben altro spessore, invece, la trasferta del Prato per l'ennesimo derby toscano da giocarsi ad Arezzo: nel ritorno gli amaranto hanno mutato il loro cliché in quello di una delle squadre più prolifiche, affiancando al bravo Di Nicola quel Sandro Tovalieri che per anni è stato loro croce e delizia e che domenica scorsa è ritornato alla gioia del gol. Inoltre, le due ultime trasferte del campionato aretino si chiameranno Triestina e Spezia, e dunque un solo punto non può davvero bastare loro mentre gli azzurri probabilmente farebbero carte false pur di ottenerlo anche considerando il proprio momento di gioco non del tutto esaltante. Insomma, da Arezzo il Prato potrebbe anche uscirne con le ossa rotte, il che farebbe doppio piacere agli alabardati che in tal caso alla ripresa del campionato se la potrebbero vedere con un Arezzo per il quale l'ipotesi di una sconfitta a Trieste non rivestirebbe toni drammatici.
Di tutto rispetto anche il compito dello Spezia che, per rifare la pace con i suoi supporters, deve cercare a tutti i costi la vittoria nel derby

apuano (e, credeteci, è derby vero e proprio per antichissima rivalità tra le due società e i rispettivi tifosi) contro la Carrarese, cioè una squadra apparsa in pienissima salute negli ultimi impegni. Non è affatto detto, dunque, che non succeda anche agli aquilotti liguri quanto capitato domenica scorsa al Prato, e cioè un pari interno in un incontro particolarmente sentito.
Rispettabilissimo, infine, anche se non tale dopo tutto da far tremar le vene e i polsi, l'impegno della Triestina in quel di Mestre contro una squadra che, da quando è stata affidata a G. B. Fabbri, ha raccolto in 25 partite 27 punti e ha conosciuto un solo stop interno con il Montevarchi. Si potrebbe ritenere probabile che anche qui il pari non debba essere disprezzato né dai lagunari (che con un punto a partita si salverebbero tranquillamente), né dagli alabardati (che proseguirebbero con chances immutate e forse — in relazione a quanto potrebbe avvenire sugli altri campi — addirittura aumentate la loro rincorsa alla B).
Va notato che nelle ultime cinque giornate, per infortuni, malattie o squalifiche, parecchi titolari non sono stati a disposizione di Lombardo: due volte Polonia, tre Cerone, una Danelutti, una Papais, due Lenarduzzi, due Simonetta. Ora che la formazione sta per riprendere il suo assetto migliore, un po' di ottimismo non guasta, anche in previsione di questo difficile derby triveneto.
La giornata, come si è visto ricca di derbies, propone anche quello estense, cioè tra Spal e Modena. Nonostante la particolare atmosfera di antica e forte rivalità e il bisogno disperato di punti dei ferraresi, temiamo che i cinque che hanno di distacco dalla quintultima posizione abbiano indotto tutti a capire che la salvezza è ormai impossibile: per cui il Modena dovrebbe fare bottino pieno e riproporre così la sua candidatura al secondo posto, potendo tra l'altro contare sul fatto che l'ultima trasferta, nell'ultima di campionato, l'avrà sul campo del già retrocesso Livorno.
Delle altre quattro partite la più importante è senz'altro Derthona-Vicenza, in cui i locali dovrebbero almeno tentare di vincere per sottrarsi alle panie di un calendario alquanto duro, sperando nell'uscita dal letargo dell'ex bomber Gori; per i vicentini, invece, dopo la vittoria sulla Spal ottenuta per esclusivo merito dell'eccellente Pizzi (un eurogol su punizione e uno su rigore da lui stesso procacciato), un pari sarebbe oro.

[Giancarlo Mucciaccia]

UNIONE

Simonetta tutto O.K.

TRIESTE — Niente di grave: Simonetta ieri non ha partecipato all'allenamento facoltativo, ma solo per precauzione. Stando a quanto dicono i dottori, il giocatore sarà presente in piena efficienza domani a Mestre. E' previsto anche che stamattina il giocatore effettui la rifinitura con tutti gli altri.
La comitiva alabardata parte nel primo pomeriggio per Mestre: alloggerà in un albergo vicino allo stadio.

SERIE C / VENEZIAMESTRE

La grinta in più

Preferito Favaretto a Caverzan

MESTRE — I risultati che Veneziamestre-Triestina hanno conseguito nell'ultimo turno di campionato hanno contribuito ad accrescere l'importanza della sfida che si terrà domenica allo stadio Baracca di Mestre. La serie di risultati utili che la squadra guidata da Fabbri aveva collezionato e che le aveva permesso di assestarsi in una posizione di classifica abbastanza rassicurante, è stata bruscamente interrotta a Reggio Emilia, nella tana di quella che si può considerare una squadra con un piede e mezzo nella serie cadetta.
Il Veneziamestre si troverà di fronte un avversario galvanizzato dal netto successo colto contro il Trento e pronto a cercare con ogni mezzo di alimentare speranza di promozione. Sarà quindi un confronto il cui esito pare quanto mai incerto, anche perché il Veneziamestre negli ultimi turni ha avuto spesso un rendimento incostante, contrapponendo prestazioni negative (con Spal e Reggiana) ad altre più apprezzabili (Lucchese e Vicenza).
Per gli arancio-neroverdi si tratterà di compiere l'ultimo sforzo per raggiungere la tanta sospirata salvezza, e una vittoria contro gli alabardati (ed eventuali passi falsi delle dirette avversarie) offrirebbe a Perinelli e compagni la possibilità di dormire sonni più tranquilli. Ma un'eventuale battuta d'arresto costituirebbe un grosso problema e ricaccerebbe la squadra nella zona retrocessione.
E' per questo motivo che i ragazzi hanno preparato durante la settimana con molto zelo e perspicacia questa partita, e c'è da scommettere che, se la grinta e l'agonismo non difetteranno, un risultato positivo non potrà sfuggire loro. Fabbri ha sciolto le riserve sul possibile impiego di Favaretto, preferendolo a Caverzan. Il «rosso», come viene viene affettuosamente chiamato da compagni e tifosi, sta attraversando un buon periodo di forma e, dopo essere stato protagonista del precedente impegno casalingo con il Vicenza, siglando anche il gol decisivo, ha in cuor suo la speranza di ripetere una simile prestazione.
Con l'esclusione di Caverzan, la squadra perde sotto il profilo tecnico, ma guadagna sensibilmente sul punto di vista agonistico e caratteriale. E contro la Triestina potrebbe tentare una mossa vincente, come lo fu nella gara di andata.
I giocatori, nonostante il buon momento dell'avversario, non nascondono la loro fiducia sull'esito dell'incontro. Pederzoli vede una partita bella e combattuta: «La Triestina è rientrata nel giro promozione e giocherà per vincere. Noi siamo caricati, fisicamente a posto e pronti a disputare un buon incontro e personalmente sono convinto che vinceremo».
«Ognuno di noi — ha continuato Frascella — ha buoni motivi per dimostrare quanto vale, e in finale di stagione è assai importante sia per una riconferma che per una buona sistemazione in un altro club. Siamo in perfetta sintonia con l'importanza dell'impegno. La vittoria è alla nostra portata, ma anche un pareggio non sarebbe da buttare».
Anche Perinelli si sofferma sull'eventualità di un pareggio: «Sarà una partita incerta. Noi abbiamo bisogno di punti e penso che anche loro non disprezzerebbero un pari, per poi giocarsi nelle ultime partite la promozione».

[Stefano Bonotto]

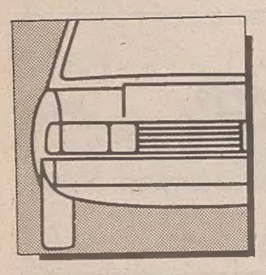
RSCG

In volo con Club Med'.

I voli speciali Club Med'.
Lontani dal mondo,
in tempi da sogno.

Con i voli speciali del Club Med', prolungare al massimo le gioie delle vacanze non è un sogno. È una grande realtà. Perché, grazie a loro, il tuo paradiso ideale lo raggiungi in un batter d'occhio. Da Milano, in tutta comodità, puoi fuggire alla scoperta dell'isola di Corfù. Puoi immergerti nel fascino del Golfo di Gabes o spiccare il volo verso le vestigia dell'antica Focea.
Grecia, Tunisia, Spagna, Marocco, Turchia, Corsica, Portogallo: non ti resta che scegliere la tua meta del cuore.
A farti volare da lei in tempi davvero speciali ci penserà il Club.
Per ogni informazione sui voli, contatta direttamente il Club Méditérranée (Milano: 02/7735 - Torino: 011/539975) o la tua Agenzia di Viaggi.

Made in Club Med'



AUTO COLLOQUI

Domanda - E' vero che i seggiolini possono essere messi solo sui sedili posteriori? (C.L.)

Risposta - Non è vero. Molti seggiolini sono omologati per essere usati sia sui sedili anteriori sia su quelli posteriori.

Domanda - E' vero che gli istruttori di scuola guida saranno esonerati dall'obbligo delle cinture? (U.P.)

Risposta - No. Comunque gli istruttori di scuola guida dovrebbero essere i primi ad usarle. Infatti, oltre a correre gli stessi rischi di tutti gli altri passeggeri, hanno una responsabilità maggiore.

Domanda - Quando si fa manovra è possibile togliere la cintura di sicurezza? (R.F.)

Risposta - Le cinture montate su quasi tutte le vetture circolanti sono di tipo a tre punti con riavvolgitore. Sono pratiche e lasciano sufficiente libertà di movimento. Non si capisce, quindi, perché non usarle parcheggiando o facendo marcia indietro. Esentando questi momenti si rischia che il conducente cerchi, quindi, d'indossarla quando è già in movimento, creando una situazione di pericolo.

Domanda - Quali sono le esenzioni previste negli altri paesi europei a proposito di cinture di sicurezza? (W.D.)

Risposta - Negli altri paesi europei è prevista l'esenzione per le forze di polizia e di soccorso in servizio d'emergenza, per chi effettua servizi di consegna porta a porta e per i conducenti di taxi in servizio nei centri abitati. Sono esentati i bambini sotto 1.50 m. di altezza, perché non c'è l'obbligatorietà dei sistemi di ritenuta dei bambini.

Domanda - Le cinture di sicurezza sono più utili in città o in autostrada? (G.R.)

Sono indispensabili sempre. E' incomprensibile che la multa possa essere dimezzata nei centri urbani. Il 90 per cento degli incidenti succede, infatti, in città.

Domanda - Quando si dovranno usare le cinture posteriori? (O.S.)

Domanda - Il 26 aprile 1990 diventerà obbligatorio l'uso delle cinture posteriori, ma solo per coloro che le hanno già montate sulla vettura. Nella stessa data tutte le vetture nuove usciranno di fabbrica equipaggiate dalle cinture posteriori.

[Giorgio Cappel]

PRODUZIONE

L'industria europea è in buona salute

BRUXELLES — L'industria automobilistica europea, che occupa, indotto compreso, oltre dieci milioni di persone, e dà alla Cee un attivo commerciale netto di oltre 30.000 miliardi di lire, è in buona salute e deve prepararsi ad una accresciuta concorrenza giapponese. Lo ha detto il commissario europeo, Martin Bengemann, responsabile della politica industriale, alla riunione informale dei ministri dell'Industria dei Dodici a San Sebastian, in Spagna.

I grandi gruppi europei hanno molto ridotto i rischi di sovrapproduzione, in quanto riescono a fare profitti anche con volumi produttivi inferiori a quelli necessari nel passato. «Mentre nel 1980, ha detto Bangemann, alla Volkswagen era necessario produrre 2,5 milioni di veicoli per non essere in rosso, ora il punto di pareggio del bilancio è di 1,7 milioni. Per Fiat, Renault e Peugeot-Citroen si è scesi da due a 1,2 milioni di auto annue».

Dopo anni di forte sviluppo (il 6 per cento nel 1987 e quasi il 5 per cento nello scorso anno) il progresso sembra rallentare ed occorre aumentare gli investimenti, oltre che aprirsi di più sul resto del mondo.

Le aziende europee, secondo le stime della commissione europea, sono troppo integrate, a differenza dei giapponesi, che lasciano buona parte del valore aggiunto, e, quindi, degli investimenti, ai fornitori di componenti. Il rapporto tra «cash flow» e spese in conto capitale negli ultimi sette anni è stato di 1,7 per Toyota e Nissan, ma solo di 1 per Fiat, Volkswagen e Peugeot-Citroen.

Continua, intanto, la tendenza all'impiego di materiali più sofisticati, di dispositivi avanzati per la sicurezza e il confort di guida, grazie anche al ricorso a subfornitori, più dinamici e flessibili dei grandi gruppi industriali. Gli investimenti Toyota per ricerca e sviluppo sono stimati al 6 per cento del fatturato, molto più degli europei, con l'eccezione di Mercedes. Nelle auto il valore dell'elettronica installata, ora poco più del 6 per cento, arriverà al 20 per cento nel duemila.

I livelli produttivi attuali (circa 14 milioni di unità annue) non dovrebbero mutare nel prossimo quadriennio, con un tasso di utilizzo degli impianti, di oltre l'85% per Fiat, Volkswagen e Psa, e livelli inferiori per Renault e Austin Rover.

VOLKSWAGEN / EMDEN

Rinnovo tecnologico

Passat, produzione automatizzata

BONN — Il 19 gennaio 1978 esce dalle catene di montaggio dello stabilimento di Emden, una cittadina della Germania federale sul Mar Baltico, l'ultimo «Maggiolino» europeo, il numero 2.362.800. Oggi dalle linee della fabbrica di Emden, completamente rinnovata e automatizzata, la Volskswagen «sforna» 950 Passat al giorno. Per la produzione della nuova Passat e la ristrutturazione dello stabilimento di Emden, visitato in questi giorni dai giornalisti, la Volkswagen ha investito 1,2 miliardi di marchi (circa 876 miliardi di lire) e prevede un tetto di produzione di 1.200 vetture al giorno.

Le tecnologie introdotte nella fabbrica di Emden sono all'avanguardia (il montaggio delle scocche viene effettuato esclusivamente da robot) ma ciò che differenzia Emden da Wolfsburg, dove ha sede lo stabilimento principale della Volkswagen, e da altri stabilimenti del gruppo, sono i nuovi criteri di flessibilità orizzontale e verticale.

Gli impianti di Emden sono cioè in grado di produrre le varie versioni di un modello: carrozzerie a tre volumi, a due volumi e la versione station wagon (chiamata, nel caso della Passat, Variant); possono però anche adattarsi, è il caso della flessibilità verticale, alla costruzione di diverse serie di modelli, ad esempio Passat e Golf.

Sulle capacità di riconversione degli impianti gli uomini della Volkswagen fondano le speranze di riuscita del «Piano 2000»

Attualmente a Emden manca solo il reparto presse, mentre il reparto costruzione scocche, la verniciatura e il montaggio, cioè le altre fasi del processo produttivo, sono perfettamente operanti.

NOVITA' / CITROEN

L'Ax commerciale

Diesel 1300 - Adatto alla città

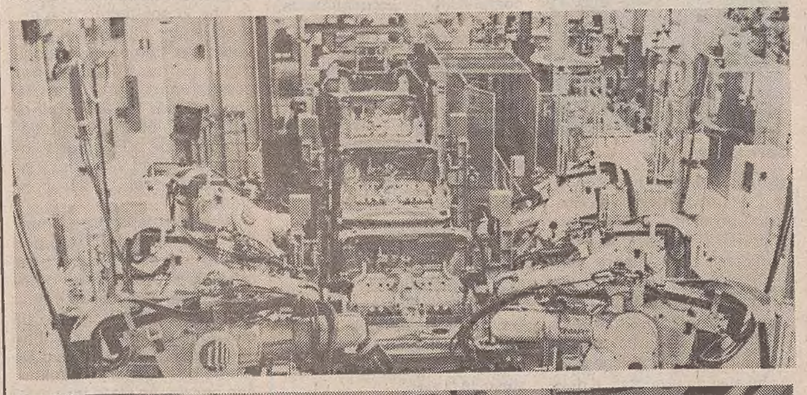
La Ax della Citroen viene proposta in versione commerciale, con il nome di Enterprise. La motorizzazione è la stessa della Ax 14 diesel berlina: 1360 cc., cambio a 5 marce, velocità massima 155 km/h. Ax Enterprise è un veicolo a tre porte, lamierato, dotato di serie di tergilunotto termico posteriore e di una griglia di separazione tra posto di guida e piano di carico. Gli scarsi ingombri che lo rendono particolarmente adatto alla città. Ax diesel Enterprise si rivolge ai commercianti, agli artigiani ed ai piccoli imprenditori, in un mercato in forte espansione: nel 1988 esso ha segnato una crescita del 65% sull'anno precedente. L'Ax Enterprise viene offerta a un prezzo davvero interessante: 12.899.600 lire, chiavi in mano.

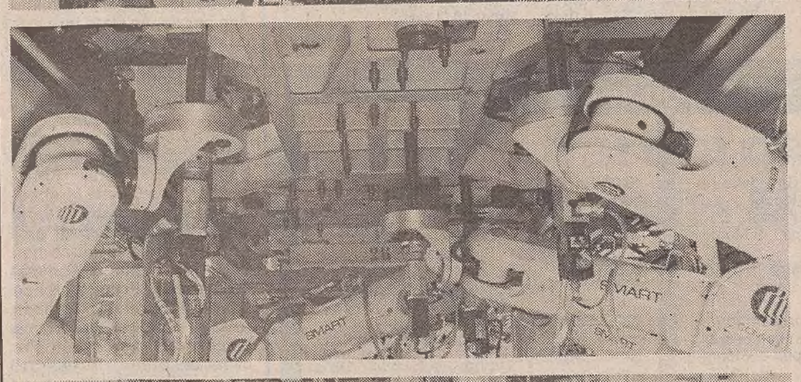
Questa nuova versione viene ad accrescere la gamma della vettura francese, che, nei primi mesi del 1989 ha toccato le 11.500 unità vendute sul mercato italiano. Di esse quasi 1.900 sono diesel, versione apparsa sul finire del 1988 e che ora sta conoscendo un soddisfacente apprezzamento.

PRODUZIONE / CASSINO

Nel mondo dei robot

Estrema automazione dei processi e dei controlli - Flessibilità





Quattro momenti importanti del processo produttivo: il reparto presse, la saldature dell'autotelaio, l'avvitatura degli organi meccanici sulla scocca e il collaudo della plancia.

Servizio di
Alessandro Cappellini

L'industria dell'automobile sta muovendosi. Attraverso un processo non sempre facile, che, tra l'altro richiede un sostanzioso «rischio finanziario», sta cercando di portarsi, in quanto a utilizzi tecnologici, ai livelli di altri settori produttivi. Sono sforzi di estrema consistenza, che richiedono sforzi economici di altrettanta importanza.

Ma è un processo irreversibile, se giudicato con parametri come la concorrenzialità, la resistenza di settore, la produttività e così via. Alla Fiat Auto, è riconoscimento doveroso, non sono mancate, in questi ultimi anni, iniziative coraggiose, ma, al tempo stesso, lungimiranti e razionali, nell'avviare e nell'attuare metodi produttivi moderni.

Un esempio classico di questa politica è lo stabilimento di Cassino, là dove, nasce la vettura più moderna della «casa» torinese, ovvero la Tipo (si producono anche Regata ma in misura e con significati minori). Un complesso davvero importante, avviato nel 1970, inaugurato nel 1972 e sottoposto, ultimamente, a un'importante opera di ristrutturazione.

Cifre che contengono e manifestano l'importanza dell'impianto: area complessiva 2.042.380 metri quadrati di cui 382.000 coperti. Una vera città nella quale lavorano 7000 persone divise fra operai ed impiegati. Un complesso importante, quindi, anche fisicamente che fornisce un colpo d'occhio davvero impressionante.

Su questa base solida si impianta forse quello che è l'elemento più qaualificante dell'intera struttura, ovvero quello dell'automazione, spinta al massimo delle attuali possibilità tecnologiche di settore: a Cassino operano 439 robot, 61 laser, 49 sistemi di visione, 570 Agv (Automatic Guided Vehicle, ovvero veicoli filoguidati), 109 calcolatori di varie dimensioni, 500 fra Igd (Industrial Graphic Display) e Plc (Program Labour Control, ovvero sistemi di controllo del prodotto).

Questo complesso porta a una sostanziale diversificazione di quelle che sono, o meglio erano i sistemi di produzione tradizionali. Scompare la catena di montaggio: oggi a Cassino si procede alla realizzazione separata di sottosistemi che poi convergono in una stazione, dove vengono montati, sempre quasi esclusivamente in modo automatico, sulla scocca. E perfeziona, al tempo stesso, rendendoli ancora più attenti e capillari, i controlli di qualità, che avvengono, singolarmente o per campione, su ciascun componente della vettura in costruzione a monte del momento dell'assemblaggio. E crea, fra le potenzialità dello stabilimento, quella della flessibilità: lo stesso impianto può produrre, contemporaneamente, in base alle richieste del mercato, più modelli e più versioni della stessa vettura (un fattore che va a favore del cliente che può, nella pratica, ordinare l'auto su misura: le sue preferenze vengono registrate in un apparecchio, denominato «saponetta» per la sua forma, che accompagna la vettura per tutto il processo produttivo, e all'interno del quale il robot legge gli ordini e li esegue) e l'eventuale riprogrammazione in vista di modelli futuri.

A Cassino, comunque, esiste un altro aspetto distintivo: lo stabilimento agisce sotto la cosiddetta gestione integrata che ha il compito di collegare razionanalmente le varie operazioni, di renderle una conseguente e necessaria all'altra. Questo sistema, in pratica, sovraintende alle varie strutture di produzione. Fra queste due rappresentano un'ulteriore novità: il centro presse, dove vengono stampate le lamiere, che rappresentano la base della scocca, e lo stampaggio di materiali plastici (il portellone posteriore, il serbatoio del carburante, i paraurti anteriore e posteriore della Tipo).

Gli altri punti di produzione sono la lastratura, dove vengono saldati i vari elementi di lamiera sagomata (saldatura effettuata dai robot, logicamente), la verniciatura (trattamenti anticorrosione, smaltatura ecc.), assemblaggio (i sottogruppi convergono verso la stazione finale dove vengono, di volta in volta, montati seguendo un processo preprogrammato ed automatizzato). Infine i collaudi, che vengono compiuti in parte su un simulatore e in parte su pista.

Complesso importante, si diceva, ma non ancora completato: la ristrutturazione è ancora in atto. A pieno regime da Cassino usciranno 1800 Tipo al giorno (attualmente la produzione è di 1200 pezzi).

19 a 3 volumi

Questa è l'immagine della Renault 19 a tre volumi, che affiancherà la versione a 2 nei prossimi mesi. In Italia, in particolare, la nuova vettura giungerà nel prossimo anno. Più lunga di 11 centimetri, la 19 a 3 volumi monta gli stessi motori della R 19, cioè i nuovi 1390 cc. Energy (80 cv) e 1870 cc. diesel (65 cv). Intanto Renault continua il lancio di versioni speciali della Supercinque. Questa è la volta della Tiga (dal nome di una nota marca produttrice di surf), che deriva direttamente dalla versione GI. Monta lo stesso propulsore da 1100 cc., ma è dotata da una serie di equipaggiamenti speciali quali tetto apribile, vetri colorati, predisposizione radio, appoggiatesta anulari, nuovi tessuti, stripping laterali, cerchi cromati di nuovo disegno e retrovisore lato passeggero regolabile dall'interno. Due allestimenti a 3 e a 5 porte, i cui prezzi, chiavi in mano sono rispettivamente di 11.765.530 e di 12.635.420 lire.

NOVITA' / SUBARU

Maquillage alla Justy

Un settore di mercato in continua espansione (anche se gli aumenti non rendono ragione all'importanza che esso sta acquisendo soprattutto in relazione agli attuali indirizzi in tema di sicurezza): la trazione totale sta conquistandosi, con spesso ingiustificata lentezza, un solido posto al sole nel mercato dell'automobile.

Tendenza che, nei mesi passati, non ha subito rallentamenti e che promette ulteriori, interessanti sviluppi nel prossimo futuro. Un' occasione che le «case», che comprendono nella loro gamma vetture a trazione 4x4, non intendono lasciarsi sfuggire. Fra queste, certamente, non poteva mancare la giapponese Subaru, che concentra l'intera produzione proprio in questo settore.

In questi giorni la «casa» giapponese presenta, attraverso la sua affiliazione italiana, una versione rivista della Justy, la sua vettura minore (nel senso che è di minore cilindrata e di minor ingombro). Interventi di egual importanza sia all'estetica, sia agli interni, sia alla meccanica.

La carrozzeria della Justy, pur mantenendo le sue linee essenziali, risulta oggi più ammorbidita, avendo eliminato l'accentuazione degli spigoli; inoltre sono stati ridisegnati il fascione laterale, la calandra, e il portellone posteriore (ad accentuare il tono rotondeggiante dell'intera vettura); nuovo styling per i fari e per le luci posteriori. All'interno, con il diretto scopo di innalzare i valori di confort della Justy, sono stati ridisegnati i sedili, è stato ritoccato il cruscotto, raggruppando il più possibile i vari comandi e cambiando la luce di illuminazione da rosso a verde.

Più numerose, e forse più consistenti le novità meccaniche: fra esse quella di maggior spicco è, senza dubbio, l'adozione di un cambio automatico a variazione continua, denominato Ecvt (Electro Continuosly Variable Transmission), che si aggiunge al cambio manuale a cinque marce. Il Ecvt, definito dai responsabili della casa «un'esclusività della Subaru», è abbinato a una frizione a polvere magnetica (un'altra particolarità distintiva) ed è collegato alla trazione integrale inseribile.

Il motore è, strutturalmente, lo stesso della versione precedente (tre cilindri di 1189 cc, potenza 68 cv a 5600 g/m, monoalbero a camme in testa con tre valvole per cilindro, delle quali due di aspirazione,) ma, comunque, ha subito tutta una serie di interventi che servono a ottimizzare la combustione del carburante e, quindi, un più ecologico smaltimento dei gas di scarico (la versione Ecvt, tra l'altro, è dotata di serie della marmitta catalitica), e un migliore funzionamento generale del propulsore.

Invariate le prestazioni: la Justy con trasmissione manuale tocca la velocità massima di 152 km/h e passa da 0 a 100 orari in 13,8 secondi, mentre quella Ecvt tocca i 147 km/h e raggiunge i cento all'ora in 16 secondi.

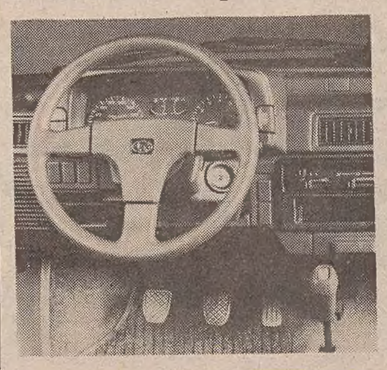
La Justy sarà posta in vendita in due versioni a 3 o 5 porte, ai seguenti prezzi: 1.2 S 3 porte 16.690.000, 1.2 GI 5 porte 17.090.000, 1.2 S II 3 porte 17.990.000, 1.2 GIII 5 porte 18.390.000, Ecvt 20.590.000 per il modello 1.2 s II 3 porte e 20.990.000 per il modello 1.2 GI II 5 porte. L'obiettivo della Subaru è quello di piazzare in Italia 1600 vetture, quante, in pratica sono le possibilità di importazione.

[al. ca.]

SUBARU / STRATEGIE

Attesa dell'evoluzione Cee

Produzione ed esportazione per ora invariate



La giapponese Subaru è la divisione auto di una grossa holding di Tokio, la Fuji Heavy Industries. Ad essa è riservata la produzione esclusiva di vetture a trazione integrale. Nel 1988 la Subaru ha prodotto in totale 600.000 unità: di queste ne ha esportate 340.000 (61 in Europa, con i migliori mercati in Germania e in Svizzera).

Particolare la situazione italiana, sottoposta al blocco del contingentamento, che limita le importazioni. Per il futuro, e in particolare per il dopo '92, la Subaru ha come strategia l'attesa dell'evolversi della discussione all'interno della Cee e poi decidere se avviare una base di produzione in Europa.

RALLY

In giugno all'Elba «Defender Cup»

La Federazione italiana fuoristrada ha fissato la data per la quarta edizione della «Defender Cup»: la gara si svolgerà dal 30 giugno al 2 luglio all'isola d'Elba.

Dopo due edizioni estive, disputate sempre sull'isola tirrenica e l'edizione invernale svoltasi a Cortina lo scorso gennaio, la «Defender Cup» può considerarsi maggiorenne. E' forse l'appuntamento di maggiore spicco nella stagione agonistica del fuoristrada a quattro ruote motrici, ma si differenzia da tutte le altre gare in calendario per l'originalità della formula.

I due difensori, che guidano altrettante Land Rover messe a disposizione dall'importatore dell'Austin Rover, vengono «attaccati» da sei sfidanti a bordo di fuoristrada di loro proprietà in una serie di prove che determinano, con il loro punteggio, la classifica finale. Alla fine, i due piloti meglio classificati diventano automaticamente «defender».

Come ogni anno pubblichiamo la scheda di partecipazione, da inviare alla segreteria della Federazione italiana Fuoristrada, via Capranica, 4 20131 Milano. Tra tutte le schede pervenute verrà effettuata una prima scelta sulla base delle indicazioni in esse contenute. I prescelti saranno chiamati a prendere parte alle selezioni nazionali, che si terranno in Toscana entro maggio. Chi supererà queste selezioni disputerà la «Defender Cup» all'Elba a fine giugno.

[a. b.]

D2817

FEDERAZIONE ITALIANA FUORISTRADA

Defender Cup 4x4 Fif - Edizione 1989

Cognome ..... Nome .....
Via ..... N. ..... Tel. .....
CAP ..... Città ..... Provincia .....
Data nascita ..... Cittadinanza .....
Professione .....
Patente auto: tipo .....
Data e luogo del rilascio: .....
Proprietario del fuoristrada: SI ☐ NO ☐ **
Marca ..... Tipo .....
Esperienza di guida furistrada: SI ☐ NO ☐ **
Dettagliare quali: .....
Sport praticati: .....
Altre eventuali notizie significative: .....
Chiedo di partecipare alle selezioni nazionali in qualità di:
SFIDANTE (con auto propria) ☐ **
DEFENDER (con auto dell'organizzazione) ☐ **
DEFENDER/SFIDANTE (indifferentemente) ☐ **

** BARRARE CON ESTREMA CHIAREZZA LA CASELLA CHE INTERESSA